128. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

PAG.

Interrogazioni a risposta orale:

Poli Bortone	3-00669	7567
Tassi	3-00670	7567
Giuntella	3-00671	7567
Vito Elio	3-00672	7568
Caradonna	3-00673	7568
Pecoraro Scanio	3-00674	7569
Tassi	3-00675	7569
Taradash	3-00676	7570

Interrogazioni a risposta in Commissione:

Boghetta	5-00768	7571
Folena	5-00769	7572
Peraboni	5-00770	7572
Latronico	5-00771	7573
Turci	5-00772	7573
Testa Enrico	5-00773	7574
Ravaglia	5-00774	7575
Lettieri	5-00775	7575

PAG.

Interrogazioni a risposta scritta:

Tassi	4-10261	7577
Gasparri	4-10262	7577
Anghinoni	4-10263	7577
Tassi	4-10264	7578
Tassi	4-10265	7578
Tassi	4-10266	7579
Alessi	4-10267	7579
Martucci	4-10268	7580
Sartori	4-10269	7580
Provera	4-10270	7581
Ferrauto	4-10271	7581
Pieroni	4-10272	7582
Boato	4-10273	7582
Strada	4-10274	7583
Tassi	4-10275	7583
Tassi	4-10276	7584
Tassi	4-10277	7584
Tassi	4-10278	7585

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Tassi	4-10279	7585
Tassi	4-10280	7586
Tassi	4-10281	7586
Tassi	4-10282	7587
Gambale	4-10283	7588
Scalia	4-10284	7588
Scalia	4-10285	7588
Gasparri	4-10286	7589
Imposimato	4-10287	7590
Bordon	4-10288	7591
Lauricella Angelo	4-10289	7591
Piscitello	4-10290	7591
Piscitello	4-10291	7592
Pieroni	4-10292	7592
Rapagnà	4-10293	7593
Nucara	4-10294	7593
Scalia	4-10295	7594
Vigneri	4-10296	7595

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo 7596

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo 7596

Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:

Bassolino	4-07558	III
Ciabarri	4-08239	III
Coloni	4-04234	V
Conca	4-02078	V
Di Mauro	4-07478	VII
Galasso	4-03581	VIII
Galasso	4-05708	X
Grasso	4-06159	XI
Imposimato	4-08422	XIII
Iodice	4-03926	XV
Lucchesi	4-01097	XVI
Maceratini	4-04986	XVI
Marenco	4-04706	XVII
Melilla	4-05345	XIX
Mundo	4-05426	XX
Nuccio	4-02620	XX
Oliverio	4-05342	XXI
Parlato	4-00763	XXIII
Parlato	4-01606	XXIV
Parlato	4-03720	XXV
Parlato	4-04258	XXVI
Patuelli	4-01877	XXIX
Patuelli	4-04171	XXX
Piscitello	4-05957	XXX
Piscitello	4-06693	XXXI
Piscitello	4-06750	XXXII
Piscitello	4-07394	XXXII
Poli Bortone	4-05908	XXXIII
Rapagnà	4-06550	XXXIII
Rutelli	4-04380	XXXV
Rutelli	4-08477	XXXV
Sangalli	4-07635	XXXVI
Sanguineti	4-03645	XXXVII
Scalia	4-00883	XXXVIII
Scalia	4-01288	XXXIX
Scanio	4-00375	XL
Scanio	4-01268	XL
Tassi	4-00699	XLI
Tassi	4-01076	XLII
Tassi	4-04612	XLIII
Testa Enrico	4-05512	XLVI
Tiscar	4-03316	XLVIII
Trabacchini	4-05996	XLIX
Vendola	4-04206	L

ERRATA CORRIGE 7596

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non intenda riferire immediatamente sul contenuto della sconcertante notizia apparsa sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* di lunedì 1 febbraio sotto il titolo « Un onorevole pagò per la bomba » con riferimento al contenuto di alcune intercettazioni telefoniche ad Angelo Vincenti da Surbo « presunto capo zona della sacra corona unita », che avrebbe rivelato il nome di un politico leccese quale mandante della mancata strage sul treno Lecce-Zurigo la notte del 5 febbraio 1992;

se siano da individuare connessioni fra le « rivelazioni » di Vincenti e l'arresto dello stesso con l'accusa di aver organizzato l'attentato;

se risulti al Governo quale sia il contenuto del *dossier* e delle bobine inviate dal sostituto procuratore antimafia di Bari Carlo Maria Capristo, ai colleghi leccesi;

se risulti al Governo sulla base di quali valutazioni esistano pareri contrastanti fra la magistratura barese, che, avrebbe individuato una pista politica, e quella leccese che la escluderebbe;

se, nei trasferimenti del prefetto e del questore di Lecce ad altra sede, siano da individuare rapporti con indagini sulla strage. (3-00669)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quale motivo la ditta Pizzarotti di Parma da molti anni sia la sola ed unica azienda che esegue tutti i lavori dell'Università di Parma;

se e per quanti miliardi siano stati eseguiti tali lavori;

se essa abbia vinto gare o soltanto privati contratti. (3-00670)

GIUNTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

presso gli Istituti di ricovero di Pisa dove sono ospiti anziani autosufficienti e non, sono state denunciate da due infermiere che prestano servizio presso gli Istituti le pessime condizioni dell'assistenza medica e sociale all'interno della struttura;

le due infermiere hanno riferito della presenza di formiche nelle piaghe da decubito di un'anziana ospite: le piaghe erano state trattate con acqua zuccherata da parte di una suora che opera all'interno dell'istituto;

nei confronti di Cosima Casilli, infermiera autrice delle denunce, l'amministrazione degli Istituti ha adottato una serie di provvedimenti che non sembrano avere altro scopo che quello di mera ritorsione: dopo 17 anni di servizio come infermiera professionale è stata trasferita da un settore sanitario ad uno prettamente sociale svilendo così la sua professionalità e costringendola all'inattività e nei suoi confronti il presidente degli Istituti ha proposto un provvedimento disciplinare per violazione del segreto professionale e per mancata fedeltà all'ente;

il personale, di per sé del tutto insufficiente è in buona parte « appaltato » da cooperative le quali usano il sistema del « caporalato », quand'anche vi fanno lavorare persone che non figurano assunte e che quindi non godono di posizione assicurativa né previdenziale;

per sapere:

quali provvedimenti il ministro intenda prendere perché cessi la situazione di maltrattamento degli anziani presso l'Istituto;

quali misure per reintegrare Cosima Casilli nelle sue funzioni di infermiera professionale;

quali provvedimenti il ministro intenda prendere nei confronti del presidente dell'Istituto. (3-00671)

ELIO VITO, TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere – premesso che:

a Padova, nel carcere di Due Palazzi, si è verificato l'ennesimo suicidio di un detenuto: Umberto Selva, trent'anni;

Selva aveva manifestato in carcere problemi di adattamento e di difficoltà nella cronica situazione di sovraffollamento, protestando quando nella sua cella era stato portato un altro detenuto –:

1) le cause e le circostanze del suicidio del detenuto Umberto Selva, nel carcere di Due Palazzi;

2) le ragioni per le quali nei confronti del detenuto che aveva manifestato particolari condizioni di disagio, non erano state assunte adeguate misure di assistenza e sorveglianza;

3) quali iniziative urgenti si ritenga di dover assumere per ridurre il sovraffollamento negli istituti penitenziari, che sta determinando, non solo per i detenuti, difficili condizioni di vita ed il verificarsi di troppi suicidi nelle carceri. (3-00672)

CARADONNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – premesso che:

il Governo italiano dal 1984 al 1990 si è impegnato in aiuti alla Somalia per 1.079 miliardi a dono di cui 892 milioni già erogati al dicembre '90;

il 9 settembre 1990 il Ministro De Michelis si impegnava a finanziare a dono dieci iniziative di cooperazione in Somalia per complessivi 263 miliardi che vedeva interessati:

l'Istituto Italo Africano (9 miliardi) per il programma di sanità pubblica nelle regioni dell'Hiran e Galguluud;

la Farmitalia Carlo Erba (2 miliardi) per la riabilitazione dell'Istituto Farmaceutico Somalo;

la stessa DGCS (90 miliardi) per la gestione diretta dell'Università nazionale somala;

la Giza SpA (3 miliardi) per l'azienda agricola di Jowhar;

l'Astaldi (6 miliardi) per l'estensione dell'acquedotto di Mogadiscio;

la Saces – Astaldi, Cogefar, Edilter – (25 miliardi) per il porto di Bosaso, la strada Garoe-Bosaso, gli ospedali di Bosaso, Garoe, Alula;

l'ENEL, la Sadelmi, l'Ansaldo, la Bover e la Ergen (68 miliardi) per la elettrificazione di Mogadiscio;

fornitori diversi (6 miliardi) per l'ospedale di Corioley;

da documenti del Ministero degli esteri, negli anni anteriori al 1990, per la realizzazione degli stessi programmi risultano « enti esecutori » le stesse imprese per importi a dir poco notevoli, che indichiamo nell'ordine: Istituto Italo Africano (33 miliardi 500 milioni); Farmitalia Carlo Erba (27 miliardi 300 milioni); Dgcs gestione diretta (22 miliardi 148 milioni); Giza SpA (38 miliardi); Astaldi SpA (55 miliardi 222 milioni); SACES-Astaldi, Cogefar, Edilter (136 miliardi 157 milioni) –:

quali procedure sono state seguite dal Ministero degli esteri nella individuazione degli « enti esecutori »;

quali degli accennati programmi sono stati, in tutto o in parte, realizzati dagli « enti esecutori » e quali somme sono state loro versate a stati di avanzamento;

a quale titolo, in data 9 settembre 1990, per i programmi accantonati, in tutto o in parte, siono stati « impegnati » ulteriori finanziamenti a favore degli enti non più esecutori;

se, in previsione di un ritorno alla legalità in Somalia, il Governo intenda procedere ad una revisione, se non ad un azzeramento, dei programmi di cooperazione con la Somalia e successivamente procedere alla definizione di un nuovo programma di cooperazione nonché all'assegnazione di lavori e forniture attraverso la regolare indizione di gare come previsto dalla legge n. 412 del 30 dicembre 1991.

(3-00673)

PECORARO SCANIO e GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

dinanzi all'esito del lavoro del Comitato degli esperti *ex* articolo 2 legge n. 32 del 1992 consegnato il 14 gennaio scorso che rivela un'assoluta inadempienza rispetto ai compiti assegnati dalla legge;

ben 323 sindaci risultano inadempienti rispetto alle richieste di comunicare la situazione della ricostruzione nei rispettivi comuni –:

quali iniziative intenda assumere il Governo perché possano essere raggiunti gli obbiettivi di trasparenza perseguiti dalla legge n. 32 del 1992 e quando, comunque, il Governo intenda dibattere in aula questo gravissimo problema.

(3-00674)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati e quali interventi abbiano disposto o intendano disporre a riguardo anche tramite i loro uffici periferici per l'accertamento e la doverosa conferma, di quanto avviene nel « mondo » della SIP, che paga alle aziende appaltatrici della distribuzione degli elenchi un compenso per la sola consegna del « nuovo » elenco di lire cinquemila per ogni abbonato mentre a coloro che provvedono materialmente alla consegna, l'incaricata, nella specie la « casa di spedizioni San Cristoforo autotrasporti Spa di area socialista corrente in Milano piazza Erculea » versa solo lire 300 per ogni nuovo lenco consegnato, ma con la clausola che devono anche essere ritirati almeno il 75 per cento degli elenchi « vecchi ». La cosa scandalosa è costituita dal fatto che la predetta clausola vessatoria condiziona il pagamento, difficilmente eseguibile, perché tanti abbonati rifiutano la restituzione del « vecchio », anche senza motivo, ma anche perché il loro personale acquisto è determinato dal fatto che al « lavoro » va solo il 6 per cento di quanto pagato dalla SIP a carico di tutti gli abbonati al servizio telefonico, per la sola consegna del nuovo elenco;

come sia possibile che ancor oggi, nell'anno di grazia del 1993, ci sia la possibilità di uno sfruttamento, degno della migliore « teoria dell'usura » così ben elaborata dall'indimenticabile poeta Ezra Pound, da « capitale » sul « lavoro »;

come mai gli ispettori del lavoro, i doverosi controlli della Guardia di finanza, la responsabilità degli enti e dei ministri che avevano e hanno competenza in merito, abbia consentito che per tanti anni e decenni fosse possibile un fatto del genere e solo l'ultimo dei deputati e il meno importante dell'opposizione al sistema sia in grado, solo ora, per notizia avuta in questo momento, di segnalare tanto gravissimo fatto;

se, in merito, siano in atto inchieste o ispezioni amministrative;

se, in caso contrario, non siano da iniziare, immediatamente;

se, in proposito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria (anche per la disamina di un profitto pari all'84 per cento delle somme incassate per il servizio, assunto!) e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare le evidenti responsabilità contabili sempre conseguenti abusi o omissioni, anche nei doveri di controllo attribuibili o attribuite a pub-

blici funzionari siano essi di carriera o onorari. (3-00675)

TARADASH, ELIO VITO, BONINO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e PANNELLA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso:

che è stato presentato un piano di ristrutturazione della rete televisiva Tele-Montecarlo che prevede tra l'altro il taglio di 190 posti di lavoro;

che pare, al contrario, necessario potenziare il delicato settore radiotelevisivo, al fine di garantire, per quanto possibile, una certa pluralità di reti televisive nazionali, in un quadro oggi compromesso dal duopolio Rai-Fininvest –:

se non intenda promuovere un incontro con la proprietà, i sindacati ed il Consiglio d'azienda di TMC per ricercare soluzioni più idonee di quella proposta, che possano anche salvaguardare i livelli occupazionali. (3-00676)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BOGHETTA, MELANDRI, RENATO ALBERTINI e BACCIARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

già nella scorsa legislatura i deputati Donati e Serafini Massimo in distinte interrogazioni (n. 4-31521 e n. 4-31549) hanno sollevato il problema del potenziamento della base militare di Pisignano di Cervia. Nessuna delle due interrogazioni ha avuto risposta;

notizie provenienti dal Ministero della difesa confermerebbero la chiusura della base NATO di Rimini (aeroporto di Miramare). Già nella primavera scorsa il comandante della prima regione aerea, generale Maresio, aveva fatto un annuncio in questo senso durante un incontro con gli amministratori della regione Emilia-Romagna;

in una precedente occasione lo stesso generale Maresio aveva affermato: « atterrare a Miramare è come atterrare a Hong Kong. Per ridurre i rischi punteremo su Cervia »;

sulla base cervese si registrano infatti preoccupanti novità: su richiesta della regione e autorizzazione del Ministero della difesa è stato effettuato un sopralluogo per verificare lo stato e l'entità dei lavori fatti nell'aeroporto di Pisignano;

da tale sopralluogo è emerso che a Pisignano è in costruzione una imponente base militare che, a detta dei vertici militari, sarebbe destinata a diventare la base NATO più importante del Nord Italia;

da quanto è dato sapere l'opera più importante è la nuova centrale di comando in un *bunker* sotterraneo che sarà realizzato dal cavaliere del lavoro Carmelo Costanzo;

l'aeronautica militare prevede, inoltre, anche l'installazione di un sistema missilistico di difesa e un nuovo sistema missilistico per il decollo e l'atterraggio notturno;

alla luce di tutto ciò appare evidente che alla chiusura della base di Miramare sta corrispondendo l'espansione e l'ammodernamento per nuove funzioni della base di Pisignano;

il potenziamento di Pisignano è peraltro già avvenuto in modo consistente e strisciante in questi anni. Gli investimenti già fatti ammontano a circa 7-8 mila miliardi, senza che nessuno se ne accorgesse. Coloro che sono riusciti a vedere i lavori parlano di un « complesso enorme con almeno una ventina di *bunker* e un via vai di un migliaio di militari »;

le piste e gli *hangar* sono già stati in gran parte adeguati al probabile arrivo degli « Amx », o addirittura dei « Tornado » (che sono come noto aviogetti a doppia capacità: nucleare e convenzionale), al posto degli attuali « G91Y »;

a tutt'oggi la popolazione del comprensorio di Pisignano è tenuta all'oscuro dai progetti di cui sopra –:

se non ritenga di dover immediatamente sospendere i lavori in corso a Pisignano, dato che non essendo ancora discusso e tantomeno approvato il nuovo modello di difesa, il Parlamento e l'opinione pubblica si troverebbero di fronte ad un dato di fatto con ripercussioni pesantissime per la politica della difesa del nostro Paese;

se l'annunciata chiusura dell'aeroporto di Miramare di Rimini comporti il trasferimento a Pisignano dei sistemi d'arma, degli aerei e delle testate nucleari lì presenti;

se non ritenga di dover investire le Commissioni Difesa della Camera e del Senato, con una relazione dettagliata su tutto ciò che è avvenuto e sta avvenendo nella base di Pisignano, e se non ritenga di dover autorizzare una visita alla base da

parte di una delegazione dei deputati e senatori componenti le Commissioni stesse;

se non ritenga infine incompatibile la presenza di una base militare strategica in una zona che già ha subito numerosi e tragici incidenti, che rappresenta uno dei più importanti poli turistici del Paese, che è caratterizzata da un'alta densità abitativa e di insediamenti industriali in particolare chimici e che quindi meglio si presterebbe per le ragioni suddette una riconversione della base di Pisignano in una struttura di Protezione civile. (5-00768)

FOLENA, RECCHIA e ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 7 gennaio 1993 il Capo della squadra mobile della polizia di Stato di Agrigento, dottor Giuseppe Cucchiara prendeva servizio quale vice-dirigente della squadra mobile di Palermo;

nei giorni immediatamente successivi gli organi di informazione riportavano diffusamente la notizia che quale Capo della squadra mobile di Agrigento era stato designato il dottor Marco Mariconda, proveniente dalla squadra mobile di Mantova, funzionario che aveva quindi maturato specifica esperienza di direzione investigativa;

tale designazione risponde a quei criteri di frequente rotazione e mobilità negli incarichi più delicati, con l'impiego di personale esterno all'ambiente, criteri indicati dalla Commissione parlamentare antimafia al fine di superare situazioni di lunghe permanenze e di evitare condizionamenti ambientali che nuocciono alla efficienza e alla credibilità degli uffici;

a tutt'oggi alla notizia di tale designazione non ha fatto seguito alcun provvedimento e pertanto la squadra mobile di Agrigento risulta essere priva di dirigenza;

la squadra mobile diretta dal dottor Cucchiara ha dimostrato di essere una istituzione efficiente ed incisiva le cui capacità vanno preservate, in un contesto in cui persistono situazioni di inefficienza e scarsa compatibilità ambientale che andrebbero invece rimosse;

da ultimo la squadra mobile di Agrigento sta seguendo alcune rilevantissime indagini su illegalità amministrative e condizionamenti mafiosi nei più importanti enti pubblici di Agrigento, quali il comune di Agrigento, l'USL, la CPC, indagini che hanno in epoca recente già portato all'arresto della giunta municipale e allo scioglimento del consiglio comunale di Agrigento e che coinvolgono discussi potentati politici locali;

si rende pertanto opportuno garantire alla squadra mobile di Agrigento una continuità di azione tale da non pregiudicare il lavoro svolto –:

per quali motivi non sia stato ancora insediato il nuovo capo della squadra mobile di Agrigento;

se non si ritenga di adottare le misure necessarie affinché la squadra mobile di Agrigento possa continuare ad operare incisivamente;

se non si ritenga di adottare opportune misure per garantire alla questura di Agrigento una maggiore efficienza operando anche i dovuti ricambi. (5-00769)

PERABONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il quotidiano *L'Indipendente* di martedì 26 gennaio riportava le affermazioni di un sindacalista della Saf (società agricola forestale), una delle tre società attraverso le quali è operativo l'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, secondo le quali una tenuta di caccia sita in Casale Monferrato e l'azienda agricola denominata « Ovile di Roma », di proprietà della società stessa, sarebbero utilizzate per fini strettamente personali dal presidente, Valeriano Giorgi, e dall'amministratore delegato Bruno Nottola;

il suddetto quotidiano riferiva poi, nel medesimo articolo, che, sempre secondo le accuse ed i documenti di Melito, la Saf avrebbe stipulato, in data 26 settembre 1979, con la signora Edith Wurkert, coniuge del citato amministratore delegato Bruno Nottola, un contratto con il quale la signora Wurkert si impegnava esclusivamente a mettere a disposizione un terreno appena acquistato e l'impresa a piantare e coltivare pioppi per dieci-dodici anni; il ricavato sarebbe poi stato diviso in parti eguali, ma alla fine la società non ebbe nemmeno quel 50 per cento, la coltivazione venne infatti considerata « dimostrativa » e la signora fu libera di vendere e trattenere per sé l'intero –:

se quanto in premessa risponda al vero ed in tal caso:

quali misure l'interrogando Ministro intenda adottare;

se ritenga necessario che la Saf possegga una riserva di caccia e quali siano i soggetti autorizzati e le modalità di accesso alla stessa. (5-00770)

LATRONICO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso:

che la stampa ha dato notizia della prevista alienazione del compendio « *ex* Caserma Pietro Crespi » di Imperia, di proprietà dello Stato ma ancora « in uso » al Ministero della difesa, nonostante sia stata lasciata dall'Esercito da quasi 20 anni;

che la maggior parte degli uffici statali di Imperia utilizza locali assunti in affitto, inidonei e insufficienti, con grave disagio dei cittadini, per i quali lo Stato corrisponde canoni elevati e crescenti ed ha sostenuto numerose cause di sfratto (è in corso azione di sfratto dell'Intendenza) –:

a) con quali criteri la caserma « Crespi » è stata inserita tra i beni immobili da alienare, senza considerare le esigenze degli uffici pubblici che potrebbero trovare idonea sistemazione, sia pure in prospettiva, nell'area della caserma stessa, ubicata in zona baricentrica tra i nuclei urbani di Oneglia e Porto Maurizio;

b) se sia a conoscenza che ad Imperia, data la conformazione orografica, non esistono ormai più effettive possibilità di edificazione, né edifici atti ad uffici pubblici, se si escludono le ampie caserme demaniali (« Crespi » e « Siffredi »);

c) se, ai sensi del decreto-legge 5 dicembre 1991, convertito nella legge 29 gennaio 1992, n. 35, riguardante anche l'alienazione dei beni patrimoniali, abbiano fatto parte del comitato tecnico previsto dall'articolo 2, commi 11 e 12, i rappresentanti della regione Liguria e il sindaco di Imperia, il quale ben conosce la situazione urbanistica cittadina e la destinazione del compendio « Crespi » a centro direzionale secondo il vigente piano regolatore;

d) se non ritenga, anche oltre il termine di sei mesi previsto dalla citata norma, scaduto il 30 luglio 1992, revocare la decisione di alienare il complesso immobiliare, deleteria per il futuro della città di Imperia, ed approfondire meglio il problema in tutti i suoi aspetti, presenti e futuri. (5-00771)

TURCI, LETTIERI, GIANNA SERRA, MONELLO, SARTORI LANCIOTTI, SITRA e PELLICANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il Parlamento nel mese di dicembre 1992 ha approvato il Programma di Riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA predisposto dal Ministro del tesoro e trasmesso al Presidente del Consiglio in attuazione della legge 8 agosto 1992, n. 359;

le Commissioni parlamentari riunite V, VI e X, nell'esprimere parere favorevole a detto Programma, al fine di conseguire il massimo risultato del processo di riordino e delle operazioni di dismissione, vi hanno apposto alcune condizioni, tra le quali la prima prevede la definizione, entro il termine del 31 marzo 1993, degli indirizzi e

delle modalità di formazione dei nuovi assetti societari delle imprese pubbliche interessate, mediante l'individuazione di procedure ispirate a criteri di trasparenza economica, certezza giuridica ed efficienza;

per l'INA detto Programma di riordino prevede, al punto 8.10 (pag. 59), quanto testualmente si riporta: « Attualmente al suo interno convivono attività di impresa con funzioni pubbliche, alcune delle quali in via di progressivo esaurimento..... La separazione tra i due tipi di attività può avvenire o attraverso un procedimento legislativo, oppure attraverso il conferimento di un ramo di attività (quello « vita ») in una nuova azienda, magari escludendo le partecipazioni in BNL ed in IMI. È da scegliere la seconda soluzione. L'INA vita... potrebbe così costituire un gruppo assicurativo di forte rilievo e ben equilibrato... La società con funzioni pubbliche dovrebbe restare pubblica con una presenza, comunque, sotto il 50 per cento nella impresa assicuratrice « Nuova INA »;

successivamente il Comitato dei Ministri, composto dai soggetti indicati dall'articolo 16 comma 1 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333 convertito con legge 8 agosto 1992, n. 359, ha assegnato al Ministro dell'industria il compito di provvedere all'avvio delle procedure sopra richiamate;

il 13 agosto 1992, il Ministro dell'industria, professor Giuseppe Guarino, il quale peraltro fu estensore, nella sua qualità di privato consulente legale dell'INA, allora ente di diritto pubblico, di un discusso parere negativo in generale circa la possibilità di privatizzazione dell'INA e nella specie di ogni scorporo di attività, ha nominato con decreto ministeriale una commissione incaricata di individuare, entro i termini suddetti, la soluzione migliore per la privatizzazione dell'INA e che di essa fanno parte: il dottor Aldo Quartulli, Vicepresidente del Consiglio di Stato, il professor Paolo Ferro-Luzzi, il dottor Lorenzo Foglia, Vice Direttore Generale dell'ISVAP, il dottor Piero Antonio Cinti, Direttore Generale per le assicurazioni private del Ministero dell'industria e i due Direttori Generali dell'INA, dottor Mario Bartolozzi e dottor Franco Pietrobono;

compito principale della Commissione è studiare come separare le attività industriali dell'INA dalle funzioni pubbliche e la via migliore per il collocamento azionario;

l'istituzione di detta Commissione mostra un chiaro intento dilatorio, essendo già state da tempo precisate e rese pubbliche dalla Presidenza dell'INA le linee-guida (indirizzi e procedure) per l'avvio del programma di riorganizzazione dell'INA in vista della sua privatizzazione;

il Ministro del tesoro, oltre che nel Programma di riordino, ha immesso dette proposte nel Libro Bianco presentato agli operatori stranieri a Londra il 12 gennaio 1993;

l'istituzione di detta Commissione sembra oltretutto avere valore pleonastico, poiché alle operazioni tecniche di scorporo e collocamento azionario dovranno provvedere idonee strutture tecnico-professionali già da tempo contattate e al momento operative;

appaiono oscuri i criteri adottati per l'individuazione dei membri della Commissione, se non per la pressoché totale dipendenza nei confronti del Ministro dell'industria –:

quali siano i motivi ostativi ad un immediato avvio delle procedure per la concreta attuazione dello scorporo delle attività dell'INA da cui dovrebbe derivare il collocamento azionario, così come indicato nel Programma di riordino per la parte che riguarda l'INA approvato dal Parlamento, nonché per conoscere se i provvedimenti adottati dal Ministro dell'industria siano corrispondenti alla volontà del Governo. (5-00772)

ENRICO TESTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che

nel 1986, il Consorzio CIEF di Vercurago (Lecco), composto da 400 famiglie, è stato posto in liquidazione coatta amministrativa a seguito di una cattiva gestione che ha creato un deficit di 10 miliardi di lire;

i numerosi tentativi compiuti dai soci non hanno ancora portato alla soluzione del problema, nonostante che nel 1992 il Parlamento abbia approvato la legge n. 179/92 che stanzia fondi anche per il risanamento di cooperative in difficoltà economiche;

va aggiunto che i soci hanno in corso una trattativa con le principali banche creditrici e la regione Lombardia per trovare una via d'uscita da questa situazione;

tuttavia, il Ministero del Lavoro, inaspettatamente, l'11 gennaio 1993 ha notificato a 22 famiglie di Vercurago, soci della coop. CIEF aderente al Consorzio, l'ingiunzione di pagare di nuovo gli appartamenti entro 20 giorni, pena la loro vendita all'asta;

va sottolineato che i soci della coop. CIEF hanno già provveduto al pagamento dei rispettivi appartamenti e giustamente chiedono che gli amministratori del Consorzio siano chiamati a rispondere del *deficit* amministrativamente e penalmente –:

se il ministro del lavoro non intenda dare istruzione agli uffici periferici affinché provvedano a prorogare il termine di 20 giorni per consentire ai soci di portare a termine la trattativa con le banche creditrici;

se il ministro dei lavori pubblici non intenda impegnarsi affinché il consorzio CIEF possa usufruire dei benefici di cui alla legge n. 179 del 1992. (5-00773)

RAVAGLIA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere – considerato che:

la stampa ha dato notizia di una decisione assunta dal comitato interministeriale, di dirottare su Ravenna e Trieste il traffico navale a rischio di Porto Marghera, constatato che nel contempo, causa i ritardi dei finanziamenti governativi per la manutenzione del porto canale di Ravenna, l'autorità marittima ha declassato il porto di Ravenna, considerato che lo studio ARIPAR ha rappresentato i rischi che il traffico delle petroliere comporta per la sicurezza del porto canale, proponendo l'eliminazione di tale traffico attraverso la realizzazione di un oleodotto di collegamento a mare, chiede di conoscere –:

1) quali siano i motivi per i quali sia stato scelto il porto di Ravenna in alternativa a quello di Venezia;

2) se il Governo abbia predisposto adeguati finanziamenti per eliminare i rischi che deriverebbero nel caso il traffico petroli fosse trasferito da Venezia a Ravenna;

3) se non ritenga di predisporre intanto un intervento immediato per garantire la piena navigabilità del porto canale;

4) se non reputi necessario un incontro con la regione e la comunità ravennate onde approfondire gli effetti che la scelta determinerebbe per il territorio ravennate. (5-00774)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

lo Zuccherificio del Rendina - MELFI rischia la chiusura;

il piano bieticolo nazionale va rivisto e non può ulteriormente penalizzare il Mezzogiorno e la Basilicata dove si è registrata la chiusura dello Zuccherificio di Policoro;

l'agricoltura Lucana è fortemente penalizzata dalla politica Nazionale e Comunitaria;

le colture bieticole sono state fortemente ridotte con grave pregiudizio e per il P.I.L. regionale e per l'occupazione;

occorre un nuovo Piano Bieticolo-Saccarifero che salvaguardi il comparto nell'intero Mezzogiorno;

è necessario, nell'ambito della quota da destinare al Mezzogiorno trasferire dallo Zuccherificio di Rignano al gruppo SFIR per salvaguardare l'attività dello Zuccherificio del Rendina, che è stato ristrutturato ed è competitivo;

la SFIR va sollecitata ad una chiara assunzione di responsabilità verso la struttura Lucana, la cui eventuale chiusura metterebbe in discussione lo stesso futuro della bieticoltura Lucana e meridionale;

in Basilicata il trasferimento progressivo di quote verso il Nord ha causato una drastica riduzione della produzione di barbabietola che è passata dai 7 mila Ha. del 1987 ai circa 2 mila Ha. del 1991-92;

è urgente perciò l'assegnazione di quote aggiuntive al citato Zuccherificio in relazione al Regolamento CEE che prevede il trasferimento di quote a strutture contermini –:

se non intenda con urgenza procedere all'assegnazione di un'ulteriore quota di almeno 140 mila quintali allo Zuccherificio del Rendina e rivedere, di intesa con le Regioni, il Piano Bieticolo Nazionale.

(5-00775)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, delle finanze e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il geometra Silvio Fante di Mantova, che opera nel campo urbanistico edilizio, ed il dottor Fausto Menozzi, stanno provvedendo al rifacimento di un palazzo, tra l'altro soggetto ai vincoli e ai controlli della sovrintendenza alle belle arti e ai beni culturali, avendo soltanto un'autorizzazione per lavori di straordinaria manutenzione;

tali « lavori » hanno già comportato la distruzione anche di muri portanti e di soffittature e piani della casa, e le denunce fatte dai cittadini, anche per la difesa del patrimonio artistico, non hanno sortito effetto alcuno;

risulta all'interrogante che il Fante e il De Micheli vantino amicizie con il ministro Martelli –:

se, in merito al rifacimento di cui sopra, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria (lavori di manutenzione straordinaria e quelli di « ristrutturazione » anche sotto il profilo tributario hanno ben diverso trattamento), procedimenti giudiziari ancorché non semplicemente penali, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti ad abusi e omissioni anche negli obblighi di semplice controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come direttori generali o dirigenti di uffici o di unità operative, o magistrati dell'ordine inquirente o giudicante, che pure hanno questa responsabilità oltre quella disciplinare di competenza del consiglio superiore della magistratura, ovvero onorari come sindaci e assessori, o ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-10261)

GASPARRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso:

che molti vigili urbani di Roma hanno pubblicamente denunciato la situazione di illegalità che si è venuta a creare per l'uso di ganasce bloccaruote non omologate ai sensi del nuovo codice della strada;

che la mancanza della suddetta omologazione non garantisce in alcun modo gli automobilisti da eventuali danni causati dall'impiego di strumenti privi dei requisiti previsti dalla legge –:

quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine a questa situazione confusa e per sancire l'illegittimità delle sanzioni applicate agli automobilisti le cui autovetture vengono bloccate da apparecchi palesemente illegali. (4-10262)

ANGHINONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il consorzio di bonifica Navarolo Agro Cremonese Mantovano ha bandito un appalto concorso per l'affidamento, lo studio, la progettazione e l'esecuzione di una traversa di sostegno sul fiume Oglio, onde garantire sicura efficienza all'impianto di derivazione irrigua in località Santa Maria di Calvatone (CR);

il costo di tale opera si aggira dai tre ai quattro miliardi di lire;

l'appalto è stato vinto dalla ditta Magri Imprese Costruzioni Magri geometra Anselmo SpA, via Garibaldi 55, 43100 Parma;

tale ditta Magri risulta:

inquisita per i lavori di « Malpensa 2000 »;

interdetta dai pubblici uffici in due diverse occasioni in Sardegna, per un tempo limitato;

accusata di turbativa d'asta per l'appalto della costruzione del nuovo reparto d'ortopedia di Parma (Ussl n. 4) –:

se siano state fatte verifiche sull'appalto visto il completo finanziamento dell'opera con finanziamento statale;

se siano stati fatti controlli atti a verificare la correttezza degli appalti;

se siano state attuate norme di tutela essendo la ditta Magri inquisita. (4-10263)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'architetto Gabrielli di Genova sia stato incaricato, e da chi, a redigere i nuovi piani regolatori di Parma e Fidenza;

se sia vero che l'ingegner Marcello Venturini di Roma, dopo aver ottenuto lo stesso incarico ha lasciato perché non se la sentiva di rischiare gravi conseguenze penali per rispettare l'incarico ricevuto;

come mai tutte le aree che il piano regolatore renderà a vario titolo edificabili siano già state acquisite dalle imprese dei gruppi Ligresti e Pizzarotti;

se la funzione dell'architetto sia quella di inserire nel piano regolatore i terreni delle ditte summenzionate;

se risulti che l'operazione sia stata promossa dal solito padre padrone del socialismo parmense sotto la regia del dottor Orlandini con la collaborazione del sindaco di Parma dottor Stefano Lavagetto. (4-10264)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia noto che nel luglio 1978 il signor Riccetti Sergio ha acquistato dalla signora Appari Anita il complesso immobiliare sito in Mantova via Dell'Arco ai civici 2 e 4 ed in Vicolo Serpe 2 e 4; tra l'altro si noti che l'acquirente già dal 1964 abitava detto immobile con la propria famiglia. Il rogito di detta compravendita venne redatto presso lo studio del notaio dottor Bagnoli. Una quota corrispondente alla metà dell'intera proprietà venne intestata a Pirotti Iole, madre del marito (ragioniere Menozzi Claudio, fratello del notaio dottor Menozzi che ha assistito alla stesura del rogito e nipote del notaio che ha redatto l'atto dottor Bagnoli) della figlia Simonetta Riccetti. L'altra metà della proprietà venne intestata a Antonella Riccetti e al marito di lei Sergio Destasio. Successivamente il Destasio e la Riccetti Antonella si separarono, e il signor Riccetti per vari motivi decideva, con il dottor Menozzi, di intestare tutto il complesso immobiliare al medesimo, pattuendo che successivamente avrebbero determinato l'esatto ammontare delle rispettive quote. Si deve considerare che venne poi indicata la cifra di lire 40 milioni e successivamente alla stesura dei detti atti, essendo stati compilati in bianco, con obbligo delle parti di redigere successiva perizia. In effetti ben presto i fatti cominciarono a prendere una piega diversa da quella preventivata, e la stima del detto complesso slittava, fino a che il geometra Fante, incaricato dal dottor Menozzi, redigeva una ridicola perizia, con una quantificazione di stima del valore del detto immobile assolutamente non corrispondente alla realtà, e precisamente in lire 413 milioni. Il Riccetti incaricava altri due periti che stimavano il detto bene in circa lire 700 milioni. Si noti che l'effettivo valore della proprietà non è quindi rappresentato da lire 40 milioni indicati nella scrittura privata del 29 settembre 1989 con firme autenticate dal notaio dottor Aporti e dai lire 40 milioni risultanti dal notaio Binelli di Gonzaga. Si rileva che il Riccetti ha sottoscritto detto atto nella convinzione del reciproco accordo tra le parti, e in particolare nella convinzione che la stesura della scrittura privata del 29 settembre

1989 e successivo rogito fossero soltanto preliminari di vendita. Successivamente sono iniziate le dispute davanti alle autorità giudiziarie competenti: tra l'altro la firma del Menozzi non venne fatta contestualmente perché era assente;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera o onorari. (4-10265)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere:

se sia noto che a Parma la Cooperativa Trasporti Parma scrl, ha costretto e costringe tuttora i propri consorziati a sottostare a rigide regole che violano la legge civile e penale dello Stato italiano. Si noti che la detta cooperativa, gestita amministrativamente ora e/o nel passato da Calzetti Amilcare, Botti Sisto, Pasini, Rossi Carlo e in particolare da Noris Turchi, preferisce operare in « nero », obbligando i soci a depositare una « quota » non contabilizzata, per un ammontare complessivo di lire 2.500 milioni circa. Oltre questi fatti deve considerarsi il fatto che il lavoro ai consorziati era ed è distribuito con « preferenze » del tutto contrarie alla normativa vigente in merito. In effetti è accaduto che il signor Sias Mario, consorziato, è stato praticamente costretto a comprare il nuovo mezzo presso la concessionaria Autocamion di Parma, con garanzia di prezzi scontati, benché poi non si siano rivelati tali. Si ritenga ancora che il predetto Sias ha più volte ribadito, all'interno della medesima cooperativa, la necessità di operare lecitamente, evitando circolazione di denaro in nero, viaggi senza bolle di accompagnamento, o con bolle di accompagnamento indicanti merce diversa da quella effettivamente trasportata. La risposta della amministrazione della cooperativa predetta è stato il taglio del lavoro contro il medesimo, costringendolo a cercare clienti ulteriori all'esterno, in violazione dello statuto della cooperativa con successiva esclusione. Non è certo possibile che sussistano ancora strutture di tipo piramidale con gestione di carattere similare a quello mafioso; chi non si sottomette alla volontà dei dirigenti, è costretto a lasciare e comunque viene indotto in merito, tagliando allo stesso la fonte di guadagno;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera o onorari. (4-10266)

ALESSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

al palazzo di Giustizia di Palermo circa 800 sentenze giacciono nei cassetti delle cancellerie e non possono essere pubblicate a causa della mancanza di dattilografi;

la crisi è stata determinata dalla circolare del Ministero di grazia e giustizia che ha comunicato che per coprire le vacanze di organico ci si deve rivolgere all'ufficio di collocamento e non più attingere alla graduatoria del concorso a 507 posti di dattilografo giudiziario indetto col decreto ministeriale DM 04041989 e suddivisa in elenchi distrettuali per l'assunzione dei candidati idonei per un periodo massimo (di 90 giorni cosiddetti trimestralisti);

tramite l'ufficio di collocamento, però si possono coprire solo le vacanze di IV livello, mentre le vacanze degli uffici del distretto della Corte d'appello di Palermo sono tutte di V livello;

allo stato, quindi, non si può provvedere alla loro copertura con la conseguenza che non ci sono dattilografi che possano battere a macchina le sentenze, alcune delle quali depositate da quasi un anno –:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere la grave crisi esistente al palazzo di giustizia di Palermo. (4-10267)

MARTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

con legge 2 dicembre 1990, n. 390 è stata disciplinata organicamente la materia relativa al « diritto agli studi universitari »;

la predetta legge prevede al capo II (articolo 4) l'emanazione di un decreto da parte del Presidente del Consiglio « previa deliberazione da parte del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica sentiti il Consiglio universitario nazionale (CUN) e la Consulta nazionale, » il quale fissi, triennalmente, « i criteri per la determinazione del merito e delle condizioni economiche degli studenti nonché le procedure di selezione »;

è sentita come urgente, dalla popolazione studentesca, l'adozione della normativa per gli indubbi benefici che ne deriverebbero;

alcune sedi universitarie (ad esempio la Università Federico II di Napoli) hanno provveduto ad adeguarsi alla normativa, prevedendo tempi e criteri per l'utilizzo degli studenti in attività a tempo parziale all'interno delle strutture universitarie (come recita l'articolo 13 della legge succitata) –:

quale motivo impedisca a più di un anno dall'entrata in vigore della legge, l'emanazione del decreto attuativo, e se non ritengano di dover urgentemente provvedere, anche tenuto conto delle esigenze manifestate tanto dalle associazioni studentesche quanto dalle stesse sedi universitarie. (4-10268)

SARTORI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della difesa, dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso:

che la gravissima crisi del settore aeronautico ha posto in cassa integrazione speciale dal 7 gennaio 1993 i lavoratori dell'azienda aeronautica AERMACCHI di Varese;

che per ulteriori 500 lavoratori della stessa azienda è prevista quest'anno la cassa integrazione quale anticamera della disoccupazione;

che negli ultimi due anni in provincia di Varese il settore aeronautico ha perso 2.000 posti di lavoro ed altrettanti ne sta perdendo considerando l'indotto;

che la situazione alla SIAI e all'AGUSTA non induce all'ottimismo e che 10.000 posti di lavoro sono in pericolo;

che oltre ai posti di lavoro è in gioco il futuro di una produzione di alta tecnologia, la cui perdita rappresenterebbe un danno economico notevole su scala nazionale;

che il rischio che la produzione di aerei e di elicotteri diventi subalterna o dipendente da quella francese, inglese o americana;

che l'allarmante crisi dell'apparato industriale sta creando problemi di tenuta del sistema sociale in aree ad elevata densità di popolazione;

che una decennale assenza di una politica industriale ha posto in un vicolo cieco la produzione nazionale, ormai soccombente in vasti settori produttivi rispetto alla concorrenza internazionale, accentuatasi con l'apertura al mercato libero europeo avvenuta con l'inizio del corrente anno;

che è nota la pesante crisi del mercato, sia civile che militare;

che i programmi della Difesa segnano il passo;

che le tecnologie andrebbero sostenute più delle caserme al fine di avere un esercito più qualificato –:

se intendano assicurare un forte intervento a sostegno delle tecnologie, dell'industria e dell'occupazione nel settore aeronautico, attraverso l'attivazione dei settori civile e della difesa;

se intendano vagliare la possibilità di inserimento temporaneo degli esuberi di manodopera nei posti di organico vacante presso gli enti pubblici territoriali e le amministrazioni regionali e dello Stato;

se intendano vagliare la possibilità per i lavoratori in cassa integrazione speciale dell'industria aeronautica Aermacchi di essere inseriti tra i beneficiari della legge 26 novembre 1992, n. 460, recante « misure urgenti in materia di occupazione ». (4-10269)

PROVERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

da informazione desunta dagli organi di stampa, risulta che, con decreto emesso da codesto Ministero, è stato disposto il ritiro dal mercato delle sigarette senza nicotina (Airon e altre), con la motivazione che sarebbero nocive alla salute –:

quali danni arrecati alla salute e collegati al consumo di tale tipo di sigarette siano stati accertati;

quali siano le fonti (ricerche, studi, convegni, pubblicazioni) che hanno indotto tale provvedimento e se sia mai stata presa in considerazione dalla ricerca scientifica alcuna alternativa all'utilizzo di sigarette senza nicotina per avviare al disintossicamento graduale da questa droga;

se siano da considerare innocui i cerotti alla nicotina come il Nicotrans che hanno grande diffusione sul territorio nazionale e se inoltre non siano state effettuate ricerche per verificare la loro innocuità;

se sia stata fatta una valutazione tra l'entità del danno arrecato dall'uso di sigarette senza nicotina e quello provocato dal tabagismo anche in considerazione dell'impatto psicologico sulla campagna antifumo conseguente a questo provvedimento;

se questo « ritiro dal mercato » significhi la cessazione temporanea della vendita nelle farmacie o la definitiva preclusione al mercato italiano del prodotto. (4-10270)

FERRAUTO e ROMEO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la crisi che colpisce l'Alenia, l'azienda nata dalla fusione dell'Aeritalia e della Selenia e che rappresenta la punta avanzata dell'industria aerospaziale italiana, si ripercuote sui trentamila dipendenti che sono, in ultima analisi, i veri depositari di un grande patrimonio di altissima tecnologia e che ora vedono minacciata la sicurezza della loro occupazione, occupazione che può essere difesa se si coordinano le presenze nazionali operanti in questa specialità con la creazione di un polo aerospaziale italiano in grado di affrontare vaste iniziative promozionali tese all'ampliamento del portafoglio delle commesse italiane ed estere in questo settore –:

in quale modo si intenda intervenire per raggiungere la finalità di garantire stabilità dei posti di lavoro nel settore, vista la già grave situazione occupazionale nell'area napoletana e nel comprensorio aquilano congiuntamente a quella di rilanciare un'attività produttiva che si pregia della specializzazione tecnologica e scientifica delle maestranze e dei dirigenti. (4-10271)

PIERONI. — *Ai Ministri della sanità e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

giungono dagli Stati Uniti reiterate notizie allarmanti sulle conseguenze, per la salute umana, dell'energia elettromagnetica irradiata dai telefoni cellulari, che potrebbe favorire lo sviluppo di cellule cancerogene nei tessuti cerebrali;

molti studi scientifici hanno ormai documentato che le persone esposte a lungo a radiazioni emesse da linee elettriche, videoterminali e motori elettrici incorrono in maggiore rischio di cancro e aborto. I cellulari trasmettono a frequenze molto più alte, comprese tra gli 800 e i 900 megahertz;

secondo studi e sperimentazioni condotti in Svezia, le onde elettromagnetiche ad alta frequenza e bassa intensità, come quelle dei cellulari, riescono a superare le normali difese del sistema nervoso centrale;

a negare l'esistenza di rischi per la salute umana derivanti dall'uso del telefonino sono, negli Stati Uniti, solo le aziende *leader* del settore in seguito alla precipitazione in Borsa delle loro azioni dopo la prima diffusione di questa notizia –:

se e come ci si sia attivati per verificare quali conseguenze ha sulla salute umana l'uso del cellulare;

a quali studi e ricerche, che non siano quelli condotti dalle aziende interessate alla produzione e vendita dei telefonini, il Ministero della sanità sia in grado di riferirsi in merito. (4-10272)

BOATO, PECORARO SCANIO, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PIERONI, PRATESI, RONCHI, SCALIA e TURRONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il signor Larosa, poco più che ventenne, si è tolto la vita nel carcere di Messina nonostante una sentenza pronunciata in Corte d'appello avesse sensibilmente ridotto la pena a suo carico;

il giovane, dopo la suddetta sentenza, aveva espresso somma gratitudine alla Corte e, nell'entusiasmo, aveva denunciato pubblicamente le gravissime violenze che venivano consumate all'interno del carcere dal dottor Bocchino;

il mattino dopo la denuncia il Larosa veniva trovato morto, impiccato;

tali notizie sono state fornite da un'assistente carceraria volontaria, che non ha esitato a denunciare il fatto al procuratore della Repubblica;

invitata a sporgere denuncia scritta, lo ha fatto con grande coraggio ma non è mai stata interrogata al riguardo mentre sono state sentite come testimoni due dipendenti carcerari che, pare, abbiano minimizzato il fatto –:

in quale circostanze sia avvenuta la morte del signor Larosa, chi abbia trovato il corpo e con quali mezzi il giovane abbia potuto mettere in atto il suo presunto proposito;

per quale motivo non sia stata ancora interrogata l'assistente carceraria in merito alla vicenda;

quali fossero i motivi che hanno spinto il direttore delle carceri, dottor Amato, ad inviare il dottor Bocchino presso il carcere di Messina;

se rispondano a verità le dichiarazioni riguardo i metodi che quest'ultimo sembra adottare presso l'istituto per il rispetto delle norme carcerarie e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano prendere al fine di evitare qualsiasi sorta di sopruso e sopraffazione da parte di un pubblico ufficiale nell'esercizio delle proprie funzioni. (4-10273)

STRADA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

2 fratelli di Soresina hanno richiesto il passaporto in due province diverse, uno a Soresina di Cremona e l'altro a Milano dove lavorava;

a Soresina il passaporto è costato lire 113.000;

a Milano il passaporto è costato lire 83.000;

la differenza del costo è causata dal fatto che in provincia di Cremona è previsto l'obbligo di autenticare in bollo da lire 15.000 ognuna delle due fotografie richieste;

risulta che gli uffici di Cremona esigano tale documentazione in bollo, senza fornire altre spiegazioni –:

come è possibile che in province diverse la pratica per il passaporto abbia costi differenti per un importo così rilevante pari ad oltre il 35 per cento;

se non esiste una regola nazionale e se ogni provincia ha un suo criterio deciso dagli uffici locali e penalizzato è il cittadino che capita nella provincia sbagliata;

come intende porre rimedio a questa palese ingiustizia. (4-10274)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente, della pubblica istruzione, dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia e intenda fare il Governo, anche tramite gli uffici periferici dei ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, contro le « alzate d'ingegno » di sindaci e giunte che, come a Piacenza, in questi giorni hanno « chiuso » la città alle mura cittadine, al traffico veicolare, per pretese ragioni di « lotta all'inquinamento atmosferico », per quasi tutta la giornata ! Tra l'altro tale misura, nemmeno pubblicizzata a sufficienza nell'ambito locale, ma soprattutto ignota a chi arriva da fuori città, comporta, di fatto, un vero e proprio continuo e continuato « assedio », sì che di fatto l'inquinamento, nel suo complesso aumenta di molto, anche nelle zone del centro, perché, com'è noto, i gas si espandono in ogni direzione, quindi anche nella direzione del centro cittadino, anche se è ancora tutto da dimostrare che per « salvare il centro » bisogna penalizzare la periferia, o, come nel caso di specie quella parte di periferia, soprattutto, che si trova intorno alla « vecchia » circonvallazione ». Proprio nella zona di piazzale Genova, ove sono grossi palazzi di civile (almeno sino a quella misura !) abitazione e due importanti istituti scolastici (industriale e scientifico), l'ospedale militare, l'inquinamento è, ora, veramente insopportabile perché è il punto di massima concentrazione veicolare con degli ingorghi inverosimili e, quindi, con un aggravio insopportabile d'inquinamento;

se sembri logico che siano stati dotati di mascherine di difesa antiinquinamento atmosferico i vigili urbani, quando altrettanto non si è fatto per gli studenti e i professori delle scuole e per gli abitanti, quanto meno delle zone più colpite dal fenomeno e dall'aggravamento determinato come sopra dall'improvvida misura;

quali controlli siano stati effettuati, per avere la conoscenza e il controllo dell'aggravio di inquinamento in quelle zone colpite per effetto della misura, tenendo conto, tra l'altro che, oggi, la grande concentrazione degli abitanti della città non è più in centro, ma, al contrario in periferia, perché il centro è soprattutto zona di negozi e di uffici;

quali effetti tale misura abbia avuto sulle attività commerciali e produttive del centro e della periferia;

se, prima della misura, erano state calcolate le condizioni ed erano stati fatti acconci studi e ponderate valutazioni;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche per calcolare le conseguenze disastrose sulle attività com-

merciali già falcidiate dalla gravissima situazione economica, procedimenti giudiziari, ancorché non soltanto penali, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per il controllo delle responsabilità contabili. (4-10275)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo anche tramite gli uffici periferici dei ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, per la vera e propria ubriacatura di nuovo codice della strada che, purtroppo, sembra invadere molta parte degli addetti alla sua applicazione. Nel vicentino giovedì, 21 gennaio 1993 veniva fermato un autobus « noleggio di rimessa » con una quarantina di funzionari del Consorzio Agrario di Melegnano, in gita, e l'agente della Polstrada, contestando il « sovraccarico », pretendeva che tutti i passeggeri scendessero; al rifiuto di questi, che facevano presente come essi erano in una quarantina e il mezzo era collaudato e abilitato per 54 posti e, quindi, non ritenevano assolutamente di dover scendere, l'agente si lasciava andare a oscure minacce, trovando tuttavia fermo comportamento da parte dei passeggeri e successivamente constatando che i passeggeri erano solo quaranta e quindi, tutto era regolare. Tra l'altro, sembra all'interrogante che per contare i passeggeri sia sempre più comodo farlo quando gli stessi sono seduti ai loro posti che non quando sciamino dalle due porte di un veicolo. La stessa ditta proprietaria di quel veicolo, il sabato successivo, il 23 gennaio 1993, doveva subire ancora peggiore vessazione, poiché un agente della Polstrada di Genova Sampierdarena addirittura sequestrava con « fermo amministrativo » il veicolo targato P.C. 299790 perché non « revisionato » ritualmente e tempestivamente: ciò nonostante che il proprietario telefonicamente avesse fatto presente che la « revisione » risultava dal libretto nuovo di « zecca » che era a corredo del mezzo. Pertanto, la ditta ha dovuto inviare un altro veicolo da Piacenza Genova far trasbordare i clienti (tutti anziani in gita) e, quindi andare a recuperare due giorni dopo il veicolo. Nell'occasione venivano annullati (o stracciati) i verbali. I danni che subiscono le aziende per queste « fughe in avanti » di qualche *kamikaze* che vuole applicare il nuovo codice della strada, evidentemente in sua personale versione scritta e rivista solo da lui, sono enormi anche in termine di discredito;

che cosa intenda fare il Governo e se sui fatti siano in atto inchieste o indagini di polizia giudiziaria o tributaria e siano oggetto di indagine da parte della Procura generale presso la Corte dei conti per le evidenti responsabilità contabili. (4-10276)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della sanità, delle finanze, dell'interno, dei trasporti, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come sia possibile che nell'Italia Settentrionale, non in uno sperduto paesino di qualche « regione a rischio » segnatamente in Vigolzone (Piacenza), esista un'officina per autoveicoli industriali che fornisce anche il gasolio e i carburanti a autoveicoli industriali del contado, in pieno centro abitato, nella centrale via degli Alpini, nonostante le proteste dei cittadini, inutilmente esternate ormai da mesi anche alla prefettura di Piacenza, che altro non ha fatto se non segnalare « l'esposto dei cittadini ... al sindaco di Vigolzone (protocollo n. 2480 div. gab. del 6 novembre 1992) e a una cittadina »;

che cosa debbano fare i cittadini di quella borgata rurale per difendere la loro salute, il loro ambiente, il loro centro dall'inquinamento di quei mezzi, dai « lavaggi abusivi » dei mezzi stessi, dal pericoloso traffico pesante che consegue le « attività indicate » ancorché abusive;

come possano dire, almeno telefonicamente, gli uffici dei vigili del fuoco che « la cisterna » del carburante è « regola-

re » se tale cisterna semmai dovrebbe essere utilizzata per i due camioncini che stazionano in zona e non per tutti i pesanti mezzi industriali che operano sotto la direzione di Olimpio Cappellini di Vigolzone;

come debbano difendersi quei cittadini che dopo essersi rivolti alle legittime e « competenti » autorità risulta abbiano dovuto subire pesanti minacce di persona e telefoniche dalla madre del Cappellini, che aveva avuto anche l'esatto nominativo di tutti i firmatari della petizione esposto di protesta per tale situazione;

se non ritenga il Governo che è con l'inizio di episodi di questo tipo che anche nei sani paesi della collina e montagna settentrionale si vada insinuando un costume mafioso, prodromo e foriero di un vero e proprio sistema mafioso;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria (perché la tenuta di una cisterna per il rifornimento di carburante in proprio è soggetta a precisi limiti e ritualità specifiche anche tributarie) e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità contabili. (4-10277)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia, dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e faccia in realtà, per controllare e impedire i continui abusi che, forti della divisa, alcuni vigili urbani e addirittura « comandanti » di polizia urbana municipale, come quello di Pavia, fanno nei confronti dei cittadini. Addirittura a Pavia il comandante dei vigili, che ha fatto dichiarazioni false alla stampa, in danno di una vigile che svolgeva correttamente la sua attività con distacco presso la Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Pavia, ha richiesto alla Prefettura di Caltanissetta la « revisione » della patente di un cittadino, tale Palumbo Calogero, nato a Caltanissetta ma residente a Pavia, senza alcun motivo, nessun incidente, nessuna infrazione. Le pretese « truffe » addebitate dalla fantasia di quel comandante a quel cittadino, saranno, semmai, vagliate e « istruite » dalla competente Procura sopramenzionata, non dal « comandante » dei Vigili Urbani di Pavia;

se il cittadino Palumbo Calogero pensionato delle Ferrovie, a seguito di prepensionamento, e con giudizio sanitario che lo ha consentito, ha regolarmente la patente, e il servizio medico sanitario che ha diagnosticato al medesimo il consenso per il prepensionamento non ha segnalato alla Prefettura competente carenze di qualche genere ostative al rinnovo della patente o al suo uso da parte del Palumbo non è certo compito del « superpoliziotto urbano », comandante dei vigili urbani di Pavia occuparsene;

se non sia miglior cosa che siano usati uffici e mezzi dei vigili urbani, nonché il personale, generalmente così scarso e oberato di lavoro, per compiti più attinenti ai fini e agli scopi della vigilanza municipale;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, siano esse addebitabili o addebitate a pubblici funzionari di carriera come i capi dei vigili urbani, ovvero onorari, come sindaci e assessori, addetti alla vigilanza urbana. (4-10278)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo, anche tramite gli uffici periferici provinciali dei ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza, verso episodi di concorrenza sleale ed illecita che alcune au-

toscuole fanno nei confronti delle altre avvalendosi di funzionari « compiacenti », o « amici degli amici » o « compagni dei compagni », ma soprattutto cosa faccia, in casi di vero e proprio vincolo di sangue (a livello di fratello germano e di figlio) come è il caso di Fiorello Mellei dipendente dell'Ispettorato motorizzazione di Parma, che ha padre e fratello, rispettivamente Dino Mellei e Stefano Mellei, contitolari e gestori (in società di fatto rispettivamente con il fratello e figlio Fiorello) dell'autoscuola « Borgotarese » con sede a Borgotaro (ma esercente, ovviamente su tutto il territorio). L'avviamento di clientela dell'autoscuola si giustificherebbe con i permessi facili legati al fatto che il suddetto Fiorello Mellei è nella motorizzazione. Ciò con conseguente sviamento dalle altre agenzie costante e evidente anche agli organi di controllo dello Stato;

se, in merito, siano in atto inchieste o ispezioni amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento persecuzione e repressione doverosa delle evidenti responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo e di amministrare con correttezza e imparzialità, come previsto dalla Carta costituzionale, addebitate o addebitabili a pubblici funzionari siano essi capi di ispettorati di motorizzazione ovvero direttori generali o dirigenti di uffici o di unità operative, ovvero onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-10279)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga riconoscere e concedere la doverosa medaglia d'oro alla memoria al valore civile a favore di Carla Levati Ardenghi, che ha pagato con la vita l'amore alla sua creatura che portava in grembo e che ha fatto di tutto per salvare e partorire sana, non consentendo l'uso di medicine che avrebbero potuto ritardare la sua malattia, o quanto meno, rendergliela meno dolorosa, ma a prezzo della sicura perdita della sua creatura;

se questa giovane madre, nonostante tutta l'infida e insinuante propaganda dell'aborto e della « filosofia » sottintesa, non meriti il massimo dei riconoscimenti possibili, non soltanto dalla stima della gente, o dalle autorità religiose e morali della nostra disastrata società, ma anche il riconoscimento ufficiale e pubblico dello Stato italiano che additi questo « fulgido esempio di creatura e di madre che al prezzo della vita ha voluto dare la speranza della vita alla creatura che portava in grembo, concepita dapprima della diagnosi a lei infausta. Ciò anche in relazione al fatto che ha rinunciato a quelle cure che avrebbero potuto fermare il suo male, ridurne gli effetti o lenirne le sofferenze, ma al prezzo di far rischiare la piccola vita che teneva in grembo e che tanto amava »;

se, proprio nel momento della massima immoralità e dell'estremo egoismo, prime caratteristiche della vita pubblica della società italiana che da mesi ormai guadagna le prime pagine dei quotidiani all'interno e all'estero solo per « ladrocini eccellenti », non sarebbe una misura come quella qui proposta e insistita un doveroso riconoscimento a tutti coloro che non si sono fatti deviare dai soliti « cattivi maestri » così numerosi e celebrati nelle società del comunismo, consumismo ed edonismo, ma che vivono ad ogni costo fedeli ai loro ideali e ai loro princìpi cattolici e morali. (4-10280)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo anche tramite gli uffici periferici dei ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza, in merito ai « contratti » che vengono fatti per la « distribuzione » dei nuovi elenchi telefonici, cosa che avviene annualmente in stagione invernale, e dati in « appalto » a « grandi ditte » quali la

Casa di spedizioni San Cristoforo autotrasporti SpA, con sede in Milano, piazza Erculea, 9. Questa a sua volta « subappalta » a diverse persone o ditte nelle varie zone la « distribuzione » dei nuovi elenchi e il « ritiro » del vecchio. Peraltro essa impone di non subordinare la consegna del nuovo alla restituzione del « vecchio » ma condiziona il pagamento di quanto dovuto per la distribuzione dei nuovi alla consegna di almeno il 75 per cento dei vecchi elenchi. Se si tiene conto che ogni anno aumentano in progressione gli abbonati alla SIP e, quindi ci sono sempre più utenti che non hanno mai avuto il « vecchio elenco » da restituire; che ci sono quelli, che, comunque, non lo vogliono restituire; che ci sono altri che non lo debbono restituire per averlo acquistato al prezzo di mercato, direttamente; la soglia di quel 75 per cento diventa altissima e, addirittura, difficilmente raggiungibile. Inoltre se si considera che molti utenti hanno cambiato indirizzo senza che la segnalazione relativa sia stata effettuata ovvero senza che la stessa sia comunicata agli addetti alla distribuzione degli elenchi (anche per i soliti ritardi burocratici) e se si considera come i « contratti » che questa « Casa di spedizione » fa con gli addetti alla materiale distribuzione e alla « raccolta » dei vecchi elenchi, per poter essere corretti e a norma, comunque dell'articolo 36 della Costituzione, si dovrebbero prevedere speciali e specifiche clausole di pagamento differenziato e non clausole come quelle imposte dalla predetta casa;

con quali presupposti e su quali basi siano stati affidati gli « incarichi » e gli appalti a quella « Casa di spedizione S. Cristoforo autotrasporti SpA di Milano », che all'interrogante risulta essere di area socialista;

se in proposito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità contabili, anche perché, alla fine la distribuzione di un elenco costa alla SIP lire 5.000 e al distributore lire 300. (4-10281)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo, anche tramite gli uffici periferici provinciali dei ministri interrogati, nell'ambito delle loro specifiche competenze in materia, al fine di evitare situazioni veramente scandalose come quella che si verifica a Piacenza, in relazione alla ristrutturazione della scuola elementare di San Lazzaro, quartiere periferico della città le cui opere avrebbero dovuto essere finite nel prossimo giugno, ma che per dichiarazione espressa dell'assessore competente dovranno protrarsi di un ulteriore anno ciò perché la cooperativa Val d'Arda che « prese » l'appalto con un ribasso del 40 per cento sul prezzo d'avviso d'asta di lire 500 milioni, fatti opere e lavori a suo giudizio di lire 300 milioni vale a dire la somma attribuibile giusta sua offerta per la intera opera, ha sospeso ogni attività e non procede se « non ha altri soldi ». La cosa è particolarmente grave perché comporta per il comune la spesa annuale di lire 100 milioni per il trasporto degli alunni ogni anno, in altra scuola in grado di ospitarli, oltre al disagio per alunni e famiglie, ma anche perché consente la continuazione del « balletto delle cifre » nella costruzione delle opere pubbliche;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, siano esse addebitate o addebitabili a pubblici funzionari, di carriera come direttori generali o dirigenti di unità operative, ovvero onorari come sindaci assessori ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-10282)

GAMBALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

numerose volte e da tempo, familiari di detenuti e associazioni forensi hanno denunciato il sistematico perpetuarsi di gravi e ingiustificate violenze nei confronti di reclusi nelle carceri napoletane di Secondigliano e, in misura minore di Poggioreale, che hanno causato gravi lesioni fisiche;

tali gravissimi episodi assumono aspetti di particolare rilevanza per la loro sistematicità e perché posti in essere da appartenenti alle forze dell'ordine;

su quanto su esposto non è stato fatto alcuno sforzo investigativo sia per identificare i responsabili, che per impedire che tali fatti si ripetano –:

se ritenga di adottare con estrema urgenza e severità tutti i provvedimenti amministrativi del caso;

se sul punto intenda sollecitare l'azione della magistratura. (4-10283)

SCALIA, MATTIOLI e PRATESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

con nota del 24 ottobre 1991, protocollo 10141 il sindaco di Cassolnovo (PV) comunicava la disattivazione dell'impianto di depurazione comunale dal giorno 29 marzo 1991;

tale impianto è dichiarato inattivo a tutto il 16 dicembre 1992 con nota del sindaco protocollo 11957;

il comune di Cassolnovo ha introitato canoni per la depurazione dal marzo 1991 al dicembre 1991;

l'articolo 17 della legge 10 maggio 1976, n. 319 prevede che la parte relativa alla depurazione è dovuta dagli utenti del servizio di fognatura quando nel comune sia in funzione l'impianto di depurazione centralizzato;

il sindaco di Cassolnovo – senza entrare nel merito della citata legge – risponde con nota del 16 dicembre 1992, protocollo 11957, che non si procede al rimborso in quanto il servizio di depurazione è gestito con non indifferenti oneri finanziari, ancorché l'impianto sia temporaneamente inattivo;

tale risposta evidenzia la volontà della giunta municipale di procedere alla riscossione anche dei canoni 1992 nonostante l'inattività dell'impianto di depurazione –:

se il Ministro interrogato ritiene che il comune di Cassolnovo (PV) ha correttamente operato introitando somme per la depurazione nonostante che l'impianto sia inattivo e, in caso contrario, quali iniziative intenda porre in essere. (4-10284)

SCALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il tratto di autostrada A3 (Salerno-Reggio Calabria), soprattutto nel tratto calabrese rappresenta un pericolo continuo come dimostra l'altissimo tasso di incidenti mortali che si ripetono con un'agghiacciante costanza;

il numero di morti e feriti è tale da far considerare questo tracciato un vero e proprio percorso ad alto rischio di morte;

tale situazione è provocata sia da errori nella progettazione e nella realizzazione che nella assenza di un'impegno costante di manutenzione oltre che nei tempi incredibilmente lenti delle riparazioni –:

quali e quanti e per quanti Km siano stati gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che sono stati posti in essere dall'Anas nel tratto autostradale calabrese;

quali e quanti e per quanti Km siano tuttora in corso interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;

quale sia stata la causa che ha indotto l'Anas ad aprire cantieri nel tratto in questione;

quali siano stati i costi sostenuti dallo Stato per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria;

quali siano le ditte a cui siano stati affidati i lavori, i tempi di realizzazione previsti contrattualmente e, nel caso, i tempi reali e le ragioni del ritardo;

se tutte le ditte appaltatrici e subappaltatrici abbiano prodotto regolare documentazione antimafia al momento dell'aggiudicazione e inizio dei lavori;

se siano a conoscenza dei tempi trascorsi tra la segnalazione della necessità dei lavori e il loro inizio, sempre per ciascuno di essi, ed in caso di ritardo a quale ufficio o privato sia da imputare tale ritardo e quali iniziative disciplinari o legali siano state prese dalla Pubblica Amministrazione in caso di manifeste lungaggini ingiustificate;

quali provvedimenti verranno presi per rendere il più possibile sicuro questo tratto di autostrada, o se non reputino necessario chiudere questo tratto come ultimamente indicato dall'Amministrazione regionale calabrese. (4-10285)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere – premesso:

che in data 13 agosto 1980 è stato assassinato a Castelvetrano (Trapani) il sindaco, Vito Lipari;

che quali presunti assassini sono stati rinviati a giudizio i noti Nitto Santapaola (tuttora latitante), Francesco Mangion e Antonino Riserbato;

che tra le motivazioni del rinvio a giudizio dei medesimi appare quella del fatto che sarebbero stati notati quello stesso giorno in Castelvetrano, ove sarebbero forse anche stati identificati ad opera di Polizia di Stato o Carabinieri;

che a seguito di tale identificazione i tre sarebbero stati nella circostanza rilasciati;

che in conseguenza di tale ultima circostanza il comandante della Compagnia dei carabinieri si sarebbe prosciolto dall'Arma, mentre il dirigente del Commissariato di polizia presterebbe tuttora servizio nell'ambito della medesima provincia –:

se risulti in quali circostanze vennero identificati o fermati i tre presunti assassini del sindaco Lipari e se vennero accompagnati in qualche ufficio di Polizia e presso quale;

quali furono le motivazioni per le quali non venne attuato nei loro confronti il fermo di polizia giudiziaria;

a chi siano eventualmente addebitabili le responsabilità del mancato fermo;

se risulti che l'allora comandante della Compagnia dei carabinieri si sia dimesso dall'Arma e quali siano state le motivazioni addotte nella richiesta di dimissioni e la sua identità;

quale fosse all'epoca l'identità del dirigente del Commissariato di polizia e quale la sua qualifica;

quale sia tuttora la qualifica di detto dirigente e quale incarico ricopra nella polizia di Trapani e provincia;

quali furono le reali conclusioni delle indagini sull'omicidio del sindaco Lipari e quali organismi di polizia condussero le indagini;

se vi furono inchieste amministrative interne nell'ambito della polizia di Stato o dei Carabinieri in merito all'episodio Santapaola-Mangion-Riserbato e quali esiti ebbero;

se si ritenga tuttora compatibile la presenza del citato funzionario che all'epoca dirigeva il Commissariato di polizia di Castelvetrano nell'incarico, qualunque esso sia, che attualmente ricopre. (4-10286)

IMPOSIMATO, JANNELLI, NARDONE e **VOZZA**. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

la stampa di Caserta del 26 gennaio 1993 evidenzia la volontà dell'Amministrazione Comunale di Caserta di spostare la Fiera bisettimanale a partire dal giorno 6 febbraio prossimo, senza che siano state preventivamente attivate le procedure previste dalla Legge n. 112 del 1991 – consultazione delle Associazioni di Categoria e Convocazione del Consiglio Comunale;

tale iniziativa merita critiche severe poiché si pone in netto contrasto con gli interessi, non solo degli operatori, ma dei cittadini tutti;

lo spostamento della Fiera può e deve realizzarsi solo nel rispetto degli impegni assunti nella riunione dei Capigruppo Consiliari, presieduta dal Sindaco, d'intesa con le Associazioni di Categoria tenutasi in data 18 dicembre scorso nella quale fu stabilito, tra l'altro, il seguente programma di impegni:

a) ampliamento dell'area attrezzata per consentire il trasferimento di tutti gli aventi diritto in posteggi adeguati alle loro esigenze e predisposizioni in tutte le attrezzature necessarie a garantire il rispetto delle norme igieniche e di sicurezza dell'impianto;

b) preventiva valutazione ed esame delle Associazioni di Categoria, prima dell'approvazione in Consiglio Comunale, della proposta di sistemazione e di trasferimento della Fiera nell'area attrezzata in Via Ruta (così come prevede l'articolo 3 comma 12, della legge n. 112 del 1991);

fino ad oggi, l'area non è stata né attrezzata né sono state predisposte le strutture ed i servizi necessari mentre l'Amministrazione si è attivata al solo recupero dell'aumento della tassa di occupazione suolo pubblico;

le Associazioni di categoria hanno giustamente dichiarato lo stato di agitazione e sollecitato il Prefetto, le forze politiche ed i Parlamentari ad intervenire affinché si rimuova l'inerzia dell'Amministrazione Comunale di Caserta;

infatti in data 4 dicembre scorso, nell'incontro delle Associazioni di categoria con il Sindaco, il Delegato ed i Capigruppo Consiliari del comune di Caserta, assistiti dai Capiripartizione Annona, Ufficio Tecnico e Ragioneria, si conveniva:

1) di riconoscere la titolarità all'assegnazione del posteggio nella fiera agli operatori, aventi titolo, fino ad esaurimento dei 585 posteggi concedibili, attingendo dalle graduatorie, a tale scopo compilate dall'apposita commissione consiliare, secondo le priorità e le percentuali previste dal regolamento della fiera;

2) di provvedere, con le procedure esecutive urgenti, all'esproprio del terreno necessario al completamento del secondo lotto dell'area attrezzata allo scopo di poter ospitare gli operatori aventi diritto ed i cittadini utenti oltreché predisporre le attrezzature necessarie a garantire il rispetto delle norme igieniche, di prevenzione e di sicurezza dell'impianto (servizi igienici, nuova strada di accesso da Via per Tuoro, ampliamento del parcheggio, struttura annonaria, etc.);

3) di sottoporre alla valutazione delle Associazioni di Categoria, prima dell'approvazione in Consiglio Comunale, la proposta di sistemazione e di trasferimento della fiera nell'area attrezzata di Via Ruta, così come prevede l'articolo 3, comma 12, della legge n. 112 del 1991;

4) di attivare le procedure amministrative atte a recuperare la tassa di occupazione suolo pubblico, detta tassa di concessione, conguagliata secondo la deliberazione consiliare e nel rispetto del protocollo d'intesa sottoscritto nel giugno 1991 –:

a) se intenda assumere tutte le iniziative di competenza dirette ad indurre il Sindaco e la Giunta di Caserta a rispettare gli impegni assunti nei confronti degli operatori commerciali di Caserta in ordine alla sistemazione della fiera mercato, in conformità all'articolo 3, comma 12, della

legge n. 112 del 1991 che prevede la preventiva consultazione delle associazioni e la convocazione del Consiglio Comunale prima di decidere il trasferimento e la proposta di sistemazione per settori merceologici;

b) se intenda valutare i gravi riflessi sia sul piano economico che di quello dell'ordine pubblico di una decisione del Sindaco che danneggia gli interessi dei cittadini e non ha alcuna giustificazione nell'asserita urgenza. (4-10287)

BORDON. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che:

esiste a Trieste una sede periferica dell'IFAP-IRI e che tale sede si è particolarmente caratterizzata negli ultimi tempi per competenza e progettualità;

a proposito si possono citare i corsi sviluppati in ambito cantieristico, aeronavale, trasporti, manifatturiero, pubblica amministrazione;

nell'esercizio 1991 la sede operativa di Trieste ha raggiunto gli obiettivi massimi aziendali assegnati;

malgrado ciò ne è stata decisa la chiusura per il 31 gennaio 1993 –:

se non intenda, per tutti questi motivi, invitare l'azienda a rivedere tale sua decisione che comporterebbe una incomprensibile grave dispersione delle risorse umane e delle conoscenze fin qui sviluppatesi. (4-10288)

ANGELO LAURICELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

i lavoratori dell'Italkali, l'azienda a capitale misto (regione siciliana – privati), che estrae, lavora e circuita nel mercato mondiale il salgemma ed i sali potassici siciliani, hanno occupato gli impianti, addirittura lavoratori di Racalmuto hanno non solo occupato la miniera ma anche minato le gallerie, per sollecitare la rimessa in moto del settore, fermo da mesi;

il settore dei sali potassici e del salgemma non soffre di crisi di mercato e l'azienda Italkali qualora riprendesse l'attività oltre ad assicurare l'occupazione potrebbe realizzare anche un utile di impresa;

la crisi ha origine dalla pretesa del socio privato di scaricare sulla regione e sui lavoratori il peso di errori di gestione e di un modo disinvolto di amministrare l'azienda e di gestire i rapporti sindacali –:

se intendano intervenire per sollecitare la soluzione della vertenza, la ripresa della produzione, il pagamento dei salari arretrati;

se intendano promuovere un incontro tra le imprese pubbliche e private che operano nel settore della chimica con la regione siciliana per valutare la possibilità di promuovere un nuovo soggetto imprenditoriale, di cui può far parte anche l'attuale gestione, che rilevi l'azienda impegnandosi ad assicurarne il rilancio produttivo. (4-10289)

PISCITELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

l'Alitalia ha donato, in corrispondenza del periodo natalizio, un certo numero di borse porta-abiti acquistate presso la ditta « I Santi » di Milano ai parlamentari membri della Commissione trasporti della Camera –:

quante di queste borse sono state donate, a chi e per quale importo di spesa complessivo;

più in generale, quali spese abbia sostenuto l'Alitalia per regali di rappresentanza in occasione delle festività natalizie, quali e quanti siano stati gli omaggi che l'Alitalia ha elargito ed a quali destinatari;

quale significato abbiano tali scelte nell'ambito delle pubbliche relazioni dell'Alitalia;

se non ritenga di dover censurare questo genere di iniziative ed in particolare se non ritenga quantomeno inopportuno che un'azienda pubblica rivolga tali attenzioni, a spese del contribuente, nei confronti di membri del Parlamento « azionista di riferimento » della stessa. (4-10290)

PISCITELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in questi giorni stanno arrivando a milioni di contribuenti, definiti impropriamente soggetti a rischio, una scheda per accertare la loro capacità contributiva negli anni 1989 e 1990;

svariate migliaia di questi « soggetti a rischio » sono pensionati con la pensione al minimo –:

quali criteri siano stati adottati per la scelta dei nominativi, il numero complessivo suddiviso per categorie e per provincie ed anche se tra questi nominativi risulta per caso anche qualche funzionario dell'amministrazione centrale e periferica del ministro da Lei diretto. (4-10291)

PIERONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nell'USL 12 di Ancona manca un reparto di degenza per il servizio di Radioterapia dal 1982, da quando cioè la cosiddetta frana « Bartucci » spazzò via l'ospedale oncologico di Posatora: presso il servizio in questione pazienti anche in gravi condizioni sono costretti ad attendere per ore nei corridoi, aspettando il proprio turno;

l'unica soluzione finora trovata per la degenza almeno dei malati più gravi, è una convenzione con la clinica Villa Adria, che mette a disposizione una quindicina di posti letto;

ciò implica che per ogni seduta di radioterapia si devono trasportare da Villa Adria a Torrette di Ancona, dove ha sede il servizio, pazienti oncologici con le ossa debolissime per il male, costretti comunque a subire il trauma del trasporto in ambulanza per una decina di chilometri;

dal 1985 a oggi la Regione risulta aver speso per questi trasporti 2 miliardi di lire, soldi con cui probabilmente si poteva creare un reparto di degenza;

secondo i dati resi noti dal primario del servizio di Radioterapia dottor Paolo Vallese, nella Regione Marche ogni anno si ammalano di cancro 5250 persone, pari a 3,5 per cento di nuovi casi annui: 2.500 hanno bisogno di radioterapia per 30 sedute ognuno, e di queste 2.500 almeno 1.500 persone dovrebbero essere ricoverate per le 30 sedute annue, il che porta a un fabbisogno di 120 posti letto. Volendo fare i calcoli per difetto, e stimando a 500 le persone che avrebbero bisogno del ricovero, i posti letto necessari risultano 40;

quando scadrà la convenzione con Villa Adria e l'attuale primario sarà andato in pensione, la degenza di radioterapia passerà al primario di Oncologia speciale medica, dottor Maurizio Bonsignori, che ha a disposizione 15 posti letto. Ma secondo la legge regionale di riordino dell'oncologia, approvata nel dicembre 1992, una volta che il primario Bonsignori sarà andato in pensione, saranno eliminati anche questi posti letto per la degenza di radioterapia: la USL 12 provvederà all'istituzione del servizio e alla gestione di una struttura alberghiera protetta con 20 letti –:

se non ritenga inidonea, e anzi gravemente lesiva nei confronti dei bisogni e dei diritti di pazienti oncologici, sia la soluzione attuale sia quella che si prospetta in futuro, con il ricovero in una struttura alberghiera protetta;

se non intenda assumere le iniziative di competenza presso la Regione Marche e sollecitarne la creazione di un reparto di degenza per il servizio di Radioterapia;

se non ritenga necessario avere chiarimenti dalla Regione Marche in merito alle motivazioni – di ordine economico e organizzativo – che hanno portato a scegliere la suindicata convenzione (con una spesa di oltre 2 miliardi dal 1985 ad oggi) e la futura predisposizione di una struttura alberghiera protetta, anziché orientare le risorse alla creazione di un reparto di degenza. (4-10292)

RAPAGNÀ, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, TARADASH e ELIO VITO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

Ferro Alberto, nato a Genova il 1° dicembre 1970, è titolare delle pensioni n. 555117/B e n. 13885773/R, in qualità di orfano minore (considerato tale a fini pensionistici) di Ferro Giuseppe e di Boldrini Maria Teresa;

il Ferro è un invalido permanente e totale per patologia accertata « sindrome di Down »;

il ragazzo, nonostante le oggettive necessità economiche, deve ancora ricevere gli 11/12 sia della pensione materna che di quella paterna del periodo in cui era minorenne;

da quando il Ferro è diventato maggiorenne non ha ricevuto nulla di quanto gli spettava;

il ritardo sarebbe dovuto, a quanto sembra, da un vecchio errore compiuto dall'ufficio del tesoro che avrebbe corrisposto alla madre del Ferro, quando era ancora vivente, somme non dovutele –:

1) se non si ritenga doveroso sollecitare la soluzione di questa vicenda affinché il signor Ferro possa usufruire immediatamente di quanto gli spetta di diritto e di cui ha certamente bisogno per vivere, tenuto conto, oltrettutto, che né la madre, quando era ancora in vita, né tantomeno il figlio possono essere considerati responsabili per somme erogate erroneamente. (4-10293)

NUCARA. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso:

che il costo della diga sull'Alto Esaro (CS) il cui appalto è di 85 miliardi (anno 1983) per vari motivi richiederebbe oggi secondo quanto risulta all'interrogante una spesa di 150 miliardi (anno 1993);

che è stata proposta la rescissione del contratto con l'impresa appaltatrice della diga, motivando il provvedimento con la eccessiva onerosità;

che, nelle more del provvedimento di risoluzione del contratto è stato deciso di eseguire lavori secondari per ulteriori 15 miliardi;

che detta diga costituisce il fulcro di un piano generale che con una spesa complessiva di 1500 miliardi (anno 1983) prevedeva di soddisfare tutti i fabbisogni idrici della Calabria settentrionale (potabile, industriale, agricolo);

che detto piano, a suo tempo ritenuto valido economicamente, è oggi in corso di realizzazione;

che un supero di 65 miliardi sui 1500 miliardi previsti non può essere tale da far diventare antieconomica l'iniziativa e giustificarne quindi l'abbandono;

altresì che risulta siano ancora inutilizzati 130 miliardi del finanziamento a suo tempo accordato, e che fino ad oggi risulta siano stati eseguiti lavori per 30 miliardi –:

se rispondano al vero le notizie sul conto della diga in questione;

se con siffatti provvedimenti si ritenga possa essere evitato il contenzioso che l'impresa certamente solleverà contro il provvedimento di risoluzione;

se non sia più logico, corretto, ed economicamente preferibile, eseguire con le somme disponibili uno stralcio funzionale della diga per un importo che, sommato a quello dei lavori già eseguiti, raggiunga i 4/5 dell'importo contrattuale così da permettere la regolare chiusura del contratto in corso senza oneri per la pubblica amministrazione;

quali direttive si intendano impartire per far sì che le somme relative all'eventuale pagamento di danni procurati all'impresa si possano realizzare lavori che se pur parzialmente consentano l'utilizzo delle opere già eseguite;

quali indicazioni si vogliano dare affinché le nuove maggiori opere necessarie siano oggetto di nuovo appalto che potrà permettere l'indispensabile integrazione idrico-potabile di tutti i comuni interessati dal piano sopra descritto compresa la città di Cosenza;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo al fine di evitare la probabile « emergenza idrica » che arriverà puntualmente con la stagione estiva e che potrebbe essere il preludio alle somme urgenze con relative « adeguate » trattative private. (4-010294)

SCALIA, MATTIOLI e PRATESI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il tratto del fiume Ticino a valle della roggia Cerana, nei comuni di Cassolnovo (Pv) e Vigevano (Pv), è interessato dall'inquinamento delle acque, il cui decadimento qualitativo è evidenziato dal colore dei fanghi depositati sul fondo ed in sospensione, dalla crescita innaturale delle alghe, dalla scomparsa della fauna ittica pregiata;

tale situazione di inquinamento è aggravata dall'inefficienza del depuratore di Cerano (No), gestito dal Consorzio depurazione acque reflue dei comuni di: Cameri, Galliate, Cerano, Trecate e Romentino, emersa dalla seduta del consiglio comunale di Cerano (No) in data 21 dicembre 1992 dalla quale si apprende, che il citato depuratore funziona a ritmo ridotto – (depurando solo al 33 per cento) – essendo in funzione solo 2 linee e 1 sola cocla;

detto inquinamento, segnalato sin dal 1986 dalle associazioni ambientaliste locali, è stato confermato dalle analisi effettuate dai tecnici d'igiene della USL di Galliate, che hanno individuato, nei campioni prelevati da un diramatore della fognatura di Trecate (No) nel territorio del comune di Cerano, la presenza di un elevato contenuto di solventi organici aromatici e di solventi clorurati;

in seguito ad interventi e sopralluoghi effettuati dai vigili urbani di Cerano, dai vigili del fuoco di Novara e dai carabinieri di Trecate nell'ottobre del 1990 risulta probabile la provenienza di scarichi inquinanti da due industrie di Trecate, la UNIBIOS e la SALGA, le quali trattano con solventi scarti di macellazione per ricavarne prodotti di uso cosmetico ed alimentare;

le numerose richieste di intervento rivolte agli enti interessati sono cadute nel vuoto, probabilmente a causa del conflitto di competenze tra la regione Lombardia, nel cui territorio ricadono gli effetti dell'inquinamento, e la regione Piemonte, nel cui territorio si trovano probabilmente gli scarichi inquinanti –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e se non intenda accertare che gli scarichi effettuati dalle industrie citate ed il funzionamento del depuratore di Cerano (No) avvengano nel pieno rispetto della legge n. 319 del 10 maggio 1976;

se non intenda attivare il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri allo scopo di verificare l'attuale stato di inquinamento del tratto di fiume Ticino che attraversa il comune di Cassolnovo (Pv) e per accertare eventuali violazioni od omissioni da parte degli enti competenti. (4-10295)

VIGNERI, BETTIN e TRUPIA ABATE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio comunale di Venezia ha designato Gianfranco Pontel, socialista, *ex* assessore, prima al commercio, poi al bilancio e al turismo del comune di Venezia, e attualmente consigliere comunale, per la carica di sovrintendente dell'ente lirico La Fenice di Venezia;

il *curriculum* del dottor Pontel è il seguente:

« Nato a Venezia il 26 settembre 1935. Laureato in giurisprudezza a Padova. Dal 1959 al 1964 nello studio Sarfatti-Sullam. Dal 1964 al 1972 dirigente azienda turismo. Dal 1973 assistente del presidente e poi consigliere di amministrazione del Consorzio industriale di Porto Marghera. Amministratore della Camera di Commercio per quindici anni. Consigliere di Amministrazione delle università di Cà Foscari ed Architettura. Dal 1980 assessore al commercio. Dal 1988 Assessore al bilancio. Dal 1990 al 1992 assessore al turismo. Dal 1985 al 1988 vice presidente della Biennale di Venezia. Dal 1986 presidente del Consorzio per la gestione dell'aeroporto Niceli del Lido di Venezia. Dal 1989 presidente dell'Assonautica. Dal 1991 presidente della Venis Informatica »;

il dottor Pontel è stato recentemente candidato senza successo, anche per la carica di segretario generale della Biennale;

vi è ragione di ritenere che la candidatura di Pontel all'ente teatro La Fenice sia stata accettata in cambio dell'assenso della democrazia cristiana alla candidatura Rondi per la Biennale di Venezia, nella logica del voto di scambio;

come si può notare leggendo il *curriculum*, il dottor Pontel:

1) attualmente egli è soltanto consigliere comunale, essendo stato escluso dall'ultima giunta;

2) egli ha una competenza di tipo amministrativo organizzativo sostanzialmente maturata nei suoi incarichi di assessore;

3) egli non ha alcuna competenza nella materia di cui si occupa l'ente teatro la Fenice di Venezia, né in alcun modo prima ha dimostrato di occuparsi di teatro o di musica, né per gli aspetti organizzativi, né per quelli culturali;

anche per i suoi aspetti formali la designazione suscita perplessità. Il comune di Venezia sta elaborando in attuazione dello Statuto il regolamento consiliare. In attesa del suo completamento, che tardava a venire, sono stati stralciati ed approvati in commissione alcuni articoli sui criteri e le procedure per le nomine di competenza del comune. Vi si dice tra l'altro che i candidati debbono possedere, oltre a capacità organizzative amministrative, specifiche competenze nelle materie di cui l'ente si occupa. Nel caso in esame quelle procedure non sono state rispettate, e non è stata neppure rispettata la norma sostanziale che richiede, oltre alle generiche competenze amministrative, la competenza nella materia oggetto dell'attività dell'ente che si dovrebbe dirigere o amministrare;

non è in discussione la persona di Gianfranco Pontel, che ha certamente una competenza di carattere organizzativo amministrativo: ma che, appunto per questo, allo stesso titolo per il quale è stato chiamato alla Fenice, potrebbe dirigere la Camera di Commercio, i Mercati generali o il Porto di Chioggia. Sono in discussione il metodo e la logica seguiti –:

se non ritenga il ministro:

che il Veneto, con la Biennale Musica, l'Arena di Verona e la Fenice di Venezia, abbia la maggiore presenza di potenzialità musicali nel nostro paese; che per Venezia e il Veneto l'ente teatro La Fenice, insieme con la Biennale, costituiscano un patrimonio culturale insostituibile; che per il bene del Teatro e della città si debba scegliere un Sovrintendente radicato nella cultura teatrale e musicale del Paese;

che i candidati sovrintendenti possano non essere necessariamente dei critici musicali o dei musicologi, ma debbano possedere in ogni caso una specifica professionalità;

che l'episodio in esame costituisca prosecuzione di quella stessa logica di « spettanza » delle cariche ai partiti politici, cariche disponibili per le loro « politiche del personale », che ha finora funestato molte istituzioni, anche culturali. E sia come tale respinto, prima ancora che dalla minoranza del consiglio comunale e da rappresentanti del mondo della cultura musicale e teatrale, dai cittadini italiani;

che per tutti questi motivi, e in applicazione di quello stesso criterio che ha convinto il Ministro a rifiutare la nomina a sovrintendente dell'attuale vice sindaco del comune di Venezia, Fulgenzio Livieri, debba essere negato l'ulteriore corso della nomina in oggetto. (4-10296)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Marino e Carcarino n. 4-10212 del 28 gennaio 1993.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Boghetta ed altri n. 4-03276 del 13 luglio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00768 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento).

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Turci ed altri n. 4-10069 del 27 gennaio 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00772.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 gennaio 1993, a pagina 7515, l'interrogazione Attilio Santoro n. 4-10198, erroneamente stampata, per un errore tipografico, deve intendersi come non pubblicata.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 gennaio 1993, a pagina 7527, nel testo dell'interrogazione Renato Albertini e Russo Spena n. 4-10222, il nome del cittadino più volte citato deve leggersi: « Luigi Bagassi », e non: « Luigi Begassi », come stampato.

INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA

INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA

BASSOLINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se il Provveditore agli studi di Napoli, abbia finalmente preso in esame l'Esposto-denunzia inviato a mezzo raccomandata n. 3254 del 27 luglio 1992 dai genitori dell'alunno Guglielmo De Mari, che nell'anno scolastico 91-92 ha frequentato la prima media sez. A presso la S.M.S. Carlo Poerio in Napoli; con raccomandata 4631 del 12 ottobre 1992 veniva inoltre sollecitata risposta, finora senza alcun esito;

poiché nell'esposto citato vengono denunciati e documentati fatti ed episodi che gettano gravi ombre sulla gestione della scuola in oggetto, quali provvedimenti si intendano prendere per ripristinare correttezza, trasparenza e rispetto dello ordinamento scolastico, nell'istituto stesso.

(4-07558)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Napoli, al riguardo interessato, ha riferito, sulla base degli accertamenti eseguiti, che, da parte della locale scuola media Carlo Poerio, non sono state compiute irregolarità a proposito della mancata promozione alla 2ª classe dell'alunno Guglielmo De Mari.*

Dai suddetti accertamenti è risultato, in particolare, che il predetto alunno, su specifica richiesta dei genitori, era stato inserito in una classe sperimentale bilingue, dove si richiedeva una preparazione di base più solida di quella di cui diede prova, nel corso del primo quadrimestre, il medesimo alunno il quale, dopo un breve periodo di maggiore impegno, non riuscì nonostante le sollecitudini di tutti gli insegnanti, ad acquisire, nelle varie discipline, un sufficiente livello di preparazione.

Di tale situazione la madre dell'allievo, docente anch'ella nelle scuole secondarie, era stata debitamente informata dagli insegnanti di classe, i quali, alla fine dell'anno scolastico, deliberarono all'unanimità di non promuovere alla classe successiva 4 studenti – tra i quali il De Mari – che non avevano raggiunto un livello di preparazione generale accettabile.

Sulla base degli accertamenti effettuati e della documentazione acquisita agli atti (tra cui la scheda personale dell'allievo, inviata in visione anche a questo Ministero), il provveditore agli studi di Napoli ha fatto presente di non aver ritenuto di dovere adottare specifiche iniziative, pur restando impegnato a vigilare sull'andamento della suindicata scuola media.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

CIABARRI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel giugno del 1992 il dottor Paolo Evangelista, funzionario amministrativo in servizio presso il Provveditorato agli Studi di Sondrio, è stato trasferito d'ufficio al Provveditorato di Milano per le opinioni espresse in Consiglio Scolastico Provinciale, di cui è vice-presidente, e per incompatibilità con il Provveditore dottor Rossi Enrico;

nel luglio dell'anno in corso il Ministero della Pubblica Istruzione, riconoscendo le lacune istruttorie della visita ispettiva, disponeva il rientro del funzionario in sede per sottoporlo ad una seconda ispezione;

in merito alle vicende in argomento è stata presentata dallo scrivente una interrogazione parlamentare – cui è stata data risposta interlocutoria – al fine di verificare l'esistenza di un comportamento persecutorio da parte del dottor Rossi nei confronti dello stimato funzionario, che si ripercuote peraltro sull'efficienza del servizio;

il dottor Evangelista nel mese di novembre senza nessun preavviso, con un pretestuoso incarico di missione, è stato

nuovamente allontanato d'ufficio da Sondrio per assumere servizio presso la Sovrintendenza Scolastica Regionale della Lombardia per mesi due;

nel luglio del corrente anno il Provveditore è stato rinviato a giudizio per abuso continuato in atti d'ufficio e falso ideologico dal Tribunale di Sondrio, con contestuale invio di avviso di garanzia per omicidio colposo, a seguito di comportamento persecutorio nei confronti della sig.na Vetti Marilena, assunta come invalida presso il convitto Nazionale « Piazzi » di Sondrio;

esiste un clima di forte tensione all'interno del Provveditorato agli Studi di Sondrio – con ripercussioni sulla serenità operativa – segnalato peraltro al Prefetto di Sondrio sia dalle Confederazioni unitarie CGIL, CISL, UIL che dai dipendenti individualmente;

sono oggetto di comportamento persecutorio due dipendenti del Provveditorato che hanno avuto il coraggio di testimoniare, dinanzi all'Autorità Giudiziaria, in merito alle gravi affermazioni pronunciate dal Provveditore a seguito della scomparsa della citata invalida signorina Vetti Marilena –:

1) per quali considerazioni giuridiche non si proceda alla sospensione cautelare dal servizio del dottor Rossi, ai sensi degli articoli 91 e 92 del testo unico 1957 n. 3, al fine di porre termine a comportamenti del dottor Rossi non compatibili a parere dell'interrogante con i suoi doveri d'ufficio;

2) per quali motivi non si proceda comunque all'immediato trasferimento d'ufficio del provveditore dottor Rossi ai sensi dell'articolo 32, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, risultando la sua presenza in Sondrio a parere dell'interrogante altamente lesiva del prestigio dell'Amministrazione Scolastica, oltreché della Pubblica Amministrazione. (4-08239)

RISPOSTA. — *Il trasferimento del dottor Paolo Evangelista, dal provveditorato agli studi di Sondrio a quello di Milano, era stato disposto in applicazione dell'articolo 32, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, allo scopo di rimuovere una grave situazione di conflittualità che era venuta a determinarsi all'interno dell'ufficio scolastico di Sondrio a causa di reiterati comportamenti, non consoni ai doveri d'ufficio, posti in essere dal predetto funzionario.*

Dagli accertamenti ispettivi all'uopo disposti da questo Ministero era risultato infatti che il dottor Evangelista con ripetuti atteggiamenti « finalizzati a gettare discredito sull'azione amministrativa » del provveditore agli studi, aveva provocato un clima di turbativa anche nella funzionalità del consiglio scolastico provinciale.

*In conformità di quanto già fatto presente in sede di riscontro alla precedente interrogazione n. 4-02421 – pubblicato nell'*Allegato B *ai resoconti della seduta del 20 novembre 1992 – si ritiene di dover ricordare che la citata turbativa non era stata certo determinata dalle opinioni, che l'interessato aveva espresso nell'ambito dell'organo collegiale, ma soltanto dall'uso improprio che aveva fatto della sua qualità di funzionario dell'ufficio.*

Successivamente, l'opportunità di procedere ad ulteriori accertamenti ispettivi indusse in effetti il Ministero, così come si rileva nell'interrogazione medesima a sospendere con decreto del 24 giugno 1992 il provvedimento di trasferimento per incompatibilità ambientale, già disposto nei confronti del dottor Evangelista, in attesa di esaminare le determinazioni amministrative più idonee a restituire al provveditorato agli studi di Sondrio definitive condizioni di serenità operativa.

Alla luce delle risultanze ispettive sin qui acquisite si deve, ad ogni modo, escludere che al titolare dell'ufficio scolastico possa essere attribuito un comportamento persecutorio nei riguardi del dottor Evangelista tenuto conto che una censura del genere non è risultata suffragata da alcuna prova.

Quanto, poi, all'incarico di missione del funzionario in parola presso la sovrintendenza scolastica regionale di Milano, si è trattato invero di un provvedimento – che ha

interessato anche altri dipendenti dei provveditorati agli studi della Lombardia – disposto, su specifica richiesta delle organizzazioni sindacali del settore scuola nonché dello stesso sovrintendente scolastico allo scopo di far fronte all'ingente mole di adempimenti, connessi alla gestione dei concorsi a cattedra delle sessioni riservate per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento.

D'altra parte, la disponibilità ad accettare incarichi quale quello suaccennato era stata personalmente manifestata dal dottor Evangelista, nel corso di un lungo colloquio, svoltosi nell'ufficio del vice direttore generale della direzione generale del personale di questo Ministero.

In relazione a quanto sopra e sulla base dei fatti di cui l'amministrazione è fin qui venuta a conoscenza, non si ravvisano i presupposti per disporre misure disciplinari a carico del provveditore Rossi fermo restando che eventuali determinazioni in merito potranno essere prese in considerazione solo a conclusione della vicenda giudiziaria, che attualmente investe il medesimo provveditore e che ha la sua sede naturale di svolgimento presso il tribunale di Sondrio.

Si desidera, ad ogni modo far presente che il Ministero, dopo aver esperito numerosi tentativi nell'intento di restituire il necessario clima di normalità nei rapporti tra il personale addetto, ai vari livelli, al provveditorato agli studi di Sondrio, ne segue ora la situazione con particolare attenzione, riservandosi, a conclusione di ulteriori accertamenti ispettivi di adottare tutte le misure che dovessero essere ritenute necessarie.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

COLONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere – premesso che:

la Finmare avrebbe nei giorni scorsi adottato iniziative per la fusione delle società di navigazione Italia e Lloyd Triestino;

non si conoscono eventuali oltre misure di riordino della marineria pubblica;

non si conoscono le ipotetiche dislocazioni delle nuove società –:

quale giudizio diano sull'iniziativa della Finmare e se non ritengano indispensabile che anche il necessario riordino della marineria avvenga con il piano di ristrutturazione generale delle partecipazioni statali che il Governo deve presentare al Parlamento entro tre mesi. **(4-04234)**

RISPOSTA. — *Il consiglio di amministrazione della Finmare, nella seduta del luglio scorso, ha ritenuto essenziale e non più procrastinabile l'accorpamento delle società del comparto servizi containerizzati di linea, per poter competere in modo adeguato in termini di strutture in un mercato internazionale dove operano aziende di notevoli dimensioni.*

Lo stesso consiglio di amministrazione ha altresì ritenuto che l'unicità della sede è una delle condizioni essenziali affinché il processo riorganizzativo si svolga in termini di imprenditorialità ed economicità. Nessuna decisione peraltro è stata assunta circa la localizzazione della sede, nonché sulla forma giuridica della fusione, in attesa della fattibilità del progetto di accorpamento.

Occorre evidenziare che si tratta di problemi afferenti strategie e scelte gestionali della società Finmare che vanno inserite nel piano di ristrutturazione dell'intero comparto delle partecipazioni statali, attualmente all'attenzione del Governo e del Parlamento.

Il Ministro della marina mercantile: Tesini.

CONCA. — *Al Ministro dall'ambiente.* — Per sapere – premesso:

che vi è stata una autorizzazione della regione Lombardia alla realizzazione di una discarica di rifiuti solidi urbani in territorio di Corte Madama comune di Castelleone (CR) in ottemperanza della legge regionale n. 42 del 1989;

che l'interrogante già in ambito regionale interrogava inutilmente la giunta senza ottenere risposta, in ordine a mai

precisate relazioni tecniche contrastanti tra di loro sull'aspetto idrogeologico del terreno;

che per volontà politica si è giunti alla ammissibilità del sito in un primo momento dichiarato inidoneo, aumentando lavori di consolidamento del territorio con riporti abnormi di terra costantemente sommersi dalla falda freatica;

che comunque dall'inizio dei lavori si sono create situazioni di grossa contrapposizione tra la popolazione residente e la ditta costruttrice, tali da non garantire l'incolumità fisica degli operatori;

che a tutt'oggi nonostante leggi precise in merito non esiste a conoscenza degli organi di controllo provinciali e regionali un progetto di riassetto territoriale e di impatto ambientale –:

se non ritenga, anche alla luce della relazione tecnica e degli studi idrogeologici che l'interrogante si riserva di trasmettere al Ministero, di dover intervenire per sospendere i lavori, imponendo altresì alla provincia di Cremona di accelerare gli studi per la individuazione di siti idonei di discariche di rifiuti solidi urbani sul territorio cremonese. (4-02078)

RISPOSTA. — *Si precisa in via preliminare che lo smaltimento dei rifiuti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 915/82 e delle leggi 441/87 e 475/88 è di competenza delle amministrazioni regionali e provinciali e che il Ministero dell'ambiente ha funzioni di indirizzo e coordinamento con poteri di intervento esclusivamente subordinati, in via sostitutiva, alle eventuali inadempienze o alle scelte manifestamente contrarie alla tutela ambientale da parte delle amministrazioni suddette.*

Si precisa inoltre che ai sensi dell'articolo 1 punto c) del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988 i progetti di discariche sono sottoposti alla procedura VIA di questo Ministero ai sensi della legge 8 luglio 1987, n. 349 solo se trattano rifiuti tussici e nocivi.

Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, dalle informazioni avute dalla prefettura di Cremona è risultato che la regione Lombardia con delibera V/5258 del 5 febbraio 1991, ha affidato in concessione di costruzione e gestione al consorzio delle imprese EMIT-EMAS-HADEP-LAINERTI, denominato consorzio Castellone l'impianto di smaltimento per rifiuti solidi urbani ed assimilabili nel comune di Castelleone.

Detto consorzio ha previsto per la realizzazione dell'impianto un preventivo di spesa di 13 miliardi di lire lievitata di altri 5 o 6 miliardi in via definitiva.

L'impianto dispone di avanzati sistemi di controllo; infatti sono stati costruiti intorno alla discarica 5 pozzi piezometrici che permettono ad apposite sonde di pescare l'acqua delle falde sottostanti per poi analizzarla; intorno alla base della discarica sono state aperte, internamente, delle bocche canalizzate per raccogliere lo scolo dei rifiuti e convogliarlo in appositi contenitori.

I controlli, come risulta dagli accordi, vengono effettuati dal gestore dell'impianto sul materiale conferito, da tecnici dell'amministrazione provinciale oltre che sul materiale conferito anche su tutti gli atti contabili; sulla qualità delle acque superficiali (rivo Retorto) e quelle sotterranee (freatiche ed artesiane) mediante il rilevamento dello stato iniziale e campionamenti successivi, controlli che iniziati nel mese di maggio 1991 sono proseguiti costantemente.

In merito alle tipologie di rifiuto è stato evidenziato che non possono essere diversamento definite poiché l'impianto è stato autorizzato esclusivamente per rifiuti solidi urbani e rifiuti assimilabili agli urbani come indicati dalla vigente normativa.

Per quanto attiene la durata della discarica, si rileva che l'arco temporale di esercizio dipende esclusivamente dal bacino di utenza definito nella delibera regionale per l'intera provincia di Cremona.

Con tale utenza, visti i quantitativi prodotti, si prevede una durata di circa due anni. Tenuto conto che il presidente della giunta regionale può emettere ordinanza di conferimento all'impianto di rifiuti provenienti da altri bacini si evidenzia, in proposito, che a questa eventualità, a tutt'oggi non

prevedibile, corrisponderebbe una diminuzione proporzionale della durata di esercizio dell'impianto.

Riguardo al piano cave della provincia si rappresenta che il medesimo è stato inviato, nel 1989, alla regione Lombardia, la quale – non ha ancora proceduto all'approvazione del medesimo, come previsto dalla legge regionale 18/92.

Su iniziativa regionale sono stati inseriti, nello schema di delibera consiliare approvante il piano provinciale, dei poli estrattivi non previsti all'origine; tra questi anche un polo nei pressi della discarica, nei fondi situati lungo il lato opposto, rispetto all'impianto, del rivo Retorto.

La locale amministrazione provinciale ha più volte ribadito il parere negativo su questa previsione, peraltro mai ufficializzata dalla regione, non essendo stata ancora approvata dal consiglio.

Questa ipotesi di polo estrattivo, essendo prevista al di là del rivo Retorto, non potrebbe comunque ospitare, una volta esaurito il materiale da cavare, un ampliamento della discarica.

In merito ai prefigurabili danni o pericoli per la salute, l'incolumità, il benessere della collettività e dei singoli che potrebbero essere arrecati dalla gestione dell'impianto in parola, è stato evidenziato che i controlli, definiti nella delibera della giunta regionale nonché dalla normativa vigente, si rivelano in grado di costituire un'efficace forma di garanzia.

In particolare i controlli per conto della regione Lombardia, quale ente concedente, vengono effettuati attraverso l'operato di tre specialisti esperti incaricati dalla regione stessa.

L'amministrazione provinciale si avvale di personale tecnico interno, nonché di specialisti incaricati che hanno effettuato puntuali controlli sulla costruzione dell'opera.

Il Ministro dell'ambiente: Ripa di Meana.

DI MAURO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

in data 1° luglio e 21 luglio 1992 erano state rivolte all'onorevole Ministro degli affari esteri interrogazioni, a risposta scritta, rimaste sinora senza risposta, relative alla nomina dei direttori delle unità tecniche locali (UTL) presso le ambasciate italiane in Cina, Tunisia, Egitto, Senegal, Argentina ed Albania;

gli interroganti avevano denunciato che le suddette nomine erano state adottate con criteri chiaramente clientelari e non trasparenti da parte dei responsabili della Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo (DGCS);

tale tipo di gestione della cooperazione è stata, specie negli ultimi anni, subordinata a logiche partitocratiche come confermato dal direttore generale della cooperazione ambasciatore Giuseppe Santoro in occasione dell'intervista concessa al quotidiano *la Repubblica* del 22 ottobre 1992;

era stato da parte degli interroganti fortemente richiesto l'intervento del ministro affinché disponesse la sospensione *sine die* dell'invio dei predetti direttori di UTL;

tale sospensione è particolarmente necessaria nel contesto di una prevedibile futura riorganizzazione generale della Cooperazione, non esclusa una modifica della legge n. 49 del 1987, nell'ambito della quale, tenuto conto dell'evoluzione della cooperazione in ambito europeo, potrebbero essere modificate le attuali priorità geografiche e settoriali ed il quadro strutturale ed organizzativo della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, in cui le Unità Tecniche Locali potrebbero non rivestire più alcun ruolo funzionale –:

anche alla luce delle preoccupanti notizie pubblicate recentemente da tutta la stampa e degli interventi della magistratura che hanno gettato nel discredito più assoluto l'onorabilità dei diplomatici e del personale del Ministero degli affari esteri se non ritenga urgentemente necessario e politicamente opportuno intervenire autorevolmente per attuare ciò che non è stato sinora fatto e che è riportato in dettaglio

nelle predette interrogazioni in data 1° luglio e 21 luglio. (4-07478)

RISPOSTA. — *Premesso che alle interrogazioni n. 4-02838 dell'onorevole Lia e n. 4-03679 dell'onorevole Chiaventi era stata data risposta rispettivamente, in data 9 novembre 1992 e 2 novembre 1992 (risposte pubblicate nei corrispondenti* Allegato B *ai resoconti della seduta) si ribadisce che le nomine dei sei direttori delle unità tecniche locali presso le nostre rappresentanze in Albania, Argentina, Cina, Egitto, Senegal e Tunisia sono state deliberate il 22 aprile 1992 dal comitato direzionale, in base ad una proposta formulata dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo a seguito di un articolato processo di selezione, i cui criteri guida erano stati, a suo tempo approvati dallo stesso comitato direzionale.*

Tali criteri, che in fase di definizione erano stati altresì discussi con le organizzazioni sindacali, non hanno peraltro mai formato oggetto di contestazione da parte dei rappresentanti degli esperti.

Occorre in ogni caso tener presente che la costituzione delle unità tecniche locali rappresenta un adempimento prescritto dalla legge 49/1987 ed una esigenza per il supporto alle ambasciate nella gestione delle attività di cooperazione nei paesi in cui queste hanno una consistente dimensione.

Va inoltre precisato che le delibere di nomina dei direttori delle UTL conferiscono un incarico a tempo determinato della durata di 24 mesi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

ALFREDO GALASSO e NUCCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la ditta Teuco Guzzini Srl con sede industriale E. Fermi di Montelupone (Macerata) produce idrosanitari utilizzando, soprattutto nel reparto di verniciatura, una sostanza altamente tossica denominata « stirene »;

lo « stirene » è una sostanza pericolosa, irritante e depressiva del sistema nervoso centrale, che causa congiuntiviti, irritazioni delle vie respiratorie, nause e vomito, come più volte rilevato dalla USL 15 – area chimica di Recanati;

i sistemi di protezione adottati dalla ditta Teuco Guzzini Srl non sono idonei a tutelare la salute di coloro che operano nella zona;

da alcuni controlli sanitari effettuati su alcuni lavoratori di imprese vicine è emersa la presenza di acido mandelico nel sangue, dovuta, a quanto consta, all'inalazione dei fumi sprigionati dallo « stirene » impiegato nell'attività di verniciatura;

la USL 14 di Recanati, su collecitazione di una ditta vicina, ha effettuato diversi rilevamenti nella zona dai quali è risultato che la quantità di « stirene » immessa nell'atmosfera dai camini della ditta Teuco supera frequentemente, in particolari momenti della giornata, le soglie massime di tollerabilità;

in data 14 luglio 1992 il sindaco di Montelupone con ordinanza ha inibito alla ditta Teuco Guzzini Srl di continuare ad utilizzare lo « stirene » nel processo produttivo –:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e se non intendano accertarli;

se non intendano in particolare verificare in quali dosi lo « stirene » sia stato immesso nell'aria negli ultimi tre anni e se, dunque, sia vero che la ditta Teuco Guzzini Srl sia responsabile di tali gravi fenomeni di inquinamento ambientale;

se non ritengano, in considerazione della gravità dei fatti sopra esposti, che la ditta Teuco Guzzini Srl debba in tutti i casi essere annoverata tra le industrie insalubri di cui al testo unico delle leggi sanitarie, sia per il ciclo tecnologico che per le sostanze che utilizza nelle lavorazioni;

se sia vero che fenomeni di inquinamento siano stati segnalati alle competenti autorità sin dal 1990 senza che le emissioni

nocive siano cessate e senza che alcun provvedimento sanzionatorio sia mai stato adottato a carico degli autori;

quali siano gli effetti concretamente riscontrati dalle competenti autorità sanitarie sui lavoratori della ditta Teuco Guzzini Srl con particolare riguardo agli addetti al reparto verniciatura e sui lavoratori delle imprese limitrofe. (4-03581)

RISPOSTA. — *In relazione alla preoccupante situazione di inquinamento rappresentata dall'interrogante che si sarebbe verificata nel comune di Montelupone, sono state assunte informazioni presso le locali autorità e gli organi sanitari competenti, per una verifica dell'intensità e ampiezza del fenomeno al fine di valutare la necessità di adozione di provvedimenti di competenza del Ministero dell'ambiente.*

Si illustra, pertanto, qui di seguito la situazione come appare in base agli elementi acquisiti dalla prefettura di Macerata, dal comune di Montelupone e dalle unità sanitarie locali n. 15 di Macerata e n. 14 di Recanati.

Per quanto riguarda la diffida del 19 agosto 1990 del sindaco di Montelupone alla ditta Teuco per immissione nella fognatura comunale di acque non rispondenti ai valori previsti dalle tabelle di cui alla legge n. 319/76, questa si riferisce all'avvenuto scarico in un unico condotto delle acque provenienti dall'attività industriale insieme agli scarichi dei servizi igienici. La realizzazione di un doppio condotto ha fatto rientrare nei limiti la qualità delle acque scaricate nella fognatura comunale.

Il problema dell'inquinamento atmosferico è stato segnalato al sindaco di Montelupone dalla ditta Maxx che, in data 8 giugno 1990, in relazione alla presenza di forti esalazioni, sollecitava l'adozione di provvedimenti risolutivi richiedendo contestualmente di conoscere la situazione relativa alle emissioni atmosferiche in quella zona. A seguito di tale segnalazione il sindaco, dopo aver richiesto una relazione del servizio multizonale dell'unità sanitaria locale n. 15, emetteva l'ordinanza n. 35 del 19 luglio 1990 con cui diffidava la ditta Teuco ad installare un impianto di abbattimento di vapori derivanti dall'attività industriale. A detta ordinanza faceva seguito il provvedimento sindacale n. 60 del 16 novembre 1990 con cui si ordinava la riduzione dell'uso di materie prime nocive e l'installazione di idoneo impianto di abbattimento.

La società Teuco presentava il progetto che veniva autorizzato con delibera di giunta regionale dell'11 marzo 1991, n. 1085.

Tuttavia, poiché i problemi evidenziati sussistevano anche nel periodo di chiusura dello stabilimento, in data 15 ottobre 1991 il servizio multizonale di sanità pubblica della unità sanitaria locale n. 15 in collaborazione con il servizio igiene e sanità pubblica della unità sanitaria locale n. 14 di Recanati, iniziava una serie di sopralluoghi presso aziende insistenti nella zona industriale al fine di individuare l'eventuale presenza di altri insediamenti inquinanti oltre alla ditta Teuco. Dai suddetti accertamenti, effettuati presso varie ditte, è emerso che il problema delle esmissioni in atmosfera riguardava la ditta denominata 2B e per la quale il sindaco ha emesso il provvedimento n. 51 del 9 dicembre 1991, ordinando l'adozione dei necessari accorgimenti per l'adeguamento delle esalazioni ai valori limite di legge. Le relative analisi, pervenute al comune in data 2 gennaio 1992, evidenziavano il superamento dei limiti e la presenza, fra le varie sostanze nocive, dello stirene.

Da un ulteriore sopralluogo effettuato in data 25 febbraio 1992 dalla unità sanitaria locale n. 14 di Recanati veniva constatato che i valori delle emissioni erano quelli del precedente campionamento, nonostante l'adozione del provvedimento sindacale del 9 dicembre 1991 suaccennato. La successiva verifica dell'ufficio tecnico e di polizia urbana di Montelupone, effettuata il 22 maggio 1992, evidenziava inoltre che la ditta 2B continuava ad usare le medesime materie prime e che non aveva installato l'impianto di abbattimento delle emissioni prodotte. Il sindaco di Montelupone provvedeva, pertanto, ad emanare un'ulteriore ordinanza in data 28 maggio 1992 con cui ribadiva la necessità dell'installazione di idoneo impianto di adeguamento, assegnando il termine perentorio di giorni 90. Disponeva

altresì il periodico accertamento da parte degli organi provinciali e regionali preposti del contributo, all'inquinamento atmosferico, delle emissioni nell'ambiente circostante. La ditta 2B aveva comunque già provveduto, in data 16 febbraio 1992, a comunicare al comune l'avvenuta modifica degli impianti di verniciatura dello stabilimento, assicurando inoltre che avrebbe provveduto all'adeguamento delle emissioni alla vigente normativa entro il 30 luglio 1992.

Il servizio multizonale della unità sanitaria locale n. 15 e il servizio igiene e salute pubblica della unità sanitaria locale n. 14 effettuavano in data 25 giugno e 2 luglio 1992, su richiesta del sindaco di Montelupone, nuovi sopralluoghi presso le ditte Maxx, 2B e Teuco. A seguito di tali accertamenti, si rendeva necessaria l'emissione da parte del sindaco di due ordinanze, n. 40 e 41, del 14 luglio 1992 rispettivamente nei confronti della ditta Teuco e della ditta 2B con le quali veniva disposto, oltre l'adeguamento delle emissioni, la sospensione dell'utilizzo dello stirene nel ciclo produttivo. La ditta Maxx risultava invece in regola con le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 203/88. Dei fatti sopra esposti è stata data notizia alla procura della Repubblica di Macerata.

Con sopralluoghi del 24 e 28 luglio 1992 personale della unità sanitaria locale n. 15 di Macerata e 14 di Recanati accertavano, con opportuni campionamenti, il rispetto da parte delle ditte Teuco e 2B dei limiti previsti.

In ordine poi agli specifici quesiti posti dall'interrogante, riservandosi di integrare la risposta con i necessari elementi informativi del Ministero della sanità, non ancora pervenuti, si precisa quanto di competenza del Ministero dell'ambiente:

non sono disponibili le informazioni sul numero di impianti esistenti in Italia relativi all'abbattimento dello stirene nei filtri di aspirazione, non essendo previsto da alcuna norma un tale adempimento;

le funzioni di controllo sono affidate alle unità sanitarie locali;

in relazione agli effetti sulla salute dello stirene, si precisa che questo è molto irritante per la pelle, gli occhi, le mucose e le vie respiratorie. Non è cancerogeno. Esso è assorbito per inalazione e attraverso la pelle e può causare una malattia da stirene caratterizzata da sintomi specifici tra cui cefalea, sonnolenza e vertigini;

in ordine ai rischi presenti nelle aree industriali ove si concentrano alti tassi di inquinamento atmosferico, si precisa che non è possibile fornire risposta univoca a tale questione: ciò in quanto tali rischi sono evidentemente connessi con la quantità e qualità delle immissioni che a loro volta sono in funzione del tipo di produzione industriale;

per quanto riguarda le iniziative che il Ministero intende adottare, nel premettere che dalle notizie acquisite e sopra illustrate, la situazione appare sotto il controllo delle locali autorità che hanno adottato i provvedimenti necessari, in via cautelativa si ritiene comunque opportuno l'invio del nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri per ulteriori accertamenti.

Il Ministro dell'ambiente: Ripa di Meana.

ALFREDO GALASSO e GIUNTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (Testo unico in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza), prevede che il Ministro della sanità, in attesa del riordino della normativa riguardante i servizi sociali, determini con proprio decreto l'organico e le caratteristiche organizzative e funzionali dei servizi per le tossicodipendenze da istituire presso ogni Unità sanitaria locale. Nell'ipotesi in cui tale decreto non venga emesso entro sessanta giorni dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica sopra indicato, lo stesso Ministro deve nominare un commissario *ad acta* che istituisce il descritto servizio reperendo il personale

necessario anche derogando alla normativa vigente su assunzioni, inquadramenti e trasferimento;

malgrado, però, tale particolareggiata disciplina, non risulta che la regione Sardegna abbia dato attuazione alla descritta norma –:

se risulti e quando la regione Sardegna ha emanato il provvedimento deliberativo relativo agli adeguamenti delle P.O. degli ERSZ/USLL e delle modalità di adempimento dell'apertura dei servizi sulle 24 ore, in conformità delle disposizioni del decreto del 30 novembre 1990, n. 444;

se risulti e quando, in ottemperanza alle citate disposizioni, sia stato istituito presso le Unità sanitarie locali almeno un servizio per le tossicodipendenze;

se, nell'ipotesi negativa, il Presidente della Giunta regionale abbia nominato un commissario *ad acta* per l'istituzione del servizio reperendo il personale necessario anche in deroga alla normativa comune.

(4-05708)

RISPOSTA. — *Riguardo all'attuale situazione dei SERT (Servizi per le tossicodipendenze) nella regione Sardegna, oggetto dell'atto parlamentare cui si risponde, giova precisare che – in attuazione dell'articolo 27 della legge 26 giugno 1990, n. 162, e dell'articolo 118 – comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope) – con delibera CIPE del 30 maggio 1991 sono state ad essa assegnate lire 3.205.000 quale quota del Fondo sanitario nazionale 1991 vincolata all'istituzione ed al potenziamento di tali presidi.*

Con successiva deliberazione in data 12 novembre 1991 di quell'assessorato alla sanità, igiene ed assistenza sociale tale finanziamento è stato così ripartito:

lire 2.300.000 per l'assunzione di 47 unità di personale specializzato, di cui 35 da destinare ai servizi di nuova istituzione e 12 educatori professionali destinati ai presidi già esistenti;

lire 905.000 per incrementare di 18 unità l'organico degli addetti ad attività di informazione e di prevenzione.

Dai dati in materia acquisiti da questo Ministero risultano già attivati nella regione 11 SERT, così ubicati: USL n. 1, Sassari; USL n. 2, Alghero; USL n. 5, Ozieri; USL n. 7, Nuoro; USL n. 9, Lanusei; USL n. 13, Oristano; USL n. 15, San Gavino; USL n. 16, Iglesias; USL n. 17, Carbonia; USL n. 20, Cagliari; USL n. 21, Cagliari. Altre tre SERT sono, poi, in via di allestimento presso le unità sanitarie locali n. 6 di Macomer, n. 11 di Isili e n. 22 di Quartu Sant'Elena.

Va comunque considerato, al riguardo, che ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale 30 novembre 1990, n. 444 (determinazione dell'organico e delle caratteristiche organizzative e funzionali dei servizi per le tossicodipendenze) le relative prestazioni di assistenza specializzata possono venir assicurate anche attraverso il collegamento tra diversi SERT.

Sarà tempestiva cura di questo Ministero comunicare, al riguardo, dati aggiornati sullo stato di attuazione delle relative piante organiche da parte delle 14 unità sanitarie interessate, non appena sarà stato possibile ottenerne dalle competenti autorità regionali comunicazione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

GRASSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso:

che con decreto ministeriale del 23 marzo 1990 il Ministero della pubblica istruzione comunicava il bando di concorso relativo ai « concorsi ordinari per esami e titoli a cattedra nelle Scuole e Istituti Statali di istruzione secondaria di primo e di secondo grado, ivi compresi i Licei Artistici e gli Istituti d'Arte, e per il conseguimento dell'abilitazione all'Insegnamento;

che successivamente veniva, e precisamente in data 27 luglio 1992, emanata la Circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 229 del 27 luglio 1991 avente ad oggetto: Anno Scolastico 1992-1993, nomina in ruolo ed assegnazione della sede del personale docente delle scuole materne, elementari e secondarie, compresi i Licei Artistici e gli Istituti d'Arte, ed al personale educativo;

che conseguentemente venivano effettuate le nomine per le classi di Concorso a Cattedra della Scuola Media e Superiore;

che la suddetta circolare ha « stravolto » il criterio di assegnazione dei posti da assegnare ai docenti riservatari nei concorsi in questione, con la conseguenza che invece del 15 per cento sono stati destinati ai riservatari il 50 per cento dei posti a concorso;

che a causa della suddetta interpretazione, da parte del Provveditore agli Studi di Messina i posti, che dovevano essere assegnati a docenti non riservatari, sono stati assegnati a docenti riservatari che trovansi in posizione all'interno della graduatoria notevolmente peggiori;

che, segnatamente, è stato eluso e violato da parte dell'Amministrazione Scolastica il decreto ministeriale 23 marzo 1990 nel suo articolo 16 commi 9, 10 e 11 con il quale il Ministero della pubblica istruzione bandiva il concorso in questione, senza tenere in alcuna considerazione il principio confermato da un costante orientamento giurisprudenziale secondo cui « un bando di concorso costituisce la legge del concorso stesso », con la conseguenza che le disposizioni in esso contenute devono essere applicate fino a quando il bando stesso non venga annullato o revocato;

che, ancora, il Provveditore agli Studi di Messina non ha provveduto a quantificare l'organico in base al quale bisognava estrapolare la percentuale del 15 per cento prevista dalla legge per i riservatari;

che le ultime rilevazioni, in merito al numero dei riservatari, sono state effettuate nell'anno scolastico 1987-1988;

che il suddetto comportamento dell'Amministrazione appare ulteriormente illegittimo per la disparità di trattamento rispetto ai docenti che hanno partecipato ai concorsi del biennio precedente a cui, invece, era stato applicato correttamente il bando di concorso —:

a) i criteri secondo cui il Ministero della pubblica istruzione e di conseguenza il Provveditore agli Studi di Messina abbiano adottato i provvedimenti amministrativi in questione viziati come sopra indicato da illegittimità nonché sostanzialmente iniqui;

b) se intenda assumere opportune iniziative per modificare la situazione *de qua* o per ripristinare quella preesistente con la conseguente applicazione del bando di concorso e la nomina dei docenti riservatari e non secondo le disposizioni in essa contenute. (4-06159)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si lamentano gli inconvenienti derivanti dalle disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 229 del 27 luglio 1992, la cui applicazione ha comportato, nell'ambito del provveditorato agli studi di Messina, che un certo numero di candidati, risultati idonei nei concorsi a cattedra indetti con il decreto ministeriale del 23 marzo 1990, fosse posposto, nella graduatoria di merito, ad altri candidati classificatisi con punteggio inferiore ma appartenenti alle cosiddette categorie privilegiate.*

Si chiarisce, al riguardo, che le disposizioni in precedenza applicate, ai fini della copertura delle aliquote di posti da riservare alle predette categorie a norma della legge n. 482 del 1968, sono state parzialmente modificate dall'intervenuta sentenza della Corte costituzionale n. 282 del 1991, la quale — in materia di nomine del personale ATA — ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 18, comma 1, del decreto-legge n. 140 del 1988 (convertito e modificato con la legge n. 246 del 1988) limitatamente alle parole « sino alla copertura dell'aliquota a ciascuna di esse spettante ».

La predetta sentenza – la cui portata di carattere generale non può non essere estesa anche al personale docente – ha comportato in effetti che, entro il limite dell'aliquota complessiva di posti fissata per gli aventi titolo a riserva, (stabilita nel 15 per cento dell'organo complessivo) i posti non coperti, per mancanza di diretti beneficiari, fossere proporzionalmente ripartiti tra i docenti appartenenti ad altre categorie di riservatari, presenti nella graduatoria, indipendentemente dall'aliquota spettante a ciascuna categoria.

In proposito, si ricorda, inoltre, che il Consiglio di Stato, in risposta ad uno specifico quesito del Ministero, ha affermato, con parere n. 541 del 28 giugno 1989, che, ai fini dell'integrale copertura delle aliquote previste dall'articolo 9 della suddetta legge n. 482, non devono essere computati, nel senso, cioè, che devono essere esclusi, sia gli appartenenti alle categorie protette risultati vincitori di concorso per solo merito, sia gli invalidi civili o per servizio, che abbiano avuto il relativo riconoscimento in costanza di servizio di ruolo.

Tale parere ha trovato, successivamente, ampio conforto nella sentenza n. 275 del 1991, pronunciata dalla VI sezione dello stesso Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Tra le norme tuttora vigenti in materia va, infine, ricordata quella contenuta nell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblca 10 gennaio 1957, n. 3, in applicazione della quale, ove i posti da assegnare alle varie categorie riservatarie dovessero superare, nel loro complesso, la metà di quelli conferibili a conclusione del concorso, gli stessi posti andranno, comunque, ricondotti entro tale metà, previa riduzione proporzionale delle aliquote spettanti alle singole categorie.

Alla citata normativa ed, in particolare, al nuovo orientamento giurisdizionale, come sopra intervenuto in materia, si sono pertanto ispirate le disposizioni impartite da questo Ministero con la circolare n. 229 del 1992, la quale risulta essere stata puntualmente applicata, relativamente al caso segnalato, anche dal provveditore agli studi di Messina.

Quest'ultimo ha, tra l'altro, precisato che le nomine dei vincitori del concorso a cattedra, di cui trattasi, sono state disposte sulla base dell'accantonamento dei posti effettuati negli anni scolastici compresi tra il 1989/90 ed il 1992/93 e con riferimento al numero dei docenti riservatari residenti nella provincia (risultato generalmente inferiore alla percentuale del 15 per cento prevista dall'anzidetta legge n. 482 del 1968).

Lo stesso provveditore agli studi, nel precisare altresì che le operazioni di nomina sono state disposte previa quantificazione dell'organico, sul quale occorreva estrapolare la suddetta percentuale, ha aggiunto che i criteri, per tali operazioni seguiti, sono stati portati a conoscenza della commissione sindacale prevista dall'articolo 24 della legge n. 468 del 1968, la quale ha riscontrato l'esattezza dei relativi adempimenti e la loro rispondenza alle disposizioni soprarichiamate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

IMPOSIMATO, DE SIMONE, JANNELLI e NARDONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

il primo lotto dell'edificio dell'Istituto Giordani è stato effettuato oltre vent'anni or sono e fa parte di un progetto generale che prevede tre lotti;

il secondo lotto del progetto della sede di questa scuola è risorto dalle ceneri dopo che il professor Di Cecio Pasquale ha assunto l'incarico di presidenza nell'anno 1985-86;

infatti sono ripresi i lavori del secondo lotto dove una buona amministrazione doveva prevedere di assegnare una somma pari al completamento del lotto stesso, ma o per motivi di carenza di fondi all'atto dell'inizio dei lavori dovuta a sopraggiunta variazione di prezzi, o per una variante in corso d'opera i lavori sono terminati con il completamento della struttura al rustico e il completamento parziale dei parametri esterni;

dovrebbero esistere atti amministrativi che spiegano la incompletezza dell'opera. Dall'osservazione di tutti i documenti di cantiere e di quelli progettuali, dovrebbe derivare una prima definizione di responsabilità del mancato completamento dell'opera stessa;

appare grave che l'Amministrazione provinciale di Caserta dell'epoca non abbia attivato la procedura burocratica prevista dalla Legge Falcucci che consentiva il completamento delle strutture scolastiche nonostante le continue sollecitazioni da parte della presidenza dell'Istituto;

in tali comportamenti si possono configurare reati ed omissioni di atti d'ufficio;

a partire dall'anno 1990 alcuni professori, gli studenti e il Preside sollecitavano nuovamente l'Amministrazione provinciale per il completamento del secondo lotto dell'ITIS di Caserta, anche perché il numero degli iscritti alla scuola era nel frattempo aumentato superando i duemila alunni con l'evidente difficoltà di avere un numero sufficiente di aule per tutti gli allievi;

nell'ottobre del 1990 docenti e studenti ebbero un incontro con l'allora Assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia per chiedere la situazione circa il secondo lotto;

l'Assessore afferma che è stato richiesto in data 20 marzo 1990 n. 146 alla Cassa Depositi e Prestiti il finanziamento per il completamento del secondo lotto;

la Cassa avrebbe richiesto all'Amministrazione il certificato dei cespiti necessario alla emissione di tale mutuo, ma non potendo l'Amministrazione produrre tale certificato, a causa della situazione finanziaria dell'epoca, la pratica di finanziamento si bloccava;

vista l'impossibilità di vedere in tempi brevi il completamento dell'opera, veniva richiesto all'Assessore di ristrutturare almeno venti aule del complesso EX ACI;

dopo pochi giorni la Giunta provinciale di Caserta decadeva e quindi non poteva più operare, mentre subentrava il Commissario prefettizio. A seguito di interventi della presidenza e probabilmente assunzione di responsabilità diretta da parte del Commissario prefettizio, si sviluppava una nuova fase sia per la ristrutturazione della sede EX ACI in modo da recuperare per le attività didattiche dalle 20 alle 24 aule con una spesa di circa 300 milioni, sia per la devoluzione dei fondi destinati inizialmente alla costruzione della nuova sede, per l'ITC Pavesi;

i lavori all'EX ACI venivano sospesi senza giustificazione;

il risultato finale di questa serie di abusi, omissioni, negligenze e peculati è la mancata realizzazione delle opere –:

a) se il Ministro della Pubblica Istruzione non ritenga di disporre una inchiesta per accertare quali siano le ragioni che hanno determinato la mancata realizzazione delle sedi dell'Istituto Pavesi e dell'Istituto Giordani e la mancata ristrutturazione dell'EX sede ACI;

b) se sia vero che il progetto per la ristrutturazione dell'Istituto Tecnico Commerciale Pavesi nel plesso EX ACI sarebbe stato eseguito dall'ingegner Capello per un compenso di oltre 300 milioni, mentre esso poteva essere eseguito gratuitamente e validamente dall'Ufficio Tecnico Provinciale di Caserta;

c) quale sia lo stato del procedimento penale relativo alle denunzie presentate dal Comitato dei genitori per gli abusi commessi dalla Provincia di Caserta in relazione alla ricostruzione o alla edificazione delle nuove sedi dell'ITIS Giordani e dell'ITC Pavesi. (4-08422)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, per il tramite del provveditore agl studi di Caserta, non ha mancato di invitare l'amministrazione provinciale di quel capoluogo a porre in essere tutti gli adempimenti logistici dei due istituti tecnici di cui è cenno nell'interrogazione medesima.*

Si ricorda, ad ogni modo, che questo Ministero, nei limiti delle disponibilità previste dalla legge n. 488 del 9 agosto 1986, assegnò alla provincia di Caserta, per il triennio 1986/88 – su proposta della regione Campania – un finanziamento complessivo di 125.063 milioni.

Rispetto a tale finanziamento, la Cassa depositi e prestiti risulta avere concesso mutui per un totale di lire 117.630.930.000, di cui sono state già erogate lire 58.790.377.315, che corrispondano allo stato di avanzamento dei lavori (pari al 47 per cento).

Tra i citati finanziamenti era compreso anche quello di circa nove miliardi di lire, cui ha fatto riferimento l'interrogante e che, in un primo tempo, era stato richiesto dalla suddetta amministrazione provinciale per la costruzione dell'istituto tecnico commerciale C. Pavese.

Senonché l'impossibilità di realizzare l'opera programmata, per ragioni connesse alla mancata disponibilità dell'area prescelta (conseguente all'accoglimento di un ricorso al TAR della Campania), indusse la competente amministrazione provinciale, con deliberazioni adottate in data 20 febbraio 1992 e 13 marzo 1992, a proporre una diversa utilizzazione del mutuo, che la Cassa depositi e prestiti aveva autorizzato, per il citato istituto, nella misura di lire 8.925.060.000.

Questo Ministero, pertanto, in accoglimento della proposta come sopra formulata, con proprio decreto del 1° aprile 1992, ha autorizzato l'impiego dello stesso mutuo nell'ammontare di lire 5.925.060.000, per la ristrutturazione del complesso ex *ACI, al fine di sistemarvi 45 aule del secondo istituto tecnico commerciale (Pavese) e, nell'importo di lire 2.673.578.750, per il completamento dell'edificio, sede dell'istituto tecnico industriale Giordani.*

Per completezza di informazione si aggiunge che, a norma di quanto previsto dalla successiva legge del 23 dicembre 1991, n. 430, relativa ad interventi per l'edilizia scolastica, la regione Campania ha assegnato, ai sensi dell'articolo 1 – comma 4 – lettere a) *e* b) *– alla provincia di Caserta, finanziamenti per lire 29.118.622.000 per la realizzazione delle opere occorrenti per l'adeguamento degli edifici scolastici alle norme di sicurezza, igiene ed agibilità e per lire 14.559.311.000 per il completamento di opere di edilizia scolastica e di riconversione di edifici adibiti a tipi di scuole diverse.*

Il provveditore agli studi di Caserta segue con particolare attenzione l'evolversi della situazione e resta impegnato a vigilare affinché ai problemi segnalati sia data adeguata e sollecita soluzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

IODICE. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere – premesso che:

la società finanziaria Marittima Finmare si accinge, attraverso una sua compagnia armatoriale denominata Viamare, ad iniziare una linea Genova-Palermo con due unità tutto merci;

la medesima linea è gestita anche dalla compagnia Tirrenia di Navigazione dello stesso gruppo Finmare nel contesto di una convenzione fra la Tirrenia e la pubblica amministrazione;

l'effetto più immediato di tale situazione sarà lo stabilirsi di una assurda quanto incongruente concorrenza tra le due società che si dovranno contendere lo stesso mercato con conseguenti perdite economiche per entrambe le aziende –:

con quale logica la Finanziaria Marittima delle Partecipazioni statali anziché razionalizzare la propria presenza sul mercato onde contenere i negativi risultati economici che vanno accumulandosi negli anni, abbia deciso di creare un inutile doppione alla Tirrenia che già dispone delle necessarie strutture e competenze per gestire il traffico di cabotaggio tra il nord e sud della Penisola;

come sia giustificabile una politica siffatta che nel determinare perdite economiche provocherà certamente per la Tirrenia notevoli riduzioni occupazionali con grave nocumento in particolare per il Mez-

zogiorno di cui la Tirrenia stessa costituisce la principale azienda armatoriale. (4-03926)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto per comunicare che il nuovo progetto di cabotaggio è stato elaborato dalla società Finmare, nell'ambito della propria sfera di libera attività imprenditoriale e quindi sulla base di valutazioni esclusivamente commerciali.*

Per tali motivi l'amministrazione marittima non è stata formalmente interessata al progetto in questione né l'iniziativa beneficia di sovvenzioni statali.

La società ha assicurato che obiettivo della VIAMARE non è quello di sottrarre traffico alla Tirrenia ma di realizzare un mercato addizionale proveniente da traffico autostradale, mantenendo nel contempo i livelli tariffari attualmente praticati sul mercato.

Il Ministro della marina mercantile: Tesini.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

le richieste di preiscrizione per l'anno scolastico 1992-1993 alla prima classe della scuola elementare di Zambra di Cascina, in provincia di Pisa, sono state 17, senza contare una unità proveniente dal comune di Vicopisano;

la scuola elementare di Zambra è l'unica a tempo pieno esistente nel secondo circolo didattico di Cascina;

per la sua posizione geografica ha continuamente fornito il suo servizio anche agli abitanti dei comuni limitrofi come Calci, Vicopisano, Pisa;

tale scuola ha sempre accolto alunni portatori di *handicap* non riconosciuti idonei ad avere l'insegnante di sostegno ed ha accettato tutte le richieste di genitori che per problemi di lavoro non potevano affidare i propri figli ad una scuola con orario normale, cioè a mezza giornata;

la scuola elementare di Zambra ha sempre riscontrato l'approvazione delle famiglie degli alunni per quanto concerne il livello di preparazione degli stessi e per le numerose attività svolte nella scuola stessa;

essendo Zambra un paese piccolo e con scarsi servizi sociali, non sembra né giusto né opportuno privarlo di uno dei servizi più importanti che tra l'altro funziona bene –:

se non si ritenga opportuno prendere in considerazione l'ipotesi di non sopprimere la prima classe a tempo pieno togliendo la possibilità ad almeno diciassette bambini di frequentare la scuola più vicina e più rispondente alle loro esigenze ed a quelle dei loro genitori. (4-01097)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, è superata nel senso auspicato.*

Infatti il competente provveditore agli studi di Pisa, in sede di formazione dell'organico di fatto per l'anno scolastico 1992/93, ha attivato la prima classe a tempo pieno presso la scuola elementare Zambra di Cascina – già soppressa nell'organico di diritto per insufficiente numero di allievi – essendosi verificato nel contempo un incremento nel numero delle iscrizioni (da 3 a 17).

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso:

che la situazione degli edifici scolastici nel viterbese lascia veramente a desiderare;

che in particolare la scuola materna di Pescia Romana è insufficientemente riscaldata, la tinteggiatura non esiste più e le finestre sono da rimettere completamente a posto;

che sempre a Pescia è stato speso recentemente un miliardo di lire per costruire una palestra che è già inagibile in

quanto entra acqua dal tetto, l'illuminazione è pressoché inesistente e la pavimentazione comincia a cedere;

che a Montalto di Castro le scuole elementari di via Alessandrini sono in una situazione di degrado e fatiscenza indescrivibili nonostante le proteste dei genitori e le conseguenti promesse ricevute –:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare, a pochi giorni dalla apertura dell'anno scolastico, per permettere ai bambini e agli studenti del viterbese di frequentare la scuola in ambienti non dico confortevoli come sarebbe doveroso ma, quanto meno, non nocivi alla salute. (4-04986)

RISPOSTA. — *L'assessorato ai lavori pubblici della regione Lazio – settore decentrato di Viterbo, al riguardo interpellato, ha comunicato che i tre edifici di proprietà comunale che ospitano le scuole materna, elementare e media nel comune di Montalto di Castro non sono completamente adeguati alle norme di sicurezza.*

Per risolvere detto problema nell'edificio sede della scuola elementare Dante Alighieri, il comune di Montalto di Castro è stato inserito nel programma formulato dalla regione Lazio ai sensi della legge 23 dicembre 1991, n. 430, per un importo di lire 200 milioni.

A tale riguardo è opportuno far presente che la legge n. 498 del 1992, recante modifiche in materia di finanza pubblica sblocca la sospensione dei mutui per il finanziamento degli interventi di adeguamento degli edifici scolastici alle norme di sicurezza, già prevista dal decreto-legge n. 333 del 1992, convertito, con modificazioni, nella legge n. 359 del 1992.

Per quanto riguarda poi la scuola materna di Pescia Romana, il medesimo assessorato ai lavori pubblici ha fatto presente che l'edificio che ospita detta scuola è in buone condizioni di manutenzione.

Lo stesso assessorato, infine, ha comunicato che nella frazione di Pescia « non risulta essere stata costruita una palestra ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MARENCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica, della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere – premesso che:

la fonte della presente interrogazione è costituita da un documento di richieste inviato dagli insegnanti del « Polo Gravi » della scuola « A. Frank » agli enti locali genovesi e alle forze politiche ivi rappresentate datato 30 giugno 1992;

le richieste traggono origine dalle modifiche alla normativa apportate dalla legge quadro sull'*handicap* n. 104 del 1992, in relazione alla particolare metodologia di intervento, innovativa e peculiare nella realtà nazionale, in quanto tale modello educativo è stato sperimentato solo nella città di Genova;

quanto a tale metodo si può sintetizzarlo dicendo che esso tende a realizzare – per mezzo della integrazione di tutti gli insegnanti e l'integrazione reale tra gli alunni portatori di *handicap* e gli altri, nonché la sollecitazione di tutti gli apprendimenti possibili, relativi alla formazione della persona nella sua intierezza – la costruzione di valori come la solidarietà, il rispetto della persona umana, l'arricchimento della capacità di comunicazione attraverso la pluralità dei linguaggi;

questo obiettivo risulta tanto più difficoltoso in quanto il polo gravi si occupa di quei bambini in cui « gravi » *deficit* intellettivi sono accompagnati da lesioni cerebrali diffuse, macrocefalie, microcefalie, idrocefalie, spasticità e/o forme psicotiche rilevanti, ossia di bambini senza quelle minime autonomie motorie e comunicative che si ritiene consentano una pur minimamente consapevole partecipazione alla vita scolastica e ai quali, sino a qualche anno fa, non era riconosciuto il diritto ad essere inseriti nella scuola comune, restando ad essi solo le scuole speciali o gli istituti, quando non l'isolamento in famiglia; proprio per superare tale ghettizzazione sono sorti i « poli gravi », quali risposta a specifici bisogni dell'istituzione scuola, in armonia col diritto

all'educazione e all'integrazione di tutti i bambini in età di obbligo scolastico;

la formale, non sostanziale, costituzione dei poli gravi in sezioni speciali – quando nella realtà essi tendono proprio a rendere praticamente attuabile il principio dell'integrazione con le sezioni ordinarie – ha determinato un contrasto con l'affermazione dell'articolo 12 comma 2 della nuova legge n. 104 del 1992 (conseguente all'abrogazione dell'articolo 28 commi 2 e 3 della precedente legge n. 118 del 1971), che prevede in modo strettamente vincolante l'inserimento degli handicappati gravi in classi comuni e perciò sopprime i « poli gravi »;

corre perciò il rischio di essere smantellata tutta la struttura di intervento su questa realtà oggettivamente difficile; va ricordato come – a seguito delle circolari ministeriali n. 258/83 e 250/85 – si siano attrezzati adeguatamente, a cura degli enti locali, edifici scolastici, e si sia fornito personale ausiliario qualificato alla collaborazione con gli insegnanti e personale medico-infermieristico, e l'inserimento dei bambini portatori di *handicap* in numero ridotto in strutture che possano rispettare – con un rapporto insegnante/alunno di 1 a 2, in deroga al rapporto di 1 a 4 previsto per le classi comuni – la necessità di lavoro individualizzato e in « tempi distesi »;

la eventualità di troncare la continuità didattica è resa possibile dal fatto (previsto dalla legge n. 148 del 1990 all'articolo 4 comma 4) che quando si ha una deroga (se non la si trasforma, istituzionalizzandola, con un provvedimento legislativo generalizzante) si presuppone una situazione mutevole di anno in anno e perciò non abbisognante di continuità didattica; ma non così è il caso in oggetto;

dunque questo pericolo per il diritto dei bambini ad una cura adeguata dei loro problemi consegue ad una situazione che può essere risolta o con un provvedimento di legge o con una tutela dell'ente locale, che, in questo caso, operi integrativamente alla amministrazione scolastica ordinaria;

per ciò gli insegnanti di tale « polo gravi » chiedono al comune di Genova di sostenere il funzionamento di dette strutture, particolarmente attrezzate (fornite di appositi impianti igienico-sanitari, inserite in una scuola dotata di mensa, usufruenti di personale socio assistenziale preventivamente formato), anche considerato che il loro mantenimento non richiede oneri suppletivi –:

quali iniziative intendano porre in atto per salvaguardare questa realtà educativa preziosa come per sollecitare la civica amministrazione al mantenimento del proprio ruolo. (4-04706)

RISPOSTA. — *Si risponde, anche per conto degli altri Ministeri interessati all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si sollecitano iniziative atte a salvaguardare, anche dopo l'entrata in vigore della legge-quadro sull'handicap n. 104 del 1992, i cosiddetti « poli gravi », a suo tempo realizzati nell'ambito della scuola A. Frank di Genova.*

Al riguardo si osserva preliminarmente che, in conformità di quanto emerge dalla normativa contenuta negli articoli 12 e 13 dell'anzidetta legge, il diritto all'educazione ed all'istruzione dei soggetti handicappati deve essere attuato nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche, con le sole eccezioni previste dalla legge n. 360 dell'11 maggio 1975, (scuole elementari speciali per ciechi) e dalla legge n. 517 del 4 agosto 1977, (scuole elementari e medie per sordi).

Premesso, pertanto, che alla suddetta normativa devono essere ispirate anche le iniziative promosse dal comune di Genova al fine di garantire, nei confronti degli alunni in grave situazione di handicap, non soltanto l'integrazione scolastica ma anche la necessaria assistenza socio-sanitaria, mediante personale specializzato, si ricorda che, per l'attuazione di tali finalità, questo Ministero – d'intesa con il Ministero per gli affari sociali e con quello della sanità – ha emanato, in applicazione dell'articolo 13 (lett. a) *della legge n. 104 del 1992, il decreto del 9 luglio 1992, con il quale sono state fornite istruzioni per la stipula di appositi accordi*

di programma fra amministrazione scolastica, enti locali ed unità sanitarie locali.

In attesa, comunque, che le innovazioni introdotte con la citata legge-quadro vengano gradualmente e puntualmente applicate, si desidera far presente che, in considerazione anche delle argomentazioni di cui è cenno nell'interrogazione, alla questione segnalata è stata data, per il corrente anno scolastico, positiva soluzione.

Infatti, questo Ministero, con decreto emesso in data 22 settembre 1992, ha autorizzato, per l'anno scolastico 1992/93 – previo parere favorevole dell'IRRSAE della Liguria – il progetto di sperimentazione proposto dal circolo didattico di Marassi di Genova, per lo svolgimento delle attività inerenti agli « interventi educativi di carattere preventivo integrativo e di aiuto psicomotorio... » in una scuola particolarmente attrezzata, all'interno della quale è presente un Polo Gravi.

Con il medesimo decreto sono state anche determinate le modalità per la realizzazione delle iniziative previste dal progetto.

Comunicazioni al riguardo sono state tempestivamente fornite al provveditore agli studi di Genova.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

a Scontrone (provincia de L'Aquila) per il terzo giorno 13 bambini non possono andare a scuola in quanto il Provveditorato agli studi ha soppresso la locale scuola nonostante sia previsto dalla legge la possibilità per i comuni di alta montagna di mantenere la scuola anche con meno di venti alunni;

Scontrone è un paese di alta montagna ai confini col Parco nazionale d'Abruzzo, con notevoli difficoltà di collegamento con i vicini paesi di Alfedena e Castel di Sangro –:

se non ritiene di intervenire per cambiare l'assurda e inaccettabile decisione di soppressione della scuola di Scontrone che vanifica il fondamentale diritto allo studio anche per i ragazzi che risiedono in paesi di alta montagna. (4-05345)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che in sede di revisione dell'organico provinciale delle scuole elementari, per l'anno scalastico 1992/93 il competente provveditore agli studi di L'Aquila ha disposto, in applicazione dell'articolo 5, comma 4, della legge n. 148 del 1990, e del DL 9 novembre 1990, la soppressione del plesso scolastico di Scontrone funzionante con appena 11 allievi.*

Ciò in quanto, dagli accertamenti eseguiti e dallo specifico sopralluogo effettuato, non sono emersi elementi tali da giustificare il mantenimento del plesso in deroga alla vigente normativa.

Ed invero a soli 3 chilometri di distanza da Scontrone funziona il plesso scolastico di Alfedena con regolari 5 classi di scuola elementare ed alla distanza di circa 4 chilometri, funziona il plesso scolastico della frazione Villa Scontrone, ambedue raggiungibili senza notevoli difficoltà di collegamento.

Peraltro il mantenimento del plesso in parola avrebbe comportato la formazione di 2 pluriclassi, di cui una con bambini di 1ª e 2ª e l'altra con bambini di 3ª, 4ª e 5ª con conseguenti difficoltà didattiche.

L'inserimento di allievi in gruppi-classe omogenee assicura, invece, una maggiore efficacia di insegnamento e consente la partecipazione degli allievi ad esperienze di relazione ed a opportunità formative che possono essere offerte soltanto in una comunità scolastica più consistente.

Avverso detto provvedimento è stato avanzato ricorso innanzi al TAR d'Abruzzo – sezione di l'Aquila – che ha già respinto la domanda di sospensiva contestualmente presentata.

Si ritiene opportuno far presente, infine, che la questione è stata oggetto di ulteriori indagini agli inizi del corrente anno scolastico dalle quali non sono emersi nuovi elementi che potessero comportare la revoca del provvedimento di soppressione.

Secondo quanto comunicato dal competente provveditore la situazione si è sufficientemente normalizzata.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

in Amendolara (CS) la popolazione e le istituzioni locali sono in agitazione per la paventata soppressione del ginnasio-liceo –:

se non intenda disporre un riesame del problema che eviti la soppressione di una importante istituzione scolastica.

(4-05426)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si desidera assicurare che non è intendimento di questa amministrazione procedere alla soppressione del liceo di Amendola, sezione staccata di Oriolo, sempre che il numero delle iscrizioni consenta la formazione delle classi.*

Ed invero, per l'anno scolastico 1992/93 non è stato possibile costituire la classe IV ginnasio in quanto il numero degli iscritti risultava inferiore ai parametri minimi richiesti dalla vigente normativa.

Si fa, comunque, presente che le classi già attivate funzionano regolarmente e che per il prossimo anno, ove il numero delle iscrizioni lo consenta, non si mancherà di ripristinare la succitata classe.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

NUCCIO e PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Dalmine, in provincia di Bergamo, in via XXV aprile di fronte alle rive del Brembo, è ubicata la cava « BC 13g »;

nel 1981 e nel 1984 la provincia, i comuni coinvolti dal Parco del Brembo e l'assessore all'Ecologia della regione Lombardia espressero parere favorevole all'istituzione del Parco;

il 13 novembre 1989 ed il 20 marzo 1990 l'amministrazione di Dalmine con una variante al piano regolatore generale introducono, nel nascente Parco del Brembo, una cava e un centro ippico;

il 19 marzo 1990 la commissione urbanistica porta l'indice di edificabilità da 0.9 a 1.2;

la variante è approvata in pochi giorni dalla regione Lombardia;

l'attività della ditta « Nuova Descama » sta operando con « azione predatoria » contravvenendo l'autorizzazione della provincia che assegnava alla cava una profondità non superiore ai 12 metri, attualmente i consiglieri di Dalmine (Dapoto e Saponaro), hanno appurato uno scavo di 13.5 metri e un prelievo annuo superiore ai 20 mila metri cubi autorizzati dalla provincia;

le lavorazioni della cava insistono nelle vicinanze di 4 nuclei familiari e di due scuole, e prevedono l'uso di grossi camion –:

se risulti chi quantificherà i danni prodotti alle strade dal passaggio dei camion;

quali strumenti abbia l'amministrazione pubblica per perseguire le continue violazioni di percorso e degli orari, visto che nella convenzione non si fa cenno al caso;

se risulti quanto terreno sia stato asportato dalla ditta « Nuova Descama » fino ad oggi;

se la ditta convenzionata per l'uso della cava abbia denunciato e con quale cadenza i dati statistici relativi ai materiali estratti e per quali quantità;

se esistano perizie delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali che certifichino la sicurezza delle abitazioni, visto che la distanza delle stesse è inferiore a quanto previsto dalla normativa vigente;

come intendano procedere e quali iniziative verranno prese in relazione ai danni e alle situazioni di invivibilità dei nuclei familiari coinvolti;

quali iniziative s'intendano assumere per tutelare la collettività dall'inquinamento da rumore provocato dai mezzi d'opera;

quali sanzioni intenda erogare nei confronti degli amministratori per il mancato controllo delle violazioni sollevate.

(4-02620)

RISPOSTA. — *Sulla scorta dei dati forniti dalla provincia di Bergamo, e dal comune di Dalmine si precisa quanto segue.*

*In ordine al mancato rispetto dei limiti di utilizzazione della cava da parte della Nuova Descama, sulla base degli accertamenti effettuati è risultato che in effetti la ditta ha coltivato la cava per una eccedenza di mq. 6739 rispetto ai limiti della autorizzazione della prima fase biennale, approfondendo lo scavo fino a circa 15 metri sotto il pieno di campagna con una maggiore profondità di mt. 3,05. Risulta altresì che il comune ha attivato l'*iter *sanzionatorio delle violazioni riscontrate, adottando i seguenti provvedimenti:*

Ordinanza sospensione attività di cava n. 52 del 28 agosto 1991; (deposito di materiale inerte proveniente da altra cava) sanzionato valutando detto deposito come materiale cavato – lire 4.167.000.

Diffida del 20 marzo 1992 relativa al mancato rispetto degli orari dell'attività della cava.

Ordinanza sospensione n. 56 del 18 maggio 1992; (eccedenza di escavazione in termini quantitativi e qualitativi rispetto all'autorizzazione).

Verbale di accertamento di illecito amministrativo n. 45/RC; sanzione di lire 27.332.866 – interamente pagato.

L'attività della cava è quindi per ora sospesa, per effetto dell'ultima ordinanza.

In merito alla questione sollevata per la sicurezza delle abitazioni vicine alla cava, si è appreso che in fase di istruttoria la ditta ha presentato una relazione di stabilità degli scavi nei confronti dei manufatti adiacenti, le amministrazioni competenti dichiarano che i calcoli forniscono un coefficiente di sicurezza conforme alle norme vigenti (decreto ministeriale 11 marzo 1988).

In relazione ai quesiti volti a conoscere i provvedimenti assunti per scongiurare inquinamenti da rumore, danni alle strade ed interferenze con istituti scolastici, si precisa che le scuole citate nell'interrogazione si trovano a diverse centinaia di metri dalla cava, ed i disturbi paventati possono essere legati solo alla circolazione dei mezzi di trasporto del materiale; risulta che il comune di Dalmine ha recentemente studiato una diversa regolamentazione dei tracciati, nell'ambito dei poteri attribuitigli dall'articolo 9 della convenzione, sanzionando reiteratamente le violazioni agli orari ed al percorso perpetrate dalla ditta (45 verbali nel 1991, 18 nel 1992).

Per i lamentati disagi da rumore dei mezzi di lavorazione all'interno della cava, la provincia ha prescritto con proprio provvedimento prove fonometriche; essendo state eseguite però in assenza di tecnici provinciali e non avendo la ditta ottemperato a successiva diffida ad effettuare le prove con modalità idonee, è stato inoltrato rapporto all'autorità giudiziaria (articolo 672 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128/59).

Non sono ancora noti i provvedimenti dalla stessa adottati.

Risulta infine che la ditta concessionaria ha adempiuto agli obblighi di denunce.

In conclusione, la situazione appare ben controllata dalle locali autorità che si sono attivate tempestivamente. Non si ravvisano, pertanto, allo stato, gli estremi per un intervento di questo Ministero, il quale si riserva comunque ogni iniziativa se la situazione dovesse ulteriormente aggravarsi.

Il Ministro dell'ambiente: Ripa di Meana.

OLIVERIO. — *Al Ministro pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

con decreto ministeriale del 23 marzo 1990 è stato bandito pubblico concorso

ordinario per titoli ed esami per la nomina nei ruoli della scuola elementare della provincia di Cosenza;

tale bando all'articolo 1 stabilisce che i posti da conferire ai vincitori del concorso sono quelli relativi agli anni scolastici 1989-90, 1990-1991, 1991-1992;

la graduatoria di merito del concorso è stata pubblicata sull'albo del Provveditorato agli studi di Cosenza il 2 settembre 1991 mentre le nomine dei vincitori sono state effettuate il 13 settembre 1991;

l'articolo 1 della legge n. 151 dell'11 febbraio 1992 stabilisce che le graduatorie relative a detto concorso « hanno validità per un ulteriore anno scolastico, rispetto ai tre anni indicati nei relativi bandi, ai fini della copertura delle cattedre e posti vacanti e disponibili all'inizio dell'anno scolastico »;

la circolare ministeriale del 5 marzo 1991 n. 55 stabilisce che « Il contingente di posti disponibili è destinato per il 50 per cento agli iscritti nella graduatoria nazionale prevista dall'articolo 8-*bis* della legge n. 426 del 1988 e per il rimanente 50 per cento ai vincitori del concorso magistrale ordinario »;

tale criterio stato applicato dal Provveditorato agli studi di Cosenza per l'anno scolastico 1991-92 con proprio decreto n. di prot. 6475 del 7 settembre 1991 nel quale si citano in premessa decreti e circolari ministeriali e su stabilisce di conferire per l'anno scolastico 1991-92 n. 86 posti di scuola comune e 4 di sostegno. Nella stessa misura per l'anno scolastico 1991-92 sono stati determinati i posti per le nomine in ruolo di cui alla legge n. 426 del 1988 (trasferimenti interprovinciali);

l'articolo 8-*bis* della legge n. 426 del 1988 ai comma 5 e 6 testualmente recita:

« 5. A decorrere dall'anno scolastico 1988-89 e per il quadriennio successivo gli iscritti nella graduatoria nazionale, anche se gi nominati in altra provincia, hanno diritto di precedenza assoluta per le nomine relative a posti e cattedre eventualmente disponibili nella provincia di provenienza.

6. Per il quadriennio di cui al comma 5 la quota dei posti destinati ai trasferimenti elevata al 100 per cento dei posti vacanti ».

(Le finalità dell'articolo 8-*bis* legge n. 426 del 1988 su richiamato sono chiare ed inequivocabili nell'affermazione del diritto di precedenza esclusivamente agli iscritti nella graduatoria nazionale);

per l'anno scolastico 1992-93 il Provveditore agli studi di Cosenza, in violazione delle normative e delle circolari ministeriali prima richiamate e tuttora in vigore, anche smentendo clamorosamente il proprio decreto dell'anno precedente, in modo palesemente arbitrario ha assegnato tutti i posti disponibili ai trasferimenti interprovinciali facendo partecipare agli stessi non solo gli iscritti nella graduatoria nazionale ma tutti i richiedenti;

da conteggi effettuati sulla base degli elaborati forniti dal Provveditorato agli studi di Cosenza al sistema informativo del Ministro della pubblica istruzione relativo ai movimenti del personale docente della scuola elementare della provincia di Cosenza per l'anno scolastico 1992-93 sarebbero rimasti oltre 130 posti disponibili da dividere tra gli appartenenti al 2 canale ed i vincitori del concorso a titoli ed esami;

in conseguenza delle determinazioni del Provveditore agli studi di Cosenza si creato un grave stato di tensione tra le centinaia di persone aventi diritto in qualit di vincitori di concorso per titoli (2 canale) e titoli ed esami a cui, esaurita la graduatoria nazionale (articolo 8-*bis* legge n. 426 del 1988), spetta l'assegnazione dei posti disponibili nella misura rispettivamente del 50 per cento;

numerosi sono gli aventi diritto che hanno adito le vie legali avverso le decisioni del Provveditorato agli studi per il ripristino della legalità e del rispetto di fondamentali diritti;

tale vicenda sarebbe il frutto di vergognose operazioni di clientela politica ed elettorale praticate in occasione delle elezioni del 5 e 6 aprile –:

quali iniziative intenda assumere al fine di:

a) accertare eventuali violazioni della legalità nel Provveditorato agli studi di Cosenza;

b) determinare una rigorosa applicazione della legge n. 426 del 1988 in particolare dell'articolo 8-*bis* comma 5 e 6 e delle direttive ministeriali applicative così come avvenuto nel resto delle province del Paese;

c) affermare la collocazione al lavoro degli aventi diritto anche per evitare un contenzioso dannoso per lo Stato e per dare la possibilità di lavoro a centinaia di persone in una regione massacrata dalla disoccupazione. (4-05342)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si lamenta, in sostanza, che il provveditorato agli studi di Cosenza avrebbe arbitrariamente utilizzato, ai fini dei trasferimenti disposti per l'anno scolastico 1992-93, la totalità dei posti disponibili relativi al contingente degli insegnanti elementari.*

*Al riguardo si osserva, preliminarmente, che la disposizione contenuta nel 6° comma dell'articolo 8-*bis *della legge n. 426 del 1988 – che per il quadriennio successivo all'anno scolastico 1988/89 ha elevato al 100 per cento la quota dei posti vacanti destinata ai trasferimenti – andava ovviamente applicata anche per l'anno scolastico 1992/93.*

Di conseguenza, tutti i posti disponibili dovevano essere destinati al movimento magistrale relativo a quest'ultimo anno scolastico, in conformità peraltro di quanto espressamente chiarito nell'articolo 12 dell'ordinanza di questo Ministero n. 351 del 1991.

*Da quanto sopra discende che il contenuto del 5° comma del citato articolo 8-*bis *– che prevede la precedenza assoluta a favore dei docenti iscritti nella graduatoria nazionale, anche se già nominati in altra provincia, ai fini delle nomine relative a posti e cattedre eventualmente disponibili nella provincia di provenienza – avrebbe potuto trovare applicazione solo sui posti rimasti vacanti dopo i trasferimenti.*

In proposito va, inoltre, precisato che al movimento magistrale di cui trattasi sono stati ammessi a partecipare sia i titolari già iscritti nella graduatoria nazionale, sia tutti gli altri titolari che ne hanno fatto richiesta con apposita domanda, tenuto conto che nessuna discriminazione, nei confronti di questi ultimi, è prevista dalle disposizioni vigenti.

Alle succitate disposizioni risulta essersi, pertanto, correttamente attenuto il provveditore agli studi di Cosenza il quale ha precisato che tutte le operazioni, effettuate da quell'ufficio scolastico e di cui è cenno nell'interrogazione, sono state previamente concordate con le competenti organizzazioni sindacali, che hanno espresso, in merito, unanime parere favorevole.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere – premesso che:

da sempre le scuole cattoliche in Italia sono un punto di riferimento per l'istruzione primaria e la sana crescita civile, morale e culturale di generazioni di studenti che ricorrono ad esse;

in Italia ci sono 12.513 scuole cattoliche frequentate da quasi un milione di ragazzi con l'impiego di circa sessantaduemila insegnanti;

di recente l'Agesc associazione che rappresenta circa sessantamila genitori di studenti iscritti alle scuole cattoliche ha lanciato l'allarme anche in considerazione del fatto che negli ultimi anni 122 istituti scolastici non statali sono stati costretti a chiudere –:

in che modo si ritenga di intervenire – sia pur tardivamente – per tutelare tali

sacrosante rivendicazioni e non far subire all'Italia la medesima mortificazione internazionale;

quali provvedimenti vogliano adottare affinché possa essere immediatamente affrontata tale questione, per esempio eliminando in ogni comparto gli oneri tributari che pesano su tali istituti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-30713 del 22 gennaio 1992. (4-00763)

RISPOSTA. — *Si premette che questa amministrazione è pienamente consapevole dell'importante ruolo che svolgono le scuole cattoliche nel settore dell'istruzione primaria.*

È noto, infatti, che tali scuole, alla pari di quelle operanti in altri settori di istruzione e che abbiano ottenuto la cosiddetta parifica o il riconoscimento legale, rispondono al dettato costituzionale volto ad assicurare alle famiglie, nel contesto di un sistema educativo pluralistico, la libera scelta della scuola.

Allo stato attuale, tuttavia, ed in presenza delle vigenti disposizioni, alle suddette scuole possono essere erogati solo sussidi e contributi, che vengono di fatto corrisposti entro i limiti degli annuali stanziamenti iscritti agli appositi capitoli di spesa del bilancio del Ministero.

Quanto comunque ad iniziative più incisive, quali quelle segnalate, il problema – cui questa amministrazione è in linea di principio favorevole – investe rilevanti aspetti di ordine finanziario che dovranno essere approfonditi, allorquando le condizioni economiche del paese lo consentiranno, nelle competenti sedi legislative.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

è partita recentemente in Campania una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica che vede coinvolti marittimi, studenti, lavoratori e gente comune per salvare il CIRM Centro radio-medico, organizzazione nata nel 1935 operante sulla fascia costiera del territorio nazionale e che effettua interventi di assistenza medica alle navi in transito 24 ore su 24;

tale iniziativa si concretizzerà nell'invio di migliaia di cartoline al ministro della marina mercantile con la scritta « salvate il CIRM » che sono in distribuzione in scuole, chiese, circoli, luoghi di lavoro, a bordo delle navi, ciò in quanto i tagli previsti dalla finanziaria hanno indotto il Ministero a ridurre il contributo nei confronti di tali strutture –:

quali provvedimenti ritenga di adottare per salvare il CIRM, struttura indispensabile per la sanità e sicurezza degli equipaggi delle navi in transito;

per quali ragioni i tagli abbiano riguardato proprio tali strutture che contano su un contributo annuo di soli 450 milioni e non altri meno importanti e utili e più costosi settori.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29466 del 26 novembre 1991.

(4-01606)

RISPOSTA. — *L'amministrazione della marina mercantile ha sempre seguito e segue con attenzione l'attività assistenziale che il centro internazionale radio medico svolge a titolo gratuito a favore dei marittimi di tutto il mondo, e per la quale il centro stesso gode di un contributo ordinario dello Stato di 450 milioni di lire annue. L'accresciutà ed intensificata attività gestionale dell'ente, nonché l'attuazione dei programmi di cooperazione in campo comunitario ed europeo, hanno da tempo evidenziato l'insufficienza di tale contributo, elevato per l'anno in corso ad 1 miliardo di lire, avendo l'articolo 5, comma 2, della legge n. 71 del 1992 disposto un ulteriore contributo – in aggiunta a quello ordinario di 450 milioni di lire – di 550 milioni di lire.*

Per dotare poi il centro delle necessarie risorse finanziarie l'amministrazione della marina mercantile ha pure predisposto un apposito provvedimento, diramato per il preventivo concerto dei Ministeri economici, che eleva il contributo annuo ad un miliardo e mezzo di lire. Purtroppo, i tagli effettuati dalla legge finanziaria per il 1993 non consentono l'ulteriore iter *del provvedimento, per mancanza della necessaria copertura finanziaria.*

Il Ministro della marina mercantile: Tesini.

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere – premesso che:

sulla singolare circostanza della totale e pluriennale inutilizzazione dell'avvocato Vincenzo De Rosa, capo dell'ufficio legale della USL 14 di Capua (Caserta) pende una interrogazione ancora in attesa di risposta;

tale ritardo, esclusivamente funzionale a squallide manovre clientelari relative all'affidamento di incarichi giudiziari a terzi, rende necessario conoscere se risponda a verità ogni aspetto della sconcertante vicenda, specie dopo la incredibile convocazione – dopo l'atto ispettivo precedente – dell'avvocato De Rosa, invitato a recarsi dinanzi ad un primo e poi ad un secondo collegio medico legale su motivazioni « misteriose » ma certamente repressive;

infatti risulta che l'avvocato Vincenzo De Rosa fu assunto nel 1982 quale legale della USL CE14 e fin dal primo giorno di servizio non gli venne assegnato l'ufficio ed il personale collaboratore, né gli venne riconosciuto l'VIII livello come previsto nella delibera di nomina;

dopo qualche mese di girovagare, trovò una scrivania abbandonata da un altro impiegato e dovette da solo « trascinarsela » in un « box » dove già lavoravano due impiegate appartenenti ad altro servizio;

inutilmente poi sollecitava, prima verbalmente e, quindi, per iscritto, sia la dotazione dei mezzi di studio e del personale previsto per l'ufficio, che la regolarizzazione del trattamento economico;

il De Rosa presentò, il 21 febbraio 1983 querela e denuncia a carico del ragioniere della USL, che compilava la busta paga;

il presidente *pro tempore* incominciò allora ad assegnargli qualche incombenza legale, quasi sempre superiore alle mansioni previste per la figura del procuratore legale;

lo stesso presidente conferì poi al De Rosa procura generale notarile, in data 17 settembre 1984, con le più ampie facoltà difensionali e promessa di rato. La cosa fu accompagnata dall'adozione di due delibere, con le quali gli venivano riconosciute le mansioni superiori: puntualmente poi annullate...;

il 14 febbraio 1986 il pretore di Capua, non essendosi il De Rosa costituito parte lesa nell'instaurato processo per « amichevole consiglio » e per l'intervenuta regolarizzazione del trattamento economico, emise sentenza assolutoria, perché il fatto non costituiva reato, nei confronti del ragioniere, unitamente al coordinatore amministrativo e al capo dell'ufficio del personale, a loro volta chiamati in causa dal citato ragioniere;

in capo ad un anno dall'emissione della sentenza, il nuovo presidente *pro tempore* provvide a distruggere in modo fulmineo, la dignità civile e professionale del De Rosa: infatti nel febbraio 1987, il De Rosa dovette « cedere » il locale che aveva faticosamente « conquistato » ove il nuovo presidente voleva allocare il coordinamento sanitario, con la promessa d'onore che ne avrebbe reso disponibile un altro nel giro di dieci giorni. Elegantemente così il De Rosa fu messo alla porta, anzi nel corridoio. Mentre vennero affidati

ulteriori incarichi a professionisti esterni con aggravio di spesa per l'ente, il quale attualmente versa nell'impossibilità di erogare gli stipendi;

da quel momento a tutt'oggi, quotidianamente il De Rosa va alla ricerca di una sedia sulla quale sedere; ormai completamente inutilizzato, demotivato e reso ridicolo innanzi all'opinione pubblica;

le continue vessazioni, emarginazioni, mortificazioni hanno così inciso sull'animo del De Rosa il cui disagio era divenuto tale da suggerirgli di rifugiarsi nella aspettativa come puntualmente e palesemente sottolineato nelle varie richieste;

la USL, sottratto il lavoro, sottratte le dignità e la salute, ben consapevole di quanto accadeva anche grazie all'atto ispettivo dell'interrogante, pur non trovandosi il De Rosa in aspettativa, ha escogitato l'espediente, per tentare di liberarsene, di sottoporlo a commissione medico-legale che accerti la sua idoneità al servizio. L'interrogante si chiede cosa si voglia accertare, forse gli effetti prodotti sul suo fisico da dieci anni di vessazioni infertegli; o forse giustificare – e solo oggi – la « necessità » di affidare incarichi ad avvocati esterni;

il 30 maggio 1991, dopo che il De Rosa aveva deposto dinanzi ai carabinieri in ordine all'affidamento da parte della USL di una « montagna » di incarichi esterni, gli perveniva invito a sottoporsi a visita medico collegiale per « accertamenti », sottoscritto dal presidente del collegio (nominativo, peraltro, diverso da quello del vero presidente) anziché dal legale rappresentante della USL;

l'invito ometteva di fornire elementi conoscitivi dell'atto con il quale è stata disposta la visita medica con l'indicazione dello scopo e dei motivi che ne sarebbero stati alla base. La mattina della visita, pur essendo il De Rosa in congedo, alla porta di casa del perseguitato si presentarono ben due medici: pare per relazionare, quale collegio medico, mentre negli ambienti della USL si apprende che si intende sottoporre il De Rosa a « ulteriore » visita medico-collegiale –:

se si intenda finalmente assumere idonee iniziative per stroncare gli squallidi tentativi di uccidere fisicamente e psicologicamente un uomo ed una funzione professionale, a parere dell'interrogante a causa di vergognosi motivi clientelari degni dell'interesse non solo del ministro della sanità ma anche della procura della Repubblica.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26992 del 16 luglio 1991. (4-03720)

RISPOSTA. — *L'Avv. Vincenzo De Rosa, secondo quanto riferisce la USL n. 14 di Capua, ha già ripreso la sua attività trattando numerose pratiche legali.*

Ad ogni buon conto si fa presente che al predetto funzionario era stata negata, dopo una visita medica collegiale presso l'ospedale militare di Caserta, del 17 febbraio 1988, la dipendenza da causa di servizio del tremore essenziale, di cui lo stesso soffriva.

Secondo quanto riferito ulteriormente, in una precedente nota della stessa unità sanitaria locale, l'Avv. De Rosa si sarebbe sottratto per due volte ad altra visita collegiale, disposta in quella circostanza dalla unità sanitaria locale medesima per accertarne l'effettivo stato di salute e la conseguente idoneità rispetto ai compiti inerenti alle funzioni d'istituto.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

PARLATO, ABBATANGELO e MUSSOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che:

da dati pubblicati sui quotidiani di Napoli, divenuti ufficiali, almeno per l'80 per cento delle commissioni esaminatrici che hanno operato in tutta quella provincia, è stata raggiunta l'altissima percentuale del 98 per cento di maturi negli

istituti scolastici d'ogni ordine e grado, come ammesso dallo stesso Provveditorato agli Studi competente, nella sessione finale degli esami validi per l'anno scolastico 1991-1992;

proteste di studenti e genitori, presso l'Ufficio Scolastico Provinciale – circa l'esito delle votazioni per l'attribuzione del giudizio dal 36 al 60 – hanno stigmatizzato la non corrispondenza, per il giudizio finale di maturità, tra valutazione del « giudizio di ammissione » e valutazione nel « risultato dell'esame di maturità »;

ci sono state violente reazioni degli interessati (esaminandi interni e non cosiddetti privatisti la cui « non maturità » – di solito altissima – con poche eccezioni come, in quest'anno, nei Licei Linguistici e negli Istituti Magistrali – non provoca solitamente proteste) dichiarati « non maturi », in media nella misura del 2 per cento;

circolano notizie su palesi ingiustizie ed incongruenze nello svolgimento di prove scritte ed orali, che gettano una grave ombra di dubbio sugli esiti finali;

già a Napoli si è avuto il cosiddetto « supermarket degli esami » presso l'Istituto Orientale come a Milano, ad esempio, s'è registrato un pubblico episodio riguardo il « pagamento dell'esame » per il figlio;

si è rilevato lo sfascio organizzativo di sempre, concernente sostituzioni dell'ultima ora di commissari rinunciatari, ritardi inspiegabili per quanto attiene alla retribuzione dei componenti le stesse commissioni esaminatrici da parte del Ministero stesso;

nell'ambito di questa solita « normalità », l'esito finale degli esami di maturità, ha evidenziato l'anomalia rappresentata dal cosiddetto « caso Padre Pio », e cioè, il fatto che in questo solo istituto parificato tecnico commerciale, ad indirizzo amministrativo, invece s'è dovuta registrare l'altissima percentuale di studenti interni dichiarati « non maturi », addirittura nella misura del 35 per cento sul totale degli esaminandi –:

se risultino corrispondenti al vero le insistenti voci di irregolarità diffuse, dal momento che non si registrano dichiarazioni ufficiali, o iniziative in merito, da parte del provveditore e del primo dirigente;

se risulti esatto che, per quanto riguarda l'istituto « Padre Pio », i genitori contestano totalmente il risultato di « non maturità » dei loro figli cioè di ben 23 su 69 esaminandi – per il verificarsi di diverse promozioni a studenti negativamente classificati nei « giudizi di ammissione » e meno assidui per frequenza e con minore profitto;

se risulti, altresì, veritiero che la 78ª commissione esaminatrice – sezioni A/A.1 – sempre presso l'istituto « Padre Pio », in questione, abbia preliminarmente tenuto riunioni sui criteri di ammissione alla maturità che, all'unanimità, essendo effettivamente prevalsi come basati sull'esito dei punteggi su « scritti » ed « orali », avrebbero portato all'esclusione – dal dato positivo finale – per pochissimi studenti già esaminati;

se risulti poi, che tali criteri si siano totalmente alterati – ed anche supportati dall'orientamento prevalentemente del Presidente professor Antonio Graffagnino, con l'intervento all'ispezione del dottor Romanelli, espresso in sede finale ai docenti-commissari e senza opposizione dei membri interni, consistente nel contestare, in pratica, l'assieme dei « giudizi di amministrazione » – di competenza dei consigli di classe – in collegamento con l'andamento delle prove scritte ed orali degli esaminandi;

se risulti inoltre che non si è tenuto conto dei punteggi – già assegnati dai singoli commissari – alle prove scritte per attribuire indiscriminatamente agli esaminandi il « non palesare capacità critica » nonché non s'è tenuto conto neppure dei punteggi assegnati sui colloqui delle ma-

terie orali col riferirsi, solo e solamente, ai colloqui sugli elaborati ed attribuire – sempre indiscriminatamente ed a tutti gli stessi esaminandi – dichiarati non maturi – un « non avendo fornito alcun apporto alla discussione » ed, in ogni caso, con l'aggravante di riportarsi – – in riferimento al « curriculum scolastico » – a dichiarazioni, trascritte sulla scheda del « risultato dell'esame di maturità » che falsano, di sana pianta, il « giudizio di ammissione », seppur non riportato precisamente – ed in eguale forma – come figurante sulla precedente « scheda » di competenza del consiglio di classe;

se risulti, di conseguenza, che – in ultima fase – si siano trasformati ed adeguati agli « ultimi criteri » – di cui sopra – i punteggi già – in prima fase – assegnati dai singoli commissari agli esaminandi che sono stati dichiarati « non maturi », e ciò contrariamente a quel che avviene nelle scuole statali di ogni ordine e grado, ove, viceversa, i punteggi semmai vanno fatti « lievitare » più in alto per il corretto giudizio globale-definitivo sulla singola maturità dello studente esaminato;

quali accertamenti, su tutta l'incresciosa vicenda e per il rifiuto di far conoscere ai « non maturi » i singoli punteggi di prove scritte ed orali e di limitarsi solamente alla consegna di fotocopia delle due soprascritte schede – assolutamente irrilevanti – ai fini del risultato di maturità ed in quanto la seconda « scheda » finale assolutamente generica e come dichiarazione « prefabbricata in copia » per tutti o quasi i 23 respinti, intenda svolgere il Ministro per il rispetto anche della legge 241 ovvero sul diritto d'accesso ai documenti amministrativi;

se risulti che siano in corso azioni legali dei « non maturi », ai fini di accedere alla documentazione di cui sopra negata e di richiesta di una speciale indagine su tutta la materia segnalata, e se voglia di conseguenza il Ministro nominare una speciale commissione *ad hoc* in modo da non rendersi necessario il previsto ricorso, nei termini di legge e per competenza al TAR di giurisdizione, da parte sempre dei « non maturi » di cui all'istituto « Padre Pio » di Napoli ed eventualmente disporsi una rapida azione specifica di ispezione per tutti gli altri « casi » che figurino segnalati al Provveditorato agli studi di Napoli e/o in altre diverse e competenti sedi. (4-04258)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, il provveditore agli studi di Napoli, al riguardo interessato, ha anzitutto escluso, alla luce di una serie di indagini effettuate presso le dipendenti istituzioni scolastiche, che le operazioni relative agli ultimi esami di maturità sarebbero state inficiate da irregolarità ed incongruenze, peraltro solo genericamente indicate nell'interrogazione medesima.*

Per quanto concerne, in particolare, l'istituto tecnico parificato Padre Pio, cui ha fatto specifico riferimento l'interrogante, le suddette operazioni risultano essersi svolte nella sostanziale osservanza delle specifiche disposizioni vigenti, come stanno a testimoniare gli atti acquisiti presso l'ufficio scolastico provinciale di Napoli (relazioni ispettive e relazione del presidente della commissione giudicatrice).

Dagli atti in questione si desume che i lavori compiuti, presso l'istituto di cui trattasi, dalla 78ª commissione, non sono stati turbati da contrasti, atteso che i criteri cui la stessa si è ispirata sono stati adottati all'unanimità, con il voto anche del membro interno, così com'è avvenuto per i giudizi, che non risultano affatto essere stati modificati, in sede di scrutini, a seguito di interventi del presidente o dell'ispettore ministeriale preposto alla vigilanza.

Inoltre, la stessa commissione non ha attribuito votazioni alle singole prove di esame, ma si è attenuta, come emerge dagli elementi acquisiti, alla normativa vigente, che prevede l'espressione di giudizi, sia per quanto riguarda le varie prove di esame, sia per quanto riguarda la dichiarazione di maturità o non maturità.

Ai fini di tale dichiarazione la commissione non ha mancato, peraltro, di prendere in considerazione, nei confronti di ciascun candidato, il curriculum scolastico, i giudizi

di ammissione emessi dai competenti consigli di classe, i singoli giudizi espressi sulle prove di esame nonché ogni altro elemento in proprio possesso.

Il provveditore agli studi di Napoli ha, infine, riferito che, presso quell'ufficio scolastico, sono stati più volte ricevuti genitori ed alunni, i quali, non soddisfatti dei risultati conseguiti presso il suddetto istituto, avevano chiesto di essere autorizzati ad iscriversi presso altre scuole statali; non risulta, comunque, che gli interessati abbiano accolto l'invito loro rivolto di presentare, a tal fine, apposita istanza.

Conclusivamente, alla luce degli elementi di giudizio sin qui acquisiti ed a prescindere da quelle che potranno essere le determinazioni degli organi di giustizia amministrativa aditi da qualche interessato, non pare che, al momento, sussistano i presupposti per interventi da parte di questo Ministero, considerato anche che le decisioni delle commissioni giudicatrici sono, per consolidato orientamento giurisdizionale, insindacabili nel merito.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PATUELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere: quali iniziative intenda assumere per valorizzare le attrezzature dei porti di pesca delle province di Ferrara, Ravenna, Forlì e Rimini, che sono stati penalizzati dai fenomeni algali e di inquinamento dell'Adriatico. L'interrogante intende sottolineare, in particolare, la normativa comunitaria relativa alle attrezzature dei porti da pesca, i regolamenti comunitari e i recenti aggiornamenti normativi che hanno introdotto indispensabili chiarimenti sulla tipologia degli interventi a sostegno delle strutture portuali stesse, quali per esempio, attrezzature di vendita, conservazione, refrigerazione, surgelazione, per il miglioramento dell'igiene delle operazioni di commercializzazione e trasporto, per approvvigionamenti idrici, per strutture, per lo scarico, per il miglioramento di strutture ausiliarie per pescherecci, per il miglioramento delle attrezzature delle banchine, e simili.

(4-01877)

RISPOSTA. — *La normativa comunitaria vigente, che disciplina gli interventi di sostegno per progetti riguardanti le attrezzature dei porti da pesca è contenuta nel reg. (CEE) n. 4028/86, integrato e modificato dal reg. (CEE) n. 3944/90; le relative norme di attuazione sono state emanate, dapprima, con reg. (CEE) n. 2321/88 (in vigore sino al 2 gennaio 1992), poi con reg. (CEE) n. 3856/91 (entrato in vigore il 3 gennaio 1992 e tutt'ora in corso di validità).*

I suddetti regolamenti prevedono la possibilità di concedere contributi finanziari, comunitari e nazionali, a progetti di investimento pubblici, semipubblici o privati finalizzati, appunto, all'attrezzatura dei porti da pesca.

I contributi concessi consistono in sovvenzioni in conto capitale, i cui limiti massimi sono fissati percentualmente e risultano indicati nell'allegato VI del reg. (CEE) n. 4028/86.

Il programma specifico per le attrezzature dei porti da pesca in Italia, presentato dal Ministero della marina mercantile alla commissione CEE, ai sensi dell'articolo 27 lettera a) *del reg. (CEE) n. 4028/86, è stato approvato con decisione della stessa Commissione n. 91/15/CEE del 17 dicembre 1990 e si estende a « tutte le regioni costiere dell'Italia con una durata prevista dal 1° gennaio 1990 al 31 dicembre 1993 ».*

Le iniziative per la presentazione dei progetti e delle relative domande di finanziamento sono prese dagli operatori locali del settore e/o dalle locali amministrazioni pubbliche, che rivolgono specifica istanza al Ministero della marina mercantile. Le domande vengono sottoposte all'esame del comitato finanziamenti istituito ai sensi dell'articolo 23 della legge 17 febbraio 1982, n. 41, che esprime il proprio parere in ordine alla conformità delle iniziative proposte con il piano triennale della pesca marittima. Una volta acquisito il parere di detto comitato, le domande ritenute conformi vengono inoltrate, con parere favorevole dello Stato italiano e con impegno al cofinanziamento della quota nazionale, alla Commissione delle comunità europee, per l'ulteriore esame di competenza.

Trattandosi di iniziative cofinanziate dalla CEE e dallo Stato italiano, è inteso che la definitiva approvazione dei progetti e dei relativi finanziamenti (nazionali e comunitari) è subordinata alle decisioni formalmente adottate dalla Commissione delle comunità europee.

Nel corso dell'anno 1991 e fino a tutto il mese di luglio 1992, il Ministero della marina mercantile, in base alla suddetta normativa, ha trasmesso alla Commissione delle comunità europee 12 progetti per un totale di investimenti previsti di oltre 30 miliardi e mezzo.

Nessun progetto risulta essere stato presentato per l'attrezzatura dei porti da pesca delle province di Ferrara, Ravenna e Forlì, mentre per il porto di Rimini, in data 28 novembre 1988, è stata presentata una domanda di finanziamento per la realizzazione di un progetto di modeste proporzioni per la ristrutturazione e l'ampliamento di un magazzino adibito a deposito di materiali da pesca: progetto che non è stato possibile inoltrare alla Commissione CEE, in quanto solo in data 17 dicembre 1990 detta Commissione ha approvato il « Programma specifico per le attrezzature dei porti da pesca in Italia ». Il richiedente, pur informato dai competenti servizi del Ministero della possibilità di ripresentare lo stesso progetto aggiornato, non ha a tutt'oggi provveduto al riguardo.

Il Ministro della marina mercantile: Tesini.

PATUELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere – premesso che:

l'organico della capitaneria di porto di Ravenna è costituito da un numero di unità insufficiente a far fronte alla crescente attività del porto con conseguenti danni alla produttività generale dello scalo –:

quali iniziative si intendano assumere per far fronte alla situazione.

(4-04171)

RISPOSTA. — *L'organico della capitaneria di porto di Ravenna è attualmente composto di 16 ufficiali in servizio permanente effettivo, 4 ufficiali di complemento, 20 sottufficiali in servizio permanente, 3 sergenti e 32 marinai di leva.*

Tale personale è certamente carente in relazione al complesso dei servizi da assolvere, né è possibile migliorare la situazione della capitaneria di porto di Ravenna a danno di altri uffici marittimi, ugualmente carenti di personale.

Solo di recente con l'approvazione della legge 6 agosto 1991, n. 255, sul potenziamento degli organici del personale militare delle capitanerie di porto si è affrontato il problema dell'insufficienza di organico dovuta alla enorme crescita delle attività e dei compiti svolti dal corpo.

La legge citata che porterà gli attuali 5.000 uomini a 10.578 nel 2001, trova attuazione con gradualità e in particolare con limitatissimi incrementi nei primi tre anni (100 uomini all'anno): di conseguenza, soltanto nel tempo, sarà possibile incrementare il personale assegnato alle capitanerie di porto ed agli altri uffici marittimi migliorando nel contempo i servizi.

Il Ministro della marina mercantile: Tesini.

PISCITELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

dal 1988 opera ad Ispica, provincia di Ragusa, una sezione per odontotecnici, corso staccato dell'IPSIA « G. FERRARU » di Ragusa;

gli studenti delle due quinte classi che si sarebbero dovute formare dall'anno scolastico in corso, non hanno potuto iniziare a frequentare regolarmente, stante la mancanza della prescritta autorizzazione delle competenti autorità scolastiche;

tutti i quaranta studenti ammessi alla quinta classe sono stati regolarmente iscritti all'ultimo anno dietro pagamento delle tasse previste –:

se al ministero risulta l'esistenza della pratica riguardante il caso in questione;

se esistono ostacoli di natura tecnica o burocratica ad una pronta esitazione di essa;

se non si ritiene opportuno mettere gli studenti nelle immediate condizioni di frequentare le classi alle quali sono stati a suo tempo iscritti, in considerazione soprattutto del fatto che la perdita di ulteriori giorni di lezione danneggia gli studenti stessi, prossimi agli esami di Stato finali;

se non reputa necessario un proprio tempestivo intervento riguardo al problema lamentato, che genera sfiducia nelle istituzioni scolastiche e giustifica tensione in molte famiglie per via della concreta possibilità che simili disguidi finiscano con l'incidere negativamente sul piano scolastico e su quello dell'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani interessati. (4-05997)

RISPOSTA. — *Con nota del 13 ottobre 1992 n. 9623/C/1/A, diretta alla regione Sicilia – assessorato dei beni culturali ed ambientali – Palermo, è stato autorizzato, limitatamente al corrente anno scolastico, presso l'IPIA di Ragusa – scuola coordinata di Ispica, il funzionamento del corso* post-*qualifica tradizionale di odontotecnico.*

Si precisa, al riguardo, che l'offerta formativa dell'istruzione professionale è oggetto di una profonda revisione per cui l'attivazione di corsi tradizionali deve intendersi limitata alla presente fase di transizione; i corsi in parola saranno, infatti, sostituiti dai nuovi corsi post-*qualifica sperimentali del « Progetto 92 ».*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PISCITELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

presso l'istituto professionale di Stato di Piazza Armerina è stata istituita quattro anni or sono la sezione odontotecnici;

gli studenti delle quinte classi, che si sarebbero dovute formare dall'anno scolastico in corso, non hanno potuto iniziare a frequentare regolarmente, stante la mancanza della prescritta autorizzazione da parte del suddetto ministero;

i 160 studenti iscritti non potrebbero completare il ciclo di studi presso altre sedi (Catania o Palermo), non solo per la notevole distanza ma soprattutto perché in quelle sedi le classi sono sature;

il mancato completamento del ciclo di studi comporterebbe conseguenze gravi per il futuro degli studenti interessati:

1) per l'impossibilità di esercitare la professione per cui hanno studiato;

2) per l'impossibilità di iscriversi all'università;

3) per l'obbligo immediato di effettuare il servizio militare, ecc.;

la mancata autorizzazione comporterebbe peraltro l'assenza della certezza del completamento del ciclo degli studi per gli studenti che frequentano le classi inferiori delle stesse sezioni;

lo stesso identico problema esiste anche presso la sezione odontotecnici presso l'IPSIA « G. Ferraru » di Ragusa (vedi interrogazione 4-05997) e presso l'Istituto Alberghiero di Enna –:

se risulti l'esistenza della pratica riguardante i casi in questione;

se esistano ostacoli di natura tecnica o burocratica ad una pronta esitazione di essa;

se non si ritenga opportuno mettere gli studenti nelle immediate condizioni di frequentare le classi alle quali sono iscritti, in considerazione soprattutto del fatto che la perdita di ulteriori giorni di lezione danneggia gli studenti stessi che dovranno sostenere gli esami di Stato;

se non reputi necessario un tempestivo intervento riguardo al problema lamentato, che genera sfiducia nelle istituzioni scolastiche e giustifica tensione in molte famiglie per via della concreta possibilità che simili disguidi finiscano con

l'incidere negativamente sul piano scolastico e su quello dell'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani interessati.
(4-06693)

PISCITELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

presso l'Istituto professionale di Stato di Piazza Armerina è stata istituita quattro anni or sono la sezione odontotecnici;

gli studenti delle quinte classi, che si sarebbero dovute formare dall'anno scolastico in corso, non hanno potuto iniziare a frequentare regolarmente, stante la mancanza della prescritta autorizzazione da parte del suddetto ministero;

i 160 studenti iscritti non potrebbero completare il ciclo di studi presso altre sedi (Catania o Palermo), non solo per la notevole distanza ma soprattutto perché in quelle sedi le classi sono sature;

il mancato completamento del ciclo di studi comporterebbe conseguenze gravi per il futuro degli studenti interessati:

1) per l'impossibilità di esercitare la professione per cui hanno studiato;

2) per l'impossibilità di iscriversi all'università;

3) per l'obbligo immediato di effettuare il servizio militare, ecc.;

la mancata autorizzazione comporterebbe peraltro l'assenza della certezza del completamento del ciclo degli studi per gli studenti che frequentano le classi inferiori delle stesse sezioni;

lo stesso identico problema esiste anche presso la sezione odontotecnici presso l'IPSIA « G. Ferraru » di Ragusa (vedi interrogazione n. 4-05997) e presso l'Istituto Alberghiero di Enna –:

se al Ministero risulta l'esistenza della pratica riguardante i casi in questione;

se esistono ostacoli di natura tecnica o burocratica ad una pronta esitazione di essa;

se non si ritiene opportuno mettere gli studenti nelle immediate condizioni di frequentare le classi alle quali sono iscritti, in considerazione soprattutto del fatto che la perdita di ulteriori giorni di lezione danneggia gli studenti stessi che dovranno sostenere gli esami di Stato;

se non reputa necessario un proprio tempestivo intervento riguardo al problema lamentato, che genera sfiducia nelle istituzioni scolastiche e giustifica tensione in molte famiglie per via della concreta possibilità che simili disguidi finiscano con l'incidere negativamente sul piano scolastico e su quello dell'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani interessati.
(4-06750)

PISCITELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante ha presentato in data 23 ottobre 1992 un'interrogazione, riportata nell'allegato B degli atti parlamentari con il numero 4-06693, inerente la situazione determinatasi presso l'Istituto professionale di Stato di Piazza Armerina che non aveva ancora ricevuto da parte del Ministero l'autorizzazione alla formazione della quinta classe della sezione odontotecnici;

l'interrogante ha avuto notizia che in questi giorni è arrivata al provveditorato agli studi di Enna una comunicazione ministeriale nella quale si concede l'autorizzazione all'attivazione della quinta classe della sezione odontotecnici solo per l'anno scolastico in corso in quanto i cambiamenti che potranno verificarsi nell'istruzione professionale, potrebbero richiedere l'annullamento del corso –:

per quali motivi e sulla base di quali ipotesi sia stata concessa solo un'autorizzazione annuale;

quali iniziative intenda assumere per garantire agli studenti delle classi inferiori

il diritto al completamento degli studi e ad un corretto svolgimento degli stessi;

se si intenda chiudere, fin dal prossimo anno scolastico la sezione odontotecnici impedendo l'iscrizione alla prima classe;

cosa significhi il riferimento nella comunicazione ministeriale a cambiamenti che potranno verificarsi nell'istruzione professionale. (4-07394)

RISPOSTA. — *Infatti con nota del 13 ottobre 1992 n. 9623/C/1/A diretta alla regione Sicilia – assessorato dei beni culturali ed ambientali – Palermo, è stato autorizzato, limitatamente al corrente anno scolastico, presso l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Piazza Armerina il funzionamento del corso* post-*qualifica tradizionale di odontotecnico.*

Si ritiene opportuno precisare anche che l'offerta formativa dell'istruzione professionale è oggetto di una profonda revisione per cui l'attivazione di corsi tradizionali deve intendersi limitata alla presente fase di transizione; detti corsi saranno, infatti, sostituiti dai nuovi corsi post-*qualifica sperimentali del « Progetto 92 ».*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se non intendano bloccare tulle le « missioni » programmate per il 1992 da regioni, province, comuni, enti statali, ed effettuate da consiglieri, funzionari, dipendenti;

se non ritengano di dover richiedere la restituzione delle somme da parte di quanti, avendo effettuato dette « missioni » nell'anno 1992, non siano in grado di giustificarle come assolutamente necessarie ed urgenti. (4-05908)

RISPOSTA. — *Circa l'opportunità di un blocco delle missioni effettuate dai dipendenti delle regioni, dei comuni, delle province e degli altri enti statali, si fa presente che una così radicale misura restrittiva, oltre ad apparire impraticabile per lo svolgimento di taluni inderogabili compiti della pubblica amministrazione, sarebbe in contrasto con l'autonomia di gestione prevista per gli enti in parola, in particolare per le regioni, per le province e per i comuni.*

Giova, infine, precisare che i dipendenti di tutte le amministrazioni per recarsi in missione devono sempre richiedere la preventiva autorizzazione alla propria amministrazione e presentare, al termine della missione stessa, i relativi documenti giustificativi.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

RAPAGNÀ, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, TARADASH e ELIO VITO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per l'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il Comune di Castelnuovo Bozzente (Como) è inserito con l'intero suo territorio nella zona del Parco regionale (di cui ospita la sede) della Pineta di Appiano Gentile e Tradate, avendo responsabilmente accettato di rinunciare ad uno sviluppo quantitativo e distruttivo del proprio territorio;

la direttrice didattica della locale scuola elementare, per motivi non noti, ha ostacolato l'iscrizione dei non residenti arrivando infine ad ottenere quest'anno la chiusura della scuola, con accorpamento ad altra sede, con comunicazione del Provveditore agli Studi di Como in data 16 settembre 1992, soltanto il giorno prima dell'apertura dell'anno scolastico;

come è risaputo la legge ammette – e non impone – la chiusura di un plesso scolastico solo quando il numero degli iscritti è inferiore a 20, mentre nel caso in questione la potenzialità attuale è di 35-40 ragazzi;

la struttura scolastica, comprendente anche una materna, è stata da poco realizzata (1985) ed è tuttora in corso il pagamento del mutuo relativo;

la presunta riduzione dei costi è solo apparente poiché a carico della collettività resterebbero ugualmente: il mutuo da pagare, le spese generali di esercizio poiché la scuola materna continua a funzionare, il trasporto degli alunni in altra sede più lo stipendio della accompagnatrice (la cui presenza è obbligatoria);

i genitori e l'Amministrazione comunale si sono sempre detti disposti a contribuire economicamente in modo diretto, onde mantenere un buon livello didattico senza che i costi gravino esclusivamente sul bilancio della Pubblica Istruzione;

in seguito alla chiusura d'ufficio del complesso è stata attivata, per consentire ai bambini di frequentare, una « scuola privata provvisoria » a carico della popolazione interessata in attesa di riottenere l'apertura;

a completare il quadro negativo è da rilevare l'atteggiamento arrogante e quasi provocatorio del Provveditore agli studi di Como rispetto alle civili istanze della popolazione, che avrebbe dichiarato ad una delegazione dei genitori « che i vostri figli vadano o no a scuola, a me interessa meno di niente » –:

1) quali iniziative intendano adottare al fine di rimuovere tale inaccettabile discriminazione e attendere alle legittime aspettative dei cittadini di Caltelnuovo Bozzente di vedere riconosciuto il loro diritto a poter usufruire di un servizio fondamentale, per una comunità oltretutto che ha rinunciato coscientemente ad uno sviluppo quantitativo e comunque distruttivo del territorio e che vede nel plesso scolastico l'unico centro di attività sociale;

2) se non credono che coloro che fanno una scelta a tutela del territorio vadano tutelati e non, al contrario, penalizzati come nel caso in questione e cosa si intende fare perché, al più presto, sia tutelato il diritto allo studio, in primo luogo da parte del Provveditorato agli Studi di Como, per i bambini di Castelnuovo Bozzente. (4-06550)

RISPOSTA. — *Il provvedimento di soppressione del plesso di scuola elementare sito in Castelnuovo Bozzente ed il suo accorpamento alla scuola elementare di Beregazzo è stato disposto dal competente provveditore agli studi di Como in data 17 gennaio 1991, con provvedimento avente efficacia dall'anno scolastico 1991/1992.*

Le motivazioni che hanno indotto il provveditore ad operare in tal senso, dopo aver acquisito i pareri degli organi collegiali e delle organizzazioni sindacali della scuola, ed inoltre, dopo aver attivito ampie consultazioni con gli enti locali interessati, sono da individuare: nella esiguità della popolazione scolastica del plesso di Castelnuovo Bozzente, peraltro in fase di ulteriore diminuzione; nella esigua distanza (n. 2 chilometri di agevole strade in territorio pianeggiante) intercorrente con la sede accorpante, idonea ad ospitare gli allievi di Castelnuovo Bozzente, e soprattutto nella necessità di ottemperare alle disposizioni contenute nella legge n. 148 del 1990, di riforma degli ordinamenti della scuola elementare.

Infatti, nell'ottica della riforma – che, com'è noto, prevede un aumento del tempo scuola, l'introduzione di nuove discipline e una rielaborazione di quelle tradizionali nonché il superamento dell'insegnante unico – un plesso funzionante a tempo normale e con la presenza di pluriclassi risulta del tutto inadeguato sul piano pedagogico-didattico e priva gli allievi delle opportunità educative offerte dal nuovo ordinamento.

Si fa, peraltro, presente che, per l'anno scolastico 1991/1992, il provveditore agli studi ha sospeso, su richiesta del comune di Castelnuovo Bozzente, l'attuazione del provvedimento al fine di consentire al medesimo comune di attivare il servizio di trasporto degli allievi.

In quello stesso anno la scuola elementare in parola ha funzionato con una sola monoclasse e n. 2 pluriclassi di cui una aggregante le classi III e V con conseguenti difficoltà didattiche per i docenti.

Per le considerazioni su esposte, non hanno potuto trovare accoglimento, agli inizi del corrente anno scolastico, le ragioni addotte dall'amministrazione comunale di Castelnuovo Bozzente per il mantenimento del plesso, né è risultata praticabile la proposta formulata dalla stessa amministrazione comunale di attuare una operatività interplesso delle insegnanti tra Beregazzo e Castelnuovo Bozzente come progettato e deliberato nel vicino comune di Somaino, ai sensi degli articoli 4 (3° comma) e 5 (1° comma) della legge n. 148 del 1990; ciò per la diversa consistenza dei due plessi.

Nel plesso di Somaino funzionano infatti n. 5 monoclassi ciascuna con più di n. 10 allievi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RUTELLI, MATTIOLI e RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che nel centro abitato di Camigliatello Silano (CS), su via Roma all'altezza dell'ex distributore di benzina della Esso, si avrebbe intenzione di abbattere dei pini secolari al fine di poter realizzare delle costruzioni private;

nel caso la notizia fosse confermata, quali iniziative intenda assumere a tutela dei pini secolari, anche attraverso l'apposizione dei vincoli di legge. (4-04380)

RISPOSTA. — *La soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Cosenza, interpellata da questo Ministero ha precisato quanto segue.*

Il tagli di due pini posti lungo la via Roma – in località Camigliatello Silano – non è da mettere in relazione con attività edilizie private, né risulta abusivo, in quanto riguarda la costruzione di una strada di collegamento tra via Roma e la strada statale n. 107.

Da un controllo effettuato dalla suddetta soprintendenza si è accertato che il predetto collegamento è stato autorizzato con DPGR della Calabria n. 1384 del 30 settembre 1988, e con nota del Ministro per i beni culturali e ambientali n. 5870 del 1988, del 9 agosto 1989.

Il Ministro dell'ambiente: Ripa Di Meana.

RUTELLI e LECCESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nel progetto di riforma della Scuola secondaria superiore (cosiddetto « Progetto Brocca ») l'insegnamento della geografia non è stato inserito nell'area comune del futuro biennio scolastico unitario ma incluso soltanto in alcuni bienni;

particolarmente grave appare l'esclusione dell'insegnamento della geografia dal biennio dell'indirizzo economico, indirizzo che, è facile prevedere, sarà il più frequentato;

l'esclusione della geografia dal biennio economico è stata già applicata nel biennio dei rinnovati istituti professionali (progetto '92, di recente istituzionalizzazione, su decreto del Ministro della pubblica istruzione) dove la materia compare solo al terzo anno di qualifica;

in particolare nel progetto '92 la geografia è stata eliminata dai primi due anni delle specializzazioni per addetti al turismo ed al commercio, e non si può pensare di supplire a questa carenza con l'introduzione della nuova materia, denominata « Scienza della Terra », che tratta argomenti naturalistici, ma non quelli di tipo antropico e socio-economico;

la geografia ha un alto valore formativo culturale e porta gli studenti ad analizzare i fenomeni, ricercandone le cause e le interrelazioni, metodo indispensabile oggi che i problemi hanno la caratteristica della globalità: ambiente, risorse, sviluppo, ecc. –:

quali siano i criteri che hanno portato al progettato ridimensionamento dell'insegnamento della geografia;

se non ritenga, invece, necessario inserire stabilmente tra le materie base questo insegnamento. (4-08477)

RISPOSTA. — *Le innovazioni apportate, con decreto ministeriale 24 aprile 1992, ai programmi di insegnamento degli istituti professionali, sono state elaborate – dopo ampio approfondimento e previo parere favorevole del consiglio nazionale della pubblica istruzione – sulla base delle risultanze positive della sperimentazione assistita denominata « Progetto 92 ».*

Il suddetto decreto non ha certo inteso precostituire un prossimo assetto della riforma della scuola secondaria superiore, ma ha voluto solo facilitarne per quanto attiene agli istituti professionali, il graduale avvio attraverso misure che hanno recepito i punti essenziali dell'ampio dibattito sin qui svoltosi in materia e che ha avuto una sua prima attuazione nei risultati della commissione ministeriale presieduta dall'onorevole Brocca.

Il provvedimento in parola risulta peraltro caratterizzato da un'ampia flessibilità, quanto a struttura e a contenuti, tenuto conto che i programmi e gli orari degli insegnamenti dei singoli indirizzi sono stati definiti in modo tale da essere suscettibili di tutti quei correttivi che dovessero ritenersi necessari in sede di riforma.

Ciò premesso, si fa presente che nel nuovo ordinamento dell'istruzione professionale di cui al decreto ministeriale 24 aprile 1992 l'insegnamento della geografia non è presente nel biennio iniziale dell'indirizzo economico in quanto è stata data prevalente importanza formativa a « scienze della Terra », i cui programmi, peraltro contengono anche riferimenti alla conformazione del territorio e alla lettura della carta geografica.

Si ritiene, tuttavia, di dover aggiungere che i programmi del terzo anno degli indirizzi economico-aziendale turistico del settore servizi, che continuano il biennio economico, prevedono tre ore settimanali di geografia economica per la qualifica di operatore della gestione aziendale e tre ore settimanali di geografia economica e turistica per la qualifica di operatore dell'impresa turistica.

Si sottolinea, infine, l'intero piano di studio per le riforme delle scuole secondarie superiori – al quale l'istruzione professionale non può che attenersi – è tutt'ora oggetto di sperimentazione i cui esiti offriranno l'occasione di individuare le soluzioni curriculari più appropriate da sottoporre all'esame delle assemblee parlamentari ai fini delle riforme.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SANGALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso:

che nel Circolo di Bresso, provincia di Milano le preiscrizioni e le conferme alle prime classi sono avvenute nei termini di legge;

che il consiglio di circolo ha, per ben due volte, deliberato un orario su sei giorni ed un rientro, motivandolo, per quattro classi a modulo;

che, a seguito di un'ispezione dell'ispettrice Lazzari inviata dal provveditorato si prospetta la riapertura dei termini di scelta da parte delle famiglie, tra tempo pieno e modulo nel mese di ottobre;

che l'intera questione è stata strumentalizzata tanto da richiederne una discussione in consiglio comunale;

che documenti riservati dell'amministrazione sono di dominio pubblico –:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare perché una legge venga rispettata, perché non venga lesa la libertà di decisione degli organi collegiali, non siano vanificate le scelte delle famiglie. (4-07635)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Milano ha fatto presente di avere, in effetti, più volte invitato gli organi collegiali del circolo didattico di Bresso – disponendo a tal fine anche alcune ispezioni – affinché riesaminassero le determinazioni adottate in ordine all'organizzazione didattica modulare, imperniata su un solo rientro pomeridiano alla settimana, e adottassero, invece, un'articolazione dell'orario delle lezioni che sod-*

disfacesse, almeno in parte, le esigenze delle famiglie, che avevano richiesto o il « tempo pieno » o il modulo con tre rientri pomeridiani.

Essendo, tuttavia, risultati vani i tentativi come sopra compiuti, lo stesso provveditore agli studi, in ossequio al principio della piena autonomia degli organi collegiali delle scuole interessate, ha preso debitamente atto delle deliberazioni, assunte dai predetti organi nei primi giorni dello scorso mese di novembre e con le quali è stato confermato, per il corrente anno scolastico, la distribuzione dell'orario delle classi a modulo del circolo, su sei giorni settimanali con un solo rientro pomeridiano.

In merito poi alla presunta fuga di documenti di cui è cenno nell'interrogazione, il dirigente dell'ufficio scolastico di Milano ha chiarito di avere invitato la direttrice didattica del circolo in questione – in accoglimento di specifiche istanze dei rappresentanti dei genitori (che avevano chiesto copia delle documentazione relativa agli organici di diritto e di fatto) ed in ottemperanza alle disposizioni previste dalla legge n. 241 del 1990 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 352 del 1992 – a consentire l'esercizio del diritto di accesso agli atti richiesti da parte di chiunque avesse avuto « un interesse personale e concreto per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti ».

Quanto, infine, al problema di carattere generale, posto all'ultimo punto dell'interrogazione, si osserva che l'attuazione del nuovo orario delle lezioni voluto dalla legge n. 148 del 1990 deve contemperare, per quanto possibile, tre diverse esigenze, connesse, rispettivamente, alle disponibilità finanziarie dei comuni, alle ragioni delle famiglie e agli aspetti pedagogico-didattici, per evitare che una prolungata permanenza degli alunni nelle aule (nel caso di mancato ritorno pomeridiano) ne penalizzi il rendimento.

Il ministero, pur ritenendo che, ai fini di cui trattasi, vadano senz'altro privilegiati gli aspetti pedagogico-didattici, considererà, comunque, nell'attuale fase di transizione, con ogni attenzione sia le ragioni delle famiglie sia le motivazioni addotte dai competenti consigli di circolo e non mancherà di intervenire direttamente, nel rispetto delle diverse competenze, laddove dovessero insorgere particolari difficoltà.

In tale quadro saranno tenute presenti le situazioni che richiedono gradualità e flessibilità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SANGUINETI, BIONDI, DE BENETTI e FORLEO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la finanziaria pubblica Finmare nell'ottica del rafforzamento e della razionalizzazione del ruolo della flotta pubblica, sta esaminando la possibilità di unificare le attività della società Italia di navigazione e Lloyd Triestino. Tale unificazione è ipotizzata anche in funzione della ripresa dei traffici commerciali internazionali e al contemporaneo consolidamento e allo sviluppo dei grandi sistemi trasportistici intermodali mondiali. Rilevanti investimenti sono in atto o sono programmati in strutture terminalistiche intermodali nei più importanti centri mondiali (Singapore, Hong Kong, Taipei, San Francisco, New York, Anversa, Amburgo, Rotterdam, Valencia, Fos). In questo quadro rientra il progetto del *terminal* di Genova-Voltri, il realizzato *terminal* di Calata Sanità e il potenziamento dei *terminal* di La Spezia e di Savona. Rispetto all'obiettivo di oltre un milione di contenitori-anno per il *terminal* di Voltri, la flotta pubblica di linea può partecipare per una quota rilevante oltre 300 mila contenitori-anno. La società Italia (7 navi), e il Lloyd Triestino (7 navi) come le navi delle società operanti all'interno delle rispettive *Conference* (40 navi in totale) hanno come capi linee o scalo regolare prevalentemente i porti liguri. Il traffico dei contenitori dei Lloyd Triestino, fatto 100 si suddivide 20 in Adriatico e 80 nel Tirreno. Analisi di organizzazioni mondiali che si occupano del settore marittimo indicano che il 20 per cento dell'intero traffico europeo di contenitori sarà ricon-

dotto per via naturale nell'alto Tirreno, quando i costi e l'efficienza dei porti saranno recuperati. Sulle grandi rotte strategiche Far East-Europa-USA il traffico nel Tirreno fa risparmiare rispetto al Nord Europa 1.900 miglia in East Bound e 1.150 miglia in West Bound con quello che significa in termini di economia di gestione. Queste considerazioni strategiche ed economiche sono una parte seppur significativa di altre ancora e devono stare alla base del progetto di unificazione delle due società pubbliche di linea. L'obiettivo di questa proposta integrata nel grande sistema intermodale di trasporto nazionale e dell'alto Tirreno in particolare con l'ambizione di essere concorrenziale ai sistemi portuali Nord europei, ha come conseguenza la localizzazione della sede legale e operativa, della nuova società che dovrebbe nascere dall'accorpamento (dell'Italia di navigazione e del Lloyd Triestino) a Genova. Non vi è alcun senso a che la sede direzionale sia collocata a circa 700 chilometri (Trieste) dai porti dove si effettua e si effettuerà l'80 per cento dei traffici della nuova società. Ciò anche alla luce delle esperienze negative che la società interlogistica con sede a Milano ha realizzato. Infatti è acclarato che la parte informatica può funzionare per la parte informazioni e dati anche lontano dalle sedi operative, non è funzionale per la parte operativa se non attraverso diseconomie, disfunzioni, doppi servizi e quindi spreco di denaro pubblico. Ciò vale anche per la sede della nuova società di navigazione pubblica –:

che cosa intendano fare affinché il processo di riorganizzazione e di accorpamento delle società pubbliche di navigazione di linea si basi unicamente su valutazioni industriali, trasportistiche ed economiche e non su valutazioni geo-politiche che penalizzerebbero il progetto in termini di efficienza ed efficacia con uno spreco di denaro pubblico proprio in un momento in cui il Governo annuncia di voler adottare una linea di rigore finanziario e di eliminazione degli sprechi. (4-03645)

RISPOSTA. — *Il consiglio di amministrazione della Finmare, nella seduta del luglio scorso, ha ritenuto essenziale e non più procrastinabile l'accorpamento delle società del comparto servizi containerizzati di linea, per poter competere in modo adeguato in termini di « strutture » in un mercato internazionale dove operano aziende di notevoli dimensioni.*

Lo stesso consiglio di amministrazione ha altresì ritenuto che l'unicità della sede è una delle condizioni essenziali affinché il processo riorganizzativo si svolga in termini di imprenditorialità ed economicità. Nessuna decisione peraltro è stata assunta circa la localizzazione della sede nonché sulla forma giuridica della fusione, in attesa della fattibilità del progetto di accorpamento.

Occorre evidenziare che si tratta di problemi afferenti strategie e scelte gestionali della società Finmare che vanno inserite nel piano di ristrutturazione dell'intero comparto delle partecipazioni statali, attualmente all'attenzione del Governo e del Parlamento.

Il Ministro della marina mercantile: Tesini.

SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

in località « Morra », sita nel comune di Nepi, la srl SEI sta per iniziare l'attività di estrazione del basalto;

l'area interessata risulta essere soggetta a vincolo paesaggistico, sottoposta ad usi civici, ed è ai confini con il parco della valle del Treja nonché è situata a circa 150 metri dalla località Grezzano, individuata e delimitata dal comune di Nepi quale zona di recupero urbanistico, ai sensi della legge n. 47 del 1985;

l'estrema vicinanza della cava potrebbe essere gravemente lesiva della salute degli abitanti della zona e compromettere in modo irrimediabile l'aspetto ambientale e paesaggistico della zona interessata –:

se non ritenga opportuno, onde evitare i suesposti gravi danni all'ambiente, revocare la concessione alla srl SEI. (4-00883)

RISPOSTA. — *La ditta S.E.I. srl in data 23 febbraio 1989 ha presentato al comune di Nepi ed all'assessorato industria, commercio ed artigianato della regione Lazio richiesta di autorizzazione al proseguimento dell'attività estrattiva di basalto in una riserva mineraria sita in località Morra, acquisita dalla stessa società, essendosi ormai esaurito il precedente giacimento.*

La commissione consultiva attività estrattive della regione Lazio ha espresso parere favorevole l'8 febbraio 1991, in attesa di ricevere progetti di sistemazione della cava madre.

Allo stato, il comune, ha condizionato la prosecuzione del procedimento all'acquisizione del parere dell'assessorato all'urbanistica della regione Lazio, in quanto l'area in esame ricade in zona soggetta a vincolo paesaggistico.

È stata altresì richiesta la liquidazione dell'uso civico di cui il terreno risulta gravato.

Non risulta comunque che sia stata rilasciata dal comune di Nepi alcuna autorizzazione definitiva all'estrazione di basalto e pertanto non sembrano sussistere, allo stato, motivi di allarme per l'equilibrio ambientale nella predetta zona.

Il Ministro dell'ambiente: Ripa di Meana.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la recente scoperta nei pressi di Porto Empedocle di 150 esemplari di uccelli di specie protetta, massacrati da due bracconieri fermati al rientro da un soggiorno nell'isola di Lampedusa, porta nuovamente all'attenzione in tutta la sua gravità l'intollerabile fenomeno del bracconaggio ai danni degli uccelli migratori, che proprio in questo periodo dell'anno provoca in Sicilia e Calabria i maggiori danni;

tale fenomeno di inciviltà e di illegalità è, talvolta, ignorato o sottovalutato da coloro che dovrebbero assicurare l'osservanza della legge; a Lampedusa, in particolare, è impossibile, a causa dell'enormità del fenomeno, che gli unici a non accorgersene siano proprio i militari in servizio presso il locale comando dei carabinieri –:

quali iniziative intendano assumere per far sì che il triste fenomeno di cui in premessa venga affrontato con adeguata serietà e concretezza. (4-01288)

RISPOSTA. — *In relazione alla situazione lamentata dall'interrogante, dopo aver acquisito notizie dalla prefettura di Agrigento, si è in grado di riferire quanto segue.*

Il preoccupante fenomeno del bracconaggio, che interessa prevalentemente l'isola di Lampedusa è ben noto e presente alle autorità locali. In particolare il comitato provinciale della pubblica amministrazione preso atto che i compiti di polizia venatoria sono a carico principalmente delle provincie regionali, pur se con il potenziale apporto delle forze dell'ordine, delle guardie venatorie giurate e del Corpo delle guardie forestali, sta esaminando la possibilità di mirati interventi di coordinamento di detti organi.

Per scongiurare il fenomeno con immediatezza, l'ispettorato ripartimentale delle foreste ha predisposto comunque particolari servizi di vigilanza con l'invio in loco di quattro guardie forestali in borghese che, momentaneamente, rappresentano se non altro un deterrente per i bracconieri.

Lo stesso ispettorato ha reso noto che sta per essere istituito un distaccamento forestale nell'isola; tale ufficio – se dotato di un adeguato numero di unità – potrebbe in futuro risolvere in modo duraturo il problema.

Sempre al fine di sopperire alle carenze istituzionali, in attesa dell'indizione di concorsi per 50 posti di agente venatorio, l'amministrazione provinciale ha cercato di ottenere l'affidamento del servizio a cooperative, ma è tuttora sospesa l'approvazione delle relative delibere.

Nel frattempo, le guardie forestali hanno comunicato che per quanto possibile, i servizi di vigilanza saranno intensificati durante le stagioni migratorie, mediante il ricorso ad ogni possibile collaborazione da parte della Guardia di finanza e dell'Arma dei Carabinieri.

Contemporaneamente la Polizia di Stato ha reso noto che saranno effettuati maggiori controlli sulle persone in arrivo o in partenza per Lampedusa, in modo da preannunciare tempestivamente ai carabinieri dell'isola l'arrivo di soggetti in possesso di porto di fucile per uso caccia.

Nei restanti periodi dell'anno, la repressione del fenomeno è rimessa alla locale stazione dei carabinieri.

Poiché la situazione, sia pure carente dal punto di vista dei contingenti operativi, appare comunque controllata dalle locali autorità, non si ravvisa allo stato la necessità d'un intervento di questo dicastero.

Il Ministro dell'ambiente: Ripa di Meana.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

ai sensi del regolamento CEE 2088/85, con delibera CIPE del 17 dicembre 1986 e delibera 6064 della giunta regionale della Campania è stato approvato il progetto d'importo 966.000.000 denominaro « Strutture per l'agriturismo ed aree attrezzate per l'attività ricreativa nel territorio della comunità montana del Partenio »;

tale progetto prevede la costruzione di un campo sportivo polivalente, 2 campi per bocce, 1 campo da tennis, una costruzione denominata « punto ristoro », 10 aree pic nic, 5 gazebo, strutture per il gioco dei bambini ed altre costruzioni;

l'area prescelta per la localizzazione è « Acqua delle Vene », una zona coperta da bosco di faggi di proprietà del comune di Pietrastornina sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico ambientale;

tale area rientra nel territorio dell'« area di reperimento » dei monti del Partenio individuata con la recente legge quadro sulle aree protette;

l'area prescelta, inoltre, confina con l'oasi di protezione della fauna Partenio e con l'oasi naturalistica istituita recentemente su proposta del WWF Italia dal consiglio comunale di Pannarano;

infine, non si comprende dove le srrutture progettate attingeranno l'acqua necessaria al loro funzionamento se non alla fonte dell'Acqua delle Vene la cui portata è attualmente già ridotta per soddisfare le esigenze idriche del rifugio forestale « Marensossa » sempre in comune di Pietrastornina;

le strutture progettate contrastano con le bellezze naturali dell'area, con la destinazione a parco naturale (riserva didattica) della stessa, con le esigenze di conservazione della fauna selvatica e del bosco, nonché con l'oasi naturalistica istituita dal confinante comune di Pannarano;

tale progetto, la cui utilità per le attività turistiche ed economiche del costituendo parco del Partenio non viene discussa, potrebbe comunque essere delocalizzato a valle verso l'abitato di Pietrastornina e fuori dal bosco e dall'area qualificata A e B dalla perizia di studio per il Parco del Partenio –:

se ritengano la localizzazione attuale del progetto compatibile con le esigenze conservazionistiche dei monti del Partenio;

se, in particolare, autorizzeranno l'esecuzione delle opere progettate nella localizzazione attuale;

se non ritengano opportuno adottare idonee iniziative affinché il progetto venga realizzato fuori dall'area boschiva spostando l'attuale localizzazione verso l'abitato di Pietrastornina. (4-00375)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nella località Acqua delle Vene in comune di Pietrastornina (AV) è prevista la realizzazione del progetto « Strutture per l'agriturismo ed attrezzature per le attività ricreative nel territorio della comunità montana del Partenio »;

tale progetto è finanziato con fondi PIM (regolamento CEE 2088/85 delibera

CIPE del 17 dicembre 1986 delibera giunta regionale Campania n. 6064;

la località scelta per la realizzazione di tale progetto oltre ad essere stata già individuata come area di reperimento dalla legge quadro sulle aree protette è sottoposta a vincoli paesaggistici ed idrogeologici;

le strutture del progetto oltre a rientrare sull'area individuata per l'istituendo « parco del Partenio », dovrebbero sorgere vicino l'oasi naturalistica del comune di Pannarano –:

se non ritenga opportuno emanare tutti gli atti necessari affinché venga individuata, con l'ausilio delle associazioni ambientaliste locali, una diversa area per la realizzazione del progetto in questione;

se non ritenga opportuno sollecitare le amministrazioni locali ad avviare le procedure necessarie per istituire il « parco del Partenio ». (4-01268)

RISPOSTA. — *In relazione alla situazione rappresentata dall'interrogante, il sindaco di Pietrastornina ha precisato che il progetto denominato « strutture per l'agriturismo ed aree attrezzate per l'attività ricreativa nel territorio della comunità montana del Partenio » – originariamente collocato in zona Acqua delle vene – è stato in seguito ubicato in località Campitelli-Selvidentro a ridosso del centro abitato di Pietrastornina.*

In tal modo risultano preservate sia le aree A e B indicate nelle perizie per lo studio di fattibilità per la realizzazione del parco del Partenio, sia la fonte Acqua delle vene, dato che si predisporrà il rifornimento idrico relativo alla predetta struttura mediante semplice allaccio alla rete già in uso per il comune di Pietrastornina.

Si precisa inoltre che il progetto ha ottenuto regolare concessione edilizia in data 10 luglio 1992 sulla scorta del parere favorevole espresso dalla commissione edilizia integrata.

Questo Ministero non ravvisa allo stato particolari motivi di allarme per la conservazione del delicato equilibrio floro-faunistico nella zona interessata.

Il Ministro dell'ambiente: Ripa Di Meana.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la precaria chiusura della discarica di Ghemme (Piemonte) ebbe a suo tempo ad imporre una drammatica situazione alla intera popolazione piacentina, che non ha visto raccogliere e porta via i rifiuti per diversi giorni –:

se sia nota, e quali provvedimenti intendano adottare il Governo e, per la loro specifica competenza, i ministri interessati, la situazione veramente drammatica relativa alla raccolta dei rifiuti solidi urbani, sulla quale le giunte « rosse » e quelle « bianco-rosse » di pentapartito con supporto esterno liberale da circa quindici anni parlano a sproposito e a vanvera del problema relativo alla raccolta ed eliminazione dei rifiuti solidi urbani a Piacenza;

se inoltre, proprio per Piacenza che ha già provato il proprio spirito di solidarietà accettando buona parte dei bidoni della *Karin B*, non si ritenga opportuno provvedere immediatamente e fattivamente come il caso richiede e conclama. (4-00699)

RISPOSTA. — *Si precisa, in via preliminare, che lo smaltimento dei rifiuti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 è di competenza delle amministrazioni regionali e provinciali e che il Ministero dell'ambiente ha funzioni di indirizzo e coordinamento con poteri di intervento esclusivamente subordinati, in via sostitutiva, alle eventuali inadempienze o alle scelte manifestamente contrarie alla tutela ambientale da parte delle amministrazioni suddette.*

Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, dalle informazioni avute dalle autorità locali, è risultato che dal dicembre 1987 i rifiuti solidi urbani e speciali assimilabili agli urbani del comune di Piacenza vengono smaltiti nella discarica controllata sita nel comune di Ghemme (NO) di proprietà della Sirtis srl con sede in Oleggio (NO).

Nel periodo 24 marzo-9 aprile 1989 la discarica controllata non accettò i rifiuti a causa di lavori di modifica ed intervento richiesti dalla locale unità sanitaria.

In tale periodo, trattandosi di caso di forza maggiore, limitato temporalmente – i rifiuti vennero accumulati presso il centro di trasferimento, gestito dalla Azienda servizi municipalizzati, in località Borgoforte di Piacenza, mentre nel contempo il servizio di raccolta fu, per quanto possibile, rallentato.

In detto periodo, infatti, presso il centro di trasferimento si accumularono 16.500 quintali di rifiuti.

Alla ripresa dell'attività della discarica di Ghemme tali rifiuti vennero smaltiti rapidamente mediante l'organizzazione di un servizio eccezionale di trasporto.

Il Ministro dell'ambiente: Ripa di Meana.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia nota al Governo la continua prevaricazione e illiceità dell'amministrazione comunale di Bettola (Piacenza) e, in particolare:

se sia noto che:

1) nel settembre-ottobre 1988 il sindaco di Bettola rilascia una nuova autorizzazione all'attività di parrucchiere per signora;

2) nell'ottobre-novembre 1988 i rappresentanti sindacali della LAA e CNA in un personale incontro con il sindaco presso gli uffici comunali, illustrano le palesi violazioni del regolamento comunale:

a) violazione del rapporto licenza-abitanti;

b) violazione distanze minime fra esercizi analoghi;

3) nel dicembre-febbraio resosi conto della violazione, il sindaco procede con una rapidità che non ha riscontro alla modifica del regolamento al fine di adattarlo alle specifiche esigenze;

4) nel febbraio-marzo 1989: tanta fretta lo porta a dimenticarsi dell'*iter* procedurale previsto dalla legge n. 1142 del 1970;

5) nel marzo 1989 la LAA segnala alla SE.DE.CO. che l'approvazione del nuovo regolamento è in contrasto con le vigenti norme in quanto non è stato assunto il preventivo ed obbligatorio parere della CPA (Commissione provinciale per l'artigianato);

6) nell'aprile 1989 la SE.DE.CO. non approva il nuovo regolamento e lo rimette al comune di Bettola per i previsti pareri;

7) nel novembre 1989 le parrucchiere di Bettola segnalano al sindaco e all'assessore all'urbanistica che l'immobile, ove intende aprirsi l'attività di parrucchiere per signora, non risulta idoneo in quanto accatastato ad uso commerciale e non ad uso artigianale come previsto dai vigenti regolamenti comunali trattandosi di attività artigianale. La nuova attività di parrucchiera inizia l'esercizio ufficialmente –:

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, ovvero iniziative della procura generale presso la Corte dei conti per le responsabilità contabili emergenti.

(4-01076)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, sostanzialmente analoga ad*

una precedente della scorsa legislatura, posso comunicare quanto segue:

a) *il consiglio comunale di Bettola adottò il nuovo regolamento per l'esercizio delle attività di barbiere e parrucchiere, con atto deliberativo n. 38 del 29 dicembre 1989, successivamente riscontrato dal competente organo di controllo senza rilievi;*

b) *risulta che il sindaco di Bettola ha concesso l'autorizzazione per l'esercizio dell'attività di parrucchiera alla signora Claudia Italia, conformemente a quanto previsto da detto regolamento.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Costa.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che dovrebbe essere noto al Governo e ai ministri interrogati nell'ambito delle loro specifiche competenze in materia, l'esposto di seguito riportato, rivolto dai cittadini interessati alle autorità:

« On.le Presidente della Repubblica italiana

On.le Presidente del Consiglio dei ministri

On.le Ministro della pubblica istruzione

On.le Ministro delle finanze

Ill.mo sig. sindaco - Amministrazione comunale di - Piacenza

Ill.mo Presidente - Amministrazione provinciale di Piacenza

On.li Parlamentari - Augusto Rizzi, Carlo Tassi, Angela Zilli

Ill.mo sig. Prefetto - Prefettura di Piacenza

Il Comitato Genitori Studenti del Liceo Artistico Sperimentale "G. Colombini" di Piacenza, rende noto di avere avviato una azione legale mediante ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale dell'Emilia Romagna, per la tutela dei lesi diritti di circa 120 studenti e delle loro famiglie.

Auspica che nella riunione che detto organismo terrà prima della fine del mese di luglio venga disposta una sospensiva dei provvedimenti adottati dal Provveditorato agli Studi di Piacenza, in merito alla questione che di seguito dettagliatamente espone e confida nel fattivo intervento delle Personalità in indirizzo, al cui vaglio si sottopongono i fatti.

Gli studenti del Liceo Artistico Sperimentale "Colombini" di Piacenza, al termine di un anno di studi e di lavoro apprendono dal proprio Provveditorato che la loro scuola viene soppressa.

Dal prossimo anno scolastico il primo dei cinque anni di corso non partirà più: si andrà ad esaurimento fino al conseguimento del diploma, per i soli studenti attualmente iscritti.

Il Provveditorato di Piacenza ha nelle vesti del Provveditore un solerte "facente funzioni" che si è attenuto rigidamente a quanto previsto dalla Ordinanza ministeriale relativamente alle sperimentazioni nate con il "decreto Brocca", che sancisce come il limite provinciale di tali sperimentazioni non debba superare il 5 per cento del totale delle classi. Viene da chiedersi, stante il fatto che per il 92/93 la media nazionale sarà del 12 per cento (dati forniti dal Ministero della pubblica istruzione), perché i Provveditori delle altre province italiane siano stati così solerti nell'interpretare la legge.

Viene anche da chiedersi se, visto che il Ministro Misasi prima di lasciare l'incarico ha accolto le richieste di riconferma di analoghe sperimentazioni a Milano (*Corriere della Sera* del 29 giugno 1992), in un primo temo bloccate per il superamento del 5 per cento, il nostro Provveditorato non possa ridefinire i provvedimenti presi (come dal suddetto articolo pare abbia disposto il Provveditorato interessato dall'intervento del Ministro).

Non possiamo poi non sottolineare il comportamento tenuto dal "facente funzioni" nel gestire l'intera questione.

Nel dicembre 1991, le sperimentazioni "Brocca" operanti nella provincia di Piacenza erano riconfermate ed in aggiunta ne venivano autorizzate due nuove. Con la

riconferma, la scuola avviava le procedure per le preiscrizioni alla prima classe del Liceo Artistico Sperimentale per l'anno scolastico 92/93. Date le 53 domande pervenute a fronte dei soli 28 posti disponibili, si procedeva al sorteggio, come da delibera del Consiglio di istituto. Nel maggio 1992 il Provveditorato comunicava, mediante la trasmissione del nuovo organico per l'anno 1992/93, che la prima classe del suddetto Liceo veniva soppressa.

Vale la pena di ricordare che gli insegnanti interessati alle variazioni dell'organico, forti del comunicato del precedente dicembre, avevano lasciato scadere i termini per le opportune domande di trasferimento. Non meno brillante risulta la logica seguita nel rientrare nei limiti dell'ordinanza ministeriale: infatti dopo la trasmissione dell'organico si apprendeva che il tetto del 5 per cento sarebbe stato raggiunto sopprimendo la prima classe del Liceo artistico sperimentale, in attività dall'anno scolastico 1986-1987, ed autorizzando in sua vece una prima classe sperimentale di un nuovo "Liceo scientifico tecnologico".

È nella logica delle cose privilegiare una nuova sperimentazione a scapito di una già in atto, affermata e molto apprezzata ?

Non conta che ogni anno circa sessanta studenti scelgano il suddetto Liceo artistico sperimentale, pur sapendo che meno della metà possono, anzi potevano, essere ammessi al primo corso ?

Questa realtà, che si rinnova da ben otto anni, rappresenta un indice significativo del credito che il Liceo artistico sperimentale ha saputo conquistarsi non solo nella sua città ma anche nelle province vicine (Cremona, Pavia, Lodi), dalle quali provengono alcuni studenti, indice significativo per tutti ma non per il "facente funzioni".

La motivazione della scelta viene indicata dal Provveditorato nel fatto che esisterebbero due altri corsi di studio alternativi al Liceo artistico sperimentale.

Nel 1989 nasceva a Piacenza l'Istituto artistico statale, corso non sperimentale bensì previsto dagli ordinamenti, con durata quadriennale, che non consente l'accesso all'Università. Si tratta di cosa diversa dal Liceo artistico sperimentale, tant'è che in detto Istituto artistico statale si crea ogni anno una utenza che non intacca minimamente quella ormai consolidata del Liceo sperimentale (per l'anno 1992-1993 su 53 domande pervenute solo sette hanno indicato come seconda scelta l'Istituto artistico statale).

Dall'anno scolastico 1992-1993 partirà poi a Piacenza il "Progetto Leonardo", sperimentazione autorizzata dal Ministero della pubblica istruzione, il cui piano di studi e la cui struttura – biennio-triennio con quattro specializzazioni – risultano assolutamente diversi dai programmi del Liceo artistico sperimentale esistente.

Detto nuovo corso non può ritenersi alternativo in quanto essendo stata formata solo la prima classe, non esiste possibilità di scelta per gli alunni del Liceo artistico sperimentale che nel 1992-1993 frequenteranno classi dalla seconda alla quinta.

Inoltre i due corsi hanno come referente due diverse Direzioni generali del ministero: la Direzione generale dell'istruzione classica per il Liceo artistico sperimentale, la Direzione generale dell'istruzione artistica per il "Progetto Leonardo".

Va poi ricordato che quest'ultimo deve ancora essere avviato, che non ha di fatto una sede certa e, pare, neanche un Preside. Potrebbe comunque, se pure profondamente diverso, essere considerato alternativo all'Artistico sperimentale dopo qualche anno di vita, in modo che si renda possibile una opportuna verifica e valutazione. solo allora e con gradualità il "Progetto Leonardo" potrà essere considerato alternativo o anche sostitutivo.

Il Provveditorato ribadisce anche che il tetto del 5 per cento rientra in un discorso di contenimento dei costi: si dimentica che il sostentamento dell'Artistico sperimentale Colombini proviene dall'amministrazione cittadina e non dal Ministero, che gli insegnanti che con la soppressione del primo corso non avranno più il posto o avranno cattedre incomplete certo non si potranno eliminare assieme al corso me-

desimo, così come nemmeno gli studenti che non potranno più frequentarlo ma che andranno altrove. La situazione già creatasi per gli insegnanti con il nuovo organico è destinata ad acuirsi negli anni a venire con la soppressine graduale di una classe per ogni anno. Sugli spezzoni orari anno per anno verranno nominati insegnanti soprannumerari o incaricati, con i prevedibili disagi per la continuità e l'attività didattica. Se per esempio un alunno frequentante nel '95 la quinta classe venisse bocciato non potrebbe ripetere: gli verrebbe garantito il diploma ad ogni costo, al di là dei risultati?

Quale validità per una scuola in via di estinzione, e quale valore per il conseguente diploma? E che fine faranno i materiali e le costose attrezzature messe a disposizione dall'amministrazione cittadina?

Le future necessarie integrazioni verranno garantite? Da chi?

Vogliamo fare credere a questi studenti che buttare quattrini al macero fa parte di un programma di contenimento dei costi?

Forse ciò rientra in un programma più vasto, ma occorre farlo capire a chi ha fatto una scelta nel suo pieno diritto e ne viene di colpo privato.

Farlo intendere ai genitori che si sforzano di credere nel futuro dei loro figli e per questo affrontano ogni sacrificio.

Far loro comprendere che per risanare il bilancio dello Stato, " apprezzato " anche dalla Corte dei conti, non occorre partire dai sempre più numerosi abitanti di " Tangentopoli ", che sono poi quelli che ogni anno prospettano duri sacrifici per un sicuro futuro di prosperità – " la loro? " – bensì dalla scuola.

È la scuola su cui bisogna operare i più pressanti tagli, a cominciare dalla sperimentazione, nata sulla spinta di un sano desiderio di rinnovamento in un settore dove da decenni si discute di riforme e dove infine si avanza l'idea di sostituire i numeri con le lettere per esprimere i giudizi?

Gli studenti del Liceo artistico sperimentale Colombini non si accontentano più delle false promesse che per troncare la loro protesta, intrapresa a maggio, sono state date a mezzo di svariati autorevoli ed anche " onorevoli " canali.

Gli studenti ed i loro genitori vogliono la loro scuola.

Chiedono l'immediata restituzione del primo anno di corso, e dei quadri dell'organico per l'anno scolastico 92/93.

I sottoscritti genitori e studenti, riuniti in comitato e rappresentanti l'intera popolazione scolastica del Liceo artistico sperimentale " G. Colombini ", rimangono in attesa di un rapido, chiaro, ufficiale ed inequivocabile riscontro alla loro richiesta.

Dichiarano di essere decisi ad intraprendere qualsiasi ulteriore iniziativa utile al reintegro dei loro lesi diritti, e che consenta di evitare i danni materiali e morali conseguenti al mantenimento della linea di condotta adottata e di cui più sopra sono stati dati dettagliati riscontri.

Piacenza, luglio millenovecentonovantadue.

Il Comitato genitori studenti - c/o studio avv.to prof. G. Cugurra via Mistrali, 4 - 43100 Parma - Tel. 0521/232423 ».

che cosa abbiano fatto o intendano fare in relazione ai fatti sopra riportati;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare e perseguire eventuali responsabilità di funzionari pubblici. (4-04612)

RISPOSTA. — *In attesa della riforma della istruzione secondaria superiore, questo ministero autorizza l'attuazione di progetti sperimentali alcuni dei quali coinvolgono l'ordinamento e le strutture (maxisperimentazioni) altri invece, di portata più limitata, comportano soltanto un aumento del numero delle ore (minisperimentazione).*

Com'è altresì noto questo ministero, di concerto con il Ministero del tesoro, fissa annualmente i limiti alle autorizzazioni di progetti sperimentali contestualmente ai criteri di formazione delle classi nelle scuole.

Per l'anno scolastico 1992/1993, ai fini della formazione delle classi e della successiva autorizzazione degli organici, è stato emanato il DI 3 gennaio 1992 il quale consente ulteriori iniziative di sperimentazione di progetti coordinati a livello nazionale e, nello stesso tempo, la rinnovazione degli altri progetti comunque già attivati, entro il limite del 5 per cento delle classi iniziali complessivamente funzionanti negli istituti di 2° grado della provincia.

L'applicazione di detta disposizione ha consentito in provincia di Piacenza, in presenza di n. 97 prime classi, la formazione di n. 5 prime classi sperimentali.

Poiché nell'anno scolastico 1991/92 funzionavano nella provincia in parola n. 5 corsi quinquennali maxisperimentali, con progetti elaborati dalle istituzioni scolastiche interessate, e per l'anno scolastico 1992/93 sono state autorizzate due nuove sperimentazioni (un ciclo biennale ad indirizzo linguistico presso il liceo scientifico « Volta » di Castel Giovanni ed un ciclo biennale ad indirizzo scientifico-tecnologico presso l'istituto magistrale « Colombini » di Piacenza), il competente provveditore agli studi di Piacenza si è trovato nella necessità di operare delle scelte per non superare il limite fissato dalla norma.

Peraltro le due succitate sperimentazioni riguardano progetti « coordinati a livello nazionale » ai quali è stata conferita priorità tra l'altro allo scopo di verificare il progetto di riforma della scuola secondaria da sottoporre all'esame delle assemblee parlamentari.

Il provveditore agli studi pertanto, considerato che presso il liceo artistico statale, era stata attivata una sperimentazione molto simile a quella già in atto presso l'istituto magistrale, che non rientra tra quelle da calcolare nel limite del 5 per cento, trattandosi di sperimentazione che comporta contenuti aumenti di ore, ha ritenuto di non attivare per l'anno scolastico 1992/93 la prima classe di sperimentazione artistica presso l'istituto magistrale « Colombini ». La graduale soppressione della sperimentazione artistica ha consentito l'attivazione presso il medesimo istituito magistrale del corso scientifico-tecnologico da più parti richiesto.

D'altra parte l'utenza ha trovato una risposta adeguata alle proprie aspettative d'istruzione artistica presso il liceo artistico che da quest'anno funziona con corsi normali e corsi sperimentali.

Quanto agli allievi che frequentano attualmente il quinquennio artistico presso l'istituto magistrale in parola essi non risultano in alcun modo danneggiati in quanto la mancata attivazione riguarda soltanto la I classe. Inoltre, per i docenti impegnati nella maxisperimentazione è previsto un progressivo graduale passaggio sul corso maxisperimentale scientifico-tecnologico sempre presso l'istituto magistrale « Colombini » e per i titolari delle materie artistiche nella nuova sperimentazione artistica del liceo artistico di Piacenza.

Si fa anche presente che la questione è stata oggetto di ricorso al TAR per l'Emilia Romagna il quale in data 28 luglio 1992 ha respinto l'istanza di soppressione del provvedimento.

Secondo quanto riferito dal provveditore agli studi di Piacenza la situazione si è del tutto normalizzata e regolare è la frequenza degli allievi interessati, affluenti nella gran parte presso il liceo artistico.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

ENRICO TESTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

appare preoccupante la situazione funzionale ed organizzativa in cui si trova la Sovrintendenza Scolastica Regionale per la Lombardia che ha sede a Milano;

questa Sovrintendenza ha dovuto in particolare gestire il concorso ordinario a cattedre per la scuola superiore bandito con decreto ministeriale 23 settembre 1990;

alle prove concorsuali hanno partecipato molte migliaia di aspiranti;

la correzione delle prove è stata molto laboriosa e a tutt'oggi la stragrande maggioranza delle « classi di concorso »

non ha ancora terminato la correzione; ed alcune classi non hanno nemmeno incominciato perché non è stata ancora istituita la commissione esaminatrice;

in particolare questo si verifica per la classe di concorso A362 – lingua e civiltà straniera inglese – la cui prova scritta si è svolta l'11 settembre '91, con 2425 candidati ed a più di un anno di distanza la correzione delle prove non è nemmeno iniziata perché non è stata costituita la commissione;

lo stesso avviene per la classe di concorso A025 – discipline giuridiche ed economiche – la cui prova scritta si è svolta il 22 maggio 1991;

in sintesi tutte le prove per numerose classi di concorso vengono espletate con grande lentezza e l'effettiva immissione in ruolo degli insegnanti avviene a distanza di tre-quattro anni dal concorso;

ciò crea una serie di disagi sia per gli insegnanti che per il funzionamento dell'intera scuola facilmente intuibili, oltre alla evidente penalizzazione degli insegnanti della Regione, il moltiplicarsi delle situazioni di precariato, ritardi nell'avvio dell'anno scolastico, continua girandola di docenti a causa della mancanza dei titolari –:

quali misure intenda assumere urgentemente il Ministro per sanare questa situazione;

in particolare, in che modo si intenda sanare la situazione della Sovrintendenza Scolastica Regionale della Lombardia che è priva in primo luogo dello stesso Sovrintendente ed i cui organici sono decisamente insufficienti;

in che modo intenda, si auspica in tempi rapidi, concludere le prove concorsuali tuttora in corso. (4-05512)

RISPOSTA. — *Le questioni segnalate – circa le difficoltà che rallentano la conclusione delle operazioni concorsuali presso la sovrintendenza scolastica regionale di Milano – sono alla costante attenzione di questo ministero, da tempo impegnato a promuovere ed attuare ogni misura ritenuta idonea a migliorare, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, la produttività degli uffici scolastici periferici.*

In ordine, comunque, alla gestione del concorso a cattedre per la scuola secondaria superiore, si deve osservare che la complessità delle attuali procedure e l'ingente numero di candidati interessati – che per la sede di Milano sono stati calcolati intorno alle 96 mila unità – hanno comportato inevitabilmente un allungamento dei tempi preventivati, così come si è verificato peraltro anche in altri uffici regionali di grandi dimensioni.

Per quanto concerne, in particolare, i casi cui ha fatto specifico riferimento l'interrogante, il provveditore agli studi di Milano – il quale, ha diretto, a titolo di reggenza, la sovrintendenza scolastica di quel capoluogo – ha riferito che la commissione esaminatrice del concorso per la classe XXV (discipline giuridiche ed economiche) ha iniziato i lavori di correzione degli elaborati il 4 settembre 1992, mentre la commissione preposta alla classe LXII (lingua e civiltà straniera/inglese) ha iniziato le analoghe operazioni in data 22 ottobre 1992; la conclusione dei lavori di correzione è prevista entro i primi mesi dell'anno 1993, dopo di che avranno luogo le prove orali e la valutazione dei titoli.

Si desidera, ad ogni modo, far presente che questa amministrazione segue con vigile attenzione la situazione della suddetta sovrintendenza, alla cui direzione il consiglio di amministrazione del ministero, nella seduta del 28 ottobre 1992, ha deliberato di preporre, in attesa che si renda possibile una soluzione definitiva, l'attuale provveditore agli studi di Cremona, dottor Francesco Ariano, in qualità di sovrintendente reggente.

Questa amministrazione ha, inoltre, disposto l'invio in missione, presso la medesima sovrintendeza, di n. 5 impiegati, che potranno essere utilizzati in aggiunta a quelli già in servizio e sta ora procedendo all'individuazione di altro personale da destinare alla copertura, anche temporanea, dell'organico di quell'ufficio.

Si segnala, inoltre, che, per l'eliminazione delle pratiche arretrate presso la sovrintendenza di Milano, è in corso l'estensione anche alla sede regionale di un progetto speciale, da attivare ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 13 del 1° febbraio 1986 e della legge n. 67 dell'11 marzo 1988, in analogia a quanto è già stato fatto, con risultati positivi, per il provveditorato agli studi di quel capoluogo.

Si desidera, conclusivamente, far presente che il ministero, allo scopo di colmare le perduranti carenze di organico – accentuatesi negli ultimi tempi per il blocco delle assunzioni, disposto nel contesto delle misure dirette al contenimento della spesa pubblica – farà il possibile per incrementare le unità di personale presso gli uffici scolastici di grande dimensione, tra i quali è indubbiamente da comprendere la sovrintendenza della regione Lombardia, avvalendosi sia dell'istituto della mobilità sia delle misure previste, per l'assegnazione del personale in esubero, dalla succitata legge di delega n. 421 del 1992.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TISCAR. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che con la legge 5 febbraio 1992 n. 176:

all'articolo 1, comma 1, si è provveduto ad estinguere il Conservatorio delle Montalve alla Quiete di Firenze;

all'articolo 1, comma 2, si autorizzava il Ministero di cui in epigrafe ad assegnare in proprietà, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 febbraio 1992, il patrimonio mobiliare del Conservatorio all'Università degli Studi di Firenze;

inoltre si stabiliva che « devono essere in ogni caso garantite, successivamente all'assegnazione dei beni del Conservatorio all'Università, la continuazione dell'attività delle scuole dipendenti dal Conservatorio ed attualmente funzionanti, nonché l'utilizzazione del personale dipendente nel rispetto delle finalità statutarie dell'Istituto estinto »;

all'articolo 1, comma 3, si rinviava per la definizione del decreto attuativo alla possibile stipula di un accordo ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 241 del 1990, tra il Ministero di cui sopra e l'Università degli Studi di Firenze –:

quale sia lo stato dell'attuazione della legge 5 febbraio 1992, n. 176 ormai essendo abbondantemente scaduto il termine di cui all'articolo 1, comma 2;

quale sia l'orientamento del Ministero della pubblica istruzione in particolare riguardo a quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, circa la garanzia della continuazione delle attività delle scuole già dipendenti dal Conservatorio e soprattutto della utilizzazione del personale dipendente;

in particolare, se sia vero che il Ministero in questione, in palese violazione del personale attualmente dipendente – personale ad oggi assunto a tempo indeterminato con contratto di lavoro equiparato al personale insegnante dello Stato – avrebbe approntato una bozza di accordo di programma dalla quale si evincerebbe la determinazione di assumere il personale docente e non docente delle scuole annualmente e con contratto di diritto privato e la conseguente applicazione al suddetto personale del contratto collettivo delle scuole non statali, realizzando in tal modo una evidente interruzione nel rapporto di lavoro preesistente ed una sua *reformatio in peius*, declassandolo da rapporto di impiego a tempo indeterminato ed equiparato a quello insegnanti statali ad un rapporto di diritto privato a tempo determinato (annuale) e sottoposto al contratto collettivo delle scuole non statali, mentre tale personale rimarrebbe a tutti gli effetti dipendente da un ente pubblico autonomo quale l'Università degli Studi. (4-03316)

RISPOSTA. — *Con la delibera del consiglio di amministrazione del 24 luglio 1992, l'università degli studi di Firenze si è assunta l'impegno di assicurare e garantire la continuazione delle attività delle scuole, già di-*

pendenti dal conservatorio delle Montalve della quiete, e attualmente funzionanti, nonché l'utilizzazione del personale dipendente nel rispetto delle finalità statutarie dell'istituto estinto.

L'accordo stipulato tra Ministero pubblica istruzione e università degli studi di Firenze in data 9 settembre 1992, prevede che il personale docente permanga nell'attuale posizione giuridica e sia assoggettato alle norme del contratto collettivo del personale docente delle scuole statali.

Il medesimo accordo prevede, inoltre, che al fine di garantire la continuità delle attività trasferite all'università con la legge n. 176 del 1992, si provvederà a regime, attingendo di norma dalle graduatorie provinciali relative e regolando il conseguente rapporto secondo le norme del contratto collettivo del personale docente delle scuole statali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TRABACCHINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

con O.M. 395 del 18 novembre 1989, in attuazione dell'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 6 novembre 1989 n. 357, è stata bandita una sessione riservata di esami per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento nelle scuole ed istituti secondari di secondo grado, che richiedeva il requisito di 360 giorni di servizio anche non continuativi;

risulta che il Ministero della pubblica istruzione ai fini del computo dei 360 giorni abbia escluso, nelle ipotesi di supplenze annuali, le ferie estive;

tale esclusione è stata comunicata agli interessati dopo che le prove d'esame erano state espletate, cosicché gli interessati non hanno potuto partecipare ad altri concorsi che si sono svolti nelle more della suddetta sessione riservata, perdendo così importanti occasioni di inserimento definitivo nel mondo della scuola dopo diversi anni di insegnamento;

risulta inoltre che il Ministero, nel passato, aveva sempre computato le ferie relative alle supplenze annuali, e nel caso di supplenze non annuali il Ministero ha invece considerato i giorni festivi producendo una disparità di trattamento;

tale disparità ha così addirittura privilegiato le esperienze frammentarie di insegnamento a scapito di quelle continuative –:

se il Ministro è a conoscenza di quanto sopra e di una situazione che ha prodotto, e sta producendo, diversi ricorsi amministrativi;

se non si considera la disparità di trattamento summenzionata una violazione delle norme in vigore, oltreché una palese ingiustizia;

se il Ministro non ritenga giusto sanare una situazione di cui gli interessati non hanno alcuna colpa, e che priva la scuola di insegnanti, anche se non in eccessivo numero, che hanno acquisito preparazione e professionalità;

se non si ritengano quindi applicabili, quanto meno ai fini della compilazione delle graduatorie del concorso per soli titoli di cui al decreto ministeriale 22 giugno 1990, le disposizioni della legge 117 del 1989 e della O.M. n. 61 prot. 946 del 10 marzo 1990. (4-05996)

RISPOSTA. — *Al riguardo, premesso che il possesso del requisito in parola è richiesto, ai fini di cui trattasi, dall'articolo 11 della legge n. 417 del 27 dicembre 1989, si osserva che i chiarimenti interpretativi di tale norma sono stati a suo tempo forniti con le ordinanze ministeriali n. 291 e n. 295 dell'agosto 1989, che non consentivano la valutabilità del periodo delle vacanze estive, eventualmente retribuito, ad eccezione, ovviamente, del servizio prestato in qualità di membro di commissioni di esame, dovendosi quest'ultimo considerare effettivamente reso.*

In sostanza, il legislatore, ai fini dell'ammissione ai concorsi in questione – finalizzati al conseguimento dell'abilitazione attraverso sessioni riservate di esami – ha con-

siderato essenziale, tra i requisiti richiesti, un periodo minimo di servizio effettivo, della durata di almeno 360 giorni, anche non continuativi, indipendentemente dalla semplice anzianità maturata o riconosciuta ad altri fini, durante lo stesso periodo; del resto, proprio il fatto che i predetti giorni possano essere anche non continuativi, così come precisato nel I comma del succitato articolo 11, evidenzia come lo stesso legislatore abbia inteso fare riferimento, non già ad una anzianità convenzionale, ma al reale svolgimento dell'attività di insegnamento, con presenza nella scuola, attività che non viene certo espletata durante le vancanze estive considerate solo « fictione iuris » come servizio reso.

In considerazione, pertanto, della precisa e non equivoca rilevanza giuridica attribuita alla dizione di « servizio svolto », di cui alla norma in esame, il ministero, pur comprendendo lo stato di disagio determinatosi per quei docenti ai qual ha fatto riferimento l'interrogante, non ritiene che eventuali rimedi o sanatorie possano essere adottati in via amministrativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

VENDOLA e CAPRILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nella recente sessione unica degli esami di maturità svoltisi in Lucca presso la V Commissione di Maturità Scientifica assegnata al Liceo parificato « Esedra » riconosciuto con decreto ministeriale 22 marzo 1990, si verificava quanto segue: la candidata De Santis Monica esibiva – relativamente all'anno scolastico 1990-1991 – la seguente certificazione: A) di non maturità e di non idoneità alla frequentazione della classe V, rilasciata dal Liceo Scientifico statale « XXV Aprile » di Pontedera (PI) presso cui la predetta aveva sostenuto gli esami di maturità in qualità di candidata privatista; B) di idoneità alla frequenza della classe V conseguita nella sessione autunnale presso il Liceo Scientifico « Esedra »;

poiché tale circostanza contrastava con la vigente normativa (regio decreto 4 maggio 1925, n. 653 e decreto ministeriale 26 novembre 1984) la predetta V Commissione apponeva riserva sulla validità delle prove sostenute dalla sunnominata candidata De Santis Monica e ne dava comunicazione al Provveditorato agli Studi di Lucca che a suo tempo aveva legalizzato il certificato di idoneità rilasciato dal Liceo Scientifico « Esedra »;

l'Ufficio Scolastico provinciale di Lucca inviava presso la V Commissione un ispettore, tale Cassola Claudio. Il 6 luglio 1992 il predetto ispettore si recava presso la V Commissione che gli rappresentava il caso. Costui, esaminato il caso, dichiarava di non riscontrare illegittimità alcuna;

la Commissione, nel prendere atto della dichiarazione dell'ispettore Cassola, confermava la riserva;

un altro candidato, tale Ristori Nicola, esibiva certificato rilasciato dal Liceo Scientifico « Esedra » di idoneità alla frequenza della classe V conseguita nella sessione estiva dell'anno scolastico 1990-1991 in cui la legalizzazione della firma del Preside da parte del competente Ufficio scolastico provinciale di Lucca appare effettuata in bianco da parte del Direttore di Sezione, tale Antonio Capomera;

sui fatti raccontati l'interrogante è in grado di esibire la documentazione connessa –:

1) se intenda predisporre un'ampia e approfondita inchiesta amministrativa sulle attività del predetto Istituto « Esedra » in tutte le sue sedi dislocate in tutta la Regione Toscana;

2) se intenda avviare analoga inchiesta sulle attività del Provveditorato agli Studi di Lucca e in particolare degli uffici preposti al controllo e alla vigilanza sulle scuole private e gli Istituti parificati e legalmente riconosciuti;

3) quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'ispettore scolastico Cassola Claudio;

4) se non ritenga di dover immediatamente interessare l'autorità giudiziaria per i provvedimenti di sua competenza. (4-04206)

RISPOSTA. — *Secondo quanto riferito dai provveditori agli studi di Pisa e di Lucca, la candidata De Santis Monica, privatista in possesso di idoneità alla classe IV è stata esaminata, agli esami di Maturità per l'anno scolastico 1990/91, dalla VII commissione, operante presso il liceo scientifico statale « XXV Aprile » di Pontedera (Pisa), che ha giudicato la medesima non matura e non idonea a frequentare la classe V.*

Successivamente la stessa candidata è stata ammessa a sostenere, in seconda sessione, presso il liceo scientifico parificato « Esedra » di Lucca, l'esame di idoneità alla classe V riportando un esito positivo secondo l'attestazione della commissione giudicatrice operante presso detto Istituto.

Nei fatti sopra esposti non si ravvisano illegittimità procedurali, stante il tenore letterale delle disposizioni in materia contenute nel testo coordinato delle CC.MM. n. 360/90 e n. 114/91 in cui è testualmente previsto che i « candidati privatisti non maturi e non ammessi a frequentare l'ultima classe o dichiarati non idonei possono sostenere in sessione autunnale esami di idoneità all'ultima classe ».

Quanto alla questione relativa al candidato Ristori Nicola, il provveditore agli studi di Lucca ha fatto presente che trattasi di legalizzazione della firma su un attestato scolastico, completata tempestivamente con la firma del funzionario non appena restituito il documento all'ufficio scolastico per la formale integrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

ALB11-128
Lire 2500